I CARABINIERI REALI

DAL 1814 AL 1895

(*STUDIO DI F. FIGURELLI*)



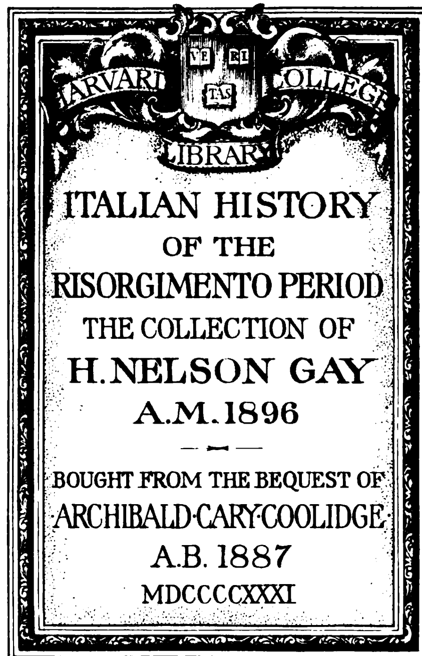
OMAGGIO

A S. E. IL COMM. AVV.

URBANO RATTAZZI

MINISTRO DI STATO

SENATORE DEL REGNO


HARVARD COLLEGE LIBRARY
VE RI TAS
ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD·CARY·COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI

Army

I CARABINIERI REALI

dal 1814 al 1895.

CONFRONTO FRA LA GENDARMERIA FRANCESE, IL CONSTABULARY INGLESE
E IL CORPO DEI CARABINIERI REALI.

STUDIO

DI

FRANCESCO FIGURELLI.

IN PISA
COI CARATTERI DEL CAV. F. MARIOTTI
Piazza dei Cavalieri, 5.

1895



Illustrissimo Signore,

Se qualche riguardo sociale m'impedisce di tacere in queste poche parole di dedica il suo nome, onde non offendere la sua delicata modestia — una delle più belle doti che adornano la sua persona — mi permetta però di non tacerle che questo nuovo lavoro mi è stato inspirato dai suoi gentili e nobili sentimenti, da quell'affetto vero e profondo ch'Ella, nella nostra frequente corrispondenza, ha sempre dimostrato per l'Arma dei Carabinieri Reali, di cui Ella, quale dotto e distinto ufficiale superiore, è uno dei più importanti fattori di codesta utilissima istituzione.

Nell'animo mio rimarrà indelebilmente scolpito un senso di profonda gratitudine verso di Lei, poichè, quando nel 1886 pubblicai in Roma il mio primo lavoro « Contegno del Carabiniere in servizio verso le

autorità e le popolazioni », fu Lei il primo che con nobile e fraterno interesse lesse e trovò qualche cosa di buono in quelle modeste pagine in pro dei giovani militari dell'Arma, consigliandomi di continuare a scrivere.

Quella buona accoglienza, quel suo incoraggiamento furono per me un potente stimolo a farmi consacrare con amore e perseveranza allo studio, ond'essere in grado di esprimere il mio pensiero in favore dell'Arma con forma più corretta e meno sgradevole.

Nella speranza ch'Ella voglia accogliere benevolmente questo mio modesto lavoro, che dedico a Lei con tutto il mio più profondo sentire, la prego di volermi perdonare se esso non sia trattato con quella accuratezza e competenza che l'importanza del soggetto meritava.

Mi lusingo altresì che non le riuscirà discaro il breve accenno fatto del passato; e confidando sempre nella sua benevolenza, si compiaccia d'accogliere l'espressione della mia più sincera devozione, mentre con ossequio me le professo sinceramente

Di V. S. Illustrissima

Pisa, 10 Febbraio 1895.

Dev.mo obbligatissimo

FRANCESCO FIGURELLI

Impiegato nella Real Casa

Tenente di Complemento nella Milizia Mobile.



PREFAZIONE.

In questi momenti di dolorosi dibattiti, in cui la società va pian pianino scuotendo le basi fondamentali della sua costituzione, a fine di ottenere una ingiustificata trasformazione per un benessere più immaginario che reale e senza veri e razionali principî, ma colla squallida speranza di un futuro chimerico, noi assistiamo allo straziante spettacolo di vedere trascinati all'ergastolo migliaia di buoni ed onestissimi operai, i quali, traviati da fanatici sognatori e perturbatori ne seguono ciecamente le loro insidiose teorie, senza rendersi ragione

di quanto pensano ed operano a danno del prossimo.

Questi eccitatori alla lotta di classe, al saccheggio, al sangue, allo sterminio, alla violazione delle leggi e dei più sacrosanti diritti delle genti, questi apostoli di malefiche riforme trovano facilmente affigliati fra le classi lavoratrici e bisognose, e riscuotono eziandio una eco di simpatia da una parte della classe abbiente, appoggiata il più delle volte da scrittori e da giornalisti avversi all'attuale ordine di cose, che strombazzano le più bizzarre e le più fantastiche teorie.

Chi sono qnei nuovi Mosè? dove è questo nuovo Licurgo? Come si chiamano i seguaci dei sette sapienti della Grecia, di Giordano Bruno o di Savonarola? Non si riesce mai a saperlo, poichè essi si nascondono sotto lo scudo di Minerva o con una iniziale o con un pseudonimo qualunque.

Questi tribuni, più che pel vero benessere della società e della patria, lavorano spesso per propria soddisfazione, per la smania di riforme e per mostrare la loro sapienza con bella ed infiorata retorica, e sfogare così la loro ira contro l'uman genere, censurando e deridendo

il buon volere ed il merito altrui, oppure idolatrando ed innalzando ai sette cieli cose e persone senza considerazione alcuna.

— La stampa s'impone — sentiamo dire spesso da taluni: essa è il quarto potere dello Stato e va quindi rispettata e temuta.

Ognuno sa che la stampa è un ausiliario importantissimo nell'odierna società, ognuno comprende quanto bene e quanto male essa può arrecare alle amministrazioni, ai governi, ai popoli, alle nazioni ecc.; ma si sa pure che i coadiutori della cosa pubblica non devono essere improvvisati, ma bensì con solida base d'intelligenza e di sapere, ed inspirati a quei sentimenti di provata elevatezza di mente e di vero patriottismo.

La vera missione della stampa, a parer mio, dovrebbe esser quella di ammaestrare il pubblico al rispetto delle leggi, a dirozzare ed ingentilire gli animi, e a quant'altro sia necessario per formare nel popolo cuori virtuosi e capaci di cementare quella patriottica concordia indispensabile alla grandezza nazionale.

Dacchè il mondo fu detto civile vi furono sempre le divisioni di classi, ricchi e pôveri, e qualunque avvicendamento si svolgerà sotto

i nostri occhi, per quanti progressi scientifici si facciano, per quanto studio pongano e socialisti ed anarchici per sconvolger le menti e distruggere colla dinamite edifizî, monumenti e vite umane, il mondo non muterà e vi saranno sempre artefici per fabbricare, leggi per ordinare, giudici per punire e forza armata per combattere i prepotenti e i malfattori.

Questi sani e morali principî dovrebbe inspirare al popolo la stampa. Essa dovrebbe incessantemente rievocare le antiche virtù e discipline degli avi nostri, additare di quanto valoroso eroismo erano dotate le popolazioni spartane, ateniesi e romane, e far tenere sempre vivi e freschi nella mente del proletario i nobili sacrificî di cui furono capaci quei fieri e disciplinati popoli per la prosperità e il benessere della loro patria.

A quante amare umiliazioni e sconfitte, a quante dolorose torture di fame e pestilenze non furono assoggettate quelle popolazioni? Eppure con paziente perseveranza, con ferma disciplina, e guidate da uomini saggi e addottrinati risorsero sempre più maestose, più forti e più gloriose, riuscendo più volte a interrorire, decimare e sconfiggere con piccolo nucleo di

guerrieri numerosissime legioni della superba, ricca e potentissima Persia. Insegnino le gloriose battaglie di Maratona e di Salamina, nelle quali il superbo Dario, prima e suo figlio Serse poi, rimasero storditi ed umiliati dell'ardire e dell'incomparabile coraggio degli Spartani ed Ateniesi.

Quanta lode ed ammirazione non dobbiamo noi tributare agli antichi legislatori romani per la loro saviezza nel governare? Quanti valorosi capitani, dopo d'aver combattuto intere armate e conquistate città e paesi, ritornando carichi di ricchezze, di onore e di gloria alla loro patria, non venivano sottoposti a processi e a condanne di esilio e di morte? Quanto nobile esempio essi non davano ai posteri? E pure quelle maschie e virili virtù a tutto si assoggettavano, tutto posponevano, tutto sacrificavano al bene della loro patria, combattendo il nemico gli uni, esortando gli altri i popoli alla fede ed alla perseveranza colla loro nobile e feconda parola.

Non abbiamo noi ripetuti esempî in Socrate, in Demostene, Temistocle, Milziade, Aristide, Cicerone e in moltissimi altri dotti? Non è a noi noto che bastava una semplice orazione

di quegli oratori per decidere di una guerra o per calmare il furore popolare, pronto sempre a guerre ed a conquiste?

Fu sempre merito loro se lo sdegno popolare e gli ammutinamenti delle legioni furibonde furono placati; come furon sempre capaci d'infervorarle al combattimento e a vincere e a morire da valorosi in momenti opportuni.

Ai dì nostri corrispondono unanimi a questo santo mandato gli uomini chiamati dalla fede pubblica a patrocinare l' interesse generale insieme alla stampa del nostro paese? In tesi generali parrebbe di no, imperocchè, fatta eccezione, come ho detto, di una minima parte che diffonde utili ammaestramenti con elevati principî, pel generale benessere, il resto, lascia molto a desiderare, poichè non si cura che di lotte e di questioni personali e partigiane di nessuna utilità alla cosa pubblica; sostiene virulenti polemiche per speculazione, per odio, per vendetta o per aderire a mandati non corrispondenti alle proprie idee, nè alla propria coscienza.

Non è la prima volta, e lo hanno affermato nelle pubbliche sedute ministri, senatori e de-

putati di gran merito, che il più delle volte le polemiche giornalistiche e i giudizi squilibrati di qualche deputato turbolento hanno suscitato serie e complicate questioni nel paese ed inasprito le relazioni con potenze straniere.

Lungi dall'atteggiarmi a censore, poichè non ne avrei nè il merito nè il tempo avendo però anch'io portato per qualche tempo il fucile sulle spalle, ed imparato ad amare la mia patria e a rispettare le leggi dello stato, voglio anch'io nel miglior modo che so e posso far sentire la mia flebile voce in questi tristi momenti di allarmi, di proposte di economia, di riduzione di esercito, di decentramento, di accentramento, di dilapidazione e di rovina della nostra patria; in conseguenza di che la fantasia e le esagerazioni si sviluppano in una maniera tale da far supporre a molti visionari che sia proprio indispensabile far crollare per conto loro l'edifizio della patria nostra, che tante fatiche, tanti sacrifizî e tanto sangue costò agli amatori della ricostituzione della nostra penisola. E faccio ciò tanto più di buona voglia, sia perchè i propugnatori delle economie hanno preso specialmente di mira l'Arma dei Carabinieri che tanti utili servigi

e nobili azioni rende alla nazione, sia per aver dovuto riscontrare tanti disparati giudizii di quelli che si sono eccessivamente accalorati per economizzare milioni sull'esercito italiano.

Senza esser quindi competente dell'intero servizio del Corpo dei Carabinieri Reali, nè di pretendere di conoscere *a priori* il vero suo ingranaggio amministrativo, posso permettermi anch'io di dimostrare con un po' di competenza teorico-pratica i notevoli servizii che esso rende allo Stato ed alla popolazione italiana.

Non avrei parlato di un argomento tanto delicato e difficile, se non vi fossi stato indotto da molti miei amici, i quali, sapendo quanto io ami l'esercito, ed in ispecie l'Arma dei Carabinieri, hanno voluto che io confutassi i giudizii di quelli che, pur dichiarandosi amici e solidali del nostro esercito, si sono messi a propugnare a spada tratta sproporzionate e fantastiche economie sul bilancio della guerra, prendendo specialmente di mira l'Arma dei Reali Carabinieri, che vorrebbero ridurre, o scomporre in mille maniere, a seconda della fantasia degli scrittori che si dichiarano competenti.

Che sia lecito a qualche deputato di atteggiarsi a patrocinatore, a salvatore della patria coi semplici squarci di orazioni più o meno retoriche, io lo posso comprendere, poichè ai rappresentanti della nazione è permesso di far sentire la loro voce dai settori di Montecitorio, parlar di mille cose, di controllar tutto, di censurar tutto e di attaccare governo, ministri, leggi, istituzioni, re e imperatori; ma quel che riesce un po' doloroso è il sentire alcuni giornali militari che con solenne giudizio strombazzano l'assoluta necessità di decimare e di ridurre di parecchie migliaia i militari dell'Arma e le relative stazioni per economizzare alcuni milioni sul bilancio della guerra, asserendo che il Corpo dei Carabinieri Reali non risponde più al vero e nobile scopo per cui ebbe origine. Chi propone la riduzione di cinquecento cinquanta stazioni; altri vorrebbe togliere i carabinieri dalle grandi città per rinforzare e completare le piccole stazioni; chi desidera ridurre di una buona parte il numero degli ufficiali; taluni desidererebbero togliere i cavalli e le indennità agli ufficiali e alla truppa dell'Arma; qualcuno propone perfino di cambiare i gradi attuali dei sotto

ufficiali dei carabinieri per assimilarli ai sott'ufficiali dell'altra parte dell'esercito, e vi sono infine di quelli che chiamano oziosi, vagabondi e peggio ancora codesti specchiati giovani, proponendo non solo la riduzione di essi, ma eziandio l'assoluta abolizione, dicendo che nei tempi attuali i carabinieri non sono più necessari!

Ed il più strano e curioso è poi questo, che alcuni di codesti nuovi scopritori di economie e di riforme si appellano competentissimi ed affezionati all' Arma, perchè consacrarono ad essa molti anni, e quindi videro, essi dicono, bene addentro il marcio! Povero primo corpo dell'esercito italiano, se tutti quelli che vi appartennero e vi appartengono, vi proteggessero con tanto efficace accanimento e nella stessa guisa intendessero il vero amor di patria!

Per poter dare anch'io il mio semplice e modesto parere sulla maggiore o minore utilità di toccare questa leggendaria istituzione dell' Arma, i cui componenti resero ed ognora rendono azioni di benemerenza e d' incomparabile valore per il bene della società e della patria, ho voluto studiare attentamente i resoconti parlamentari riflettenti il bilancio della

Guerra nella parte che riguarda l'Arma dei Carabinieri Reali. Ho letto, riletto ed imparato quasi a memoria quella sequela di articoli di giornali militari che hanno parlato pro e contro delle economie e delle riduzioni su questo corpo. Ho studiato e ben ponderato un ragionatissimo e bene scritto opuscolo col titolo « Studî e proposte sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali » con alcune tabelle, comparanti la spesa fra la forza attuale e la riduzione di spesa per le modificazioni di gradi, di comandi e di assegni che esso propone; e, lo dico subito, le ragioni addotte in quel lavoro scorrerebbero lisce lisce e le proposte potrebbero essere di facile attuazione, se non vi fosse la barriera insormontabile di togliere all'Arma dei Carabinieri Reali quel tradizionale prestigio e rispetto che dal 1814 a tutt'oggi è venuto meritamente guadagnandosi colla serietà della disciplina, colla inalterabile divisa, colla buona scelta degli uomini che dall'Arma vengono reclutati, e per non aver mai voluto i superiori dirigenti introdurre radicali innovazioni sulla divisa, inquantochè esse avrebbero fatto perdere la vera e nobile effigie a questo duplice sol-

dato e funzionario, a questo tutelatore della proprietà e della vita dei cittadini, a questo uomo di ferro chiamato « Carabiniere Reale ».

Per confutare poi con un po' di buona sostanza le ragioni addotte dai propugnatori delle economie, riduzioni e trasformazioni nell'Arma dei Carabinieri, feci una discreta collezione dei fatti sgradevoli che si svolsero contro l'attuale ordine di cose nella Sicilia e nella Lunigiana, recandomi in quei paesi, dove mi fu possibile, ed appurare, vedere coi miei occhi e sentire colle mie orecchie quanto si era passato sulle rivolte, devastazioni e massacri, in cui i Carabinieri compirono atti di abnegazione e di vero eroismo. Ho avuto così occasione di riconfermarmi nella mia opinione, e di potere scrivere con coscienza e serenità, che l'Arma dei Carabinieri Reali non fu mai, nè è in decadenza, ma essa continua a mantenersi saggiamente disciplinata, coraggiosa ed eroica in qualsiasi evenienza, corrispondendo così con onore al suo mandato.

Per fare poi un po' di comparazione statistica e analitica fra i nostri carabinieri, i policemen inglesi e i gendarmi francesi, volli fare una capatina in Francia ed in Inghilterra,

dove ho avuto occasione di constatare che fra le tre istituzioni la più ben ricompensata non è certamente quella dei nostri carabinieri.

Col corredo quindi di alcuni dati io mi sono proposto di confutare modestamente, ma con serenità, con franchezza e con coscienza i diversi scritti che in questi ultimi tempi sono stati pubblicati dai propugnatori delle economie e riduzioni di stazioni sull'Arma dei Carabinieri Reali.

Con questo modesto studio mi auguro di non far cosa discara a nessuno, imperocchè non essendo la prima volta che io mi occupo dei Carabinieri Reali, del loro benessere e della grandezza della istituzione, si potrà concedere anche a me, in questi momenti, di dire la mia opinione in favore di questa utilissima parte del nostro esercito nazionale, riportandomi all'epoca del suo impianto fino ai dì nostri.

Confidando quindi nella benevolenza dei miei amati lettori, ho il pregio di professarmi

Pisa, 10 Febbraio 1895.

Devotissimo
FRANCESCO FIGURELLI
Tenente di Complemento.



I.

Nel 1814, sotto il regno di Vittorio Emanuele I, decimonono duca di Savoia e quinto re di Sardegna, il tenente generale d'armata Alessandro conte Thaon di Revel e Sant'Andrea, organizzò il corpo dei Carabinieri Reali.

Dall'agosto all'ottobre 1814 assunse il comando del corpo il colonnello Provana di Bussolino conte Luigi e man mano i colonnelli:

Lodi di Capriglio conte Carlo,

D'Oncieux De la Bathie marchese Giovanni Battista,

Di Saluzzo conte Alessandro,

Cavassanti cavalier Giovanni Mario.

Il 16 ottobre 1822, sotto il regno di Carlo Felice di Savoia, fu riorganizzato il corpo dei

Carabinieri Reali coll' incorporazione dei Cacciatori Reali di Sardegna, con effetto dal mese di gennaio 1823.

L' Ispettore generale era il maggiore generale D'Oncieux ed il colonnello comandante il corpo Des Geneys cavaliere Maurizio: a questi seguirono il cavalier Richieri di Montrichieri Luigi, maggior generale comandante il corpo. Taffini D'Acceglio marchese Michele, maggior generale. Lazzari conte Fabrizio, maggior generale. Lovera Di Maria cavalier Federico, prima colonnello e poi maggior generale.

Nel 1861, proclamatasi l'indipendenza italiana, il maggior generale Lovera fu promosso tenente generale e nominato presidente del Comitato dei Carabinieri Reali; lo surrogò poscia il tenente generale Massidda cavaliere Antonio, quindi il tenente generale Incisa Beccaria di Santo Stefano cavalier Lugi; di poi De Genova di Pettinengo conte Ignazio tenente generale, presidente del Comitato; al quale successe il tenente generale Roissard De Bellet cavalier Leonardo, prima colla qualità di presidente del Comitato e poi come comandante generale dell' Arma.

Ha rimpiazzato finalmente quest' ultimo

l'attuale comandante generale tenente generale marchese Taffini D'Acceglio Luigi, nipote al D'Acceglio Michele.

Non può mettersi in dubbio che tutti codesti diciassette rispettabili signori che si succedettero non abbiano posto ogni cura per educare e perfezionare sempre più i componenti dell' Arma, in relazione alle esigenze che si sono venute gradatamente svolgendo.

Non è da supporsi che essi non abbiano avuto sempre a cuore il benessere della patria, la tutela e gl' interessi del popolo italiano, conciliando nel miglior modo possibile le spese con lo stato e gli aumenti necessari di comandi e di militari dell' Arma, che fu giocoforza estendere nelle diverse regioni della penisola dalla ricostituzione italiana a tutt'oggi.

E per chi conosca in quali condizioni politiche furono ereditati il regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio, non si meraviglierà certamente di sentire che quelle povere popolazioni, lasciate nell'ignoranza, senza protezione e col terrore scolpito nei loro animi per le nefaste gesta del brigantaggio, chiedessero un po' di appoggio coll' impianto di piccole stazioni di carabinieri.

E nessuno potrà negare i grandi ed importantissimi servigi che hanno sempre reso e rendono allo Stato questi ben amati soldati, questi protettori della pace, questi muti sorveglianti per la tutela della proprietà e della vita delle persone oneste.

Durante i dieci o dodici mesi che il giovane carabiniere rimane alla Legione Allievi, viene ad esso impartita tanta educazione morale e tale base d'istruzione militare ed intellettuale, insieme a tante altre cognizioni inerenti al suo futuro ministero, che per molti che ne ignorano il sistema potrebbe riuscire incredibile, ma che per chi conosce a fondo la buona organizzazione della Legione Allievi, la ferma disciplina, la cura ed il buon volere dei superiori ivi preposti per corrispondere ai loro impegni, non desta meraviglia nel vedere trasformato in un anno un giovane di umile condizione sociale in un buon tipo di serio, fermo e disciplinato carabiniere.

I giovani, siano di leva o volontari, che recluta l'Arma dei Carabinieri Reali, devono essere muniti di attestati di ottima condotta morale e politica, di certificato penale da cui risultino immuni da qualsiasi condanna; di un

certificato di perfetta sanità e robustezza, che appartengano a parenti onesti ed abbiano una professione onorata; che siano celibi o vedovi senza prole; e se durante il servizio militare venisse a risultare qualche imputazione di reato o leggerissima multa o condanna per taluno, questi verrebbe espulso immediatamente e mandato in altro corpo dell' esercito.

E perchè ognuno possa farsi una chiara idea del modo serio con cui si vincolavano i giovani che entravano a far parte dell' Arma nei primi tempi, voglio riportare integralmente il giuramento di fedeltà prescritto dal regolamento generale del Corpo 1822 a pagina 190.

GIURAMENTO DI FEDELTÀ.

Ogni militare, a qualunque arma appartenga, è tenuto a prestare il seguente giuramento:

« *Io N. N. giuro solennemente di esser fedele a Dio ed alla Maestà del Re Carlo Felice nostro signore e di lui successori legittimi: di servirla con onore e lealtà: di sacrificare anche i miei beni e la mia vita per la difesa della sua Real Persona, e pel sostegno della sua corona e della*

piena sua autorità sovrana, anche contro i suoi sudditi che tentassero sovvertire l' ordine del governo.

Giuro parimenti di non abbandonare mai nè cedere le nostre insegne ed il posto che mi verrà dai superiori affidato: d'ubbidire ai generali ed altri miei superiori da S. M. nominati, d'onorarli, difenderli ed eseguire ogni loro ordine in tutto ciò che concerne il Regio Servizio. Giuro di non avere carteggio od intelligenza diretta od indiretta con potenze straniere, di non accettare dalle medesime doni, pensioni e distinzioni qualunque senza licenza di S. M., e di educare i miei figliuoli in questi leali sentimenti.

Giuro infine di non appartenere a nessuna setta o società proscritta dal governo di S. M.: di non ascrivermivi in avvenire, e di svelarne l'esistenza se ne fossi informato. Così Dio m' aiuti ».

Qualunque mancanza nell'eseguimento intiero ed esatto di ciò che col giuramento fu promesso è necessariamente grave, e colpisce d'infamia il militare, rendendolo spergiuro.

« Il Corpo dei Carabinieri Reali — dice il N.° 1 del Capitolo I — è una forza instituita per invigilare

alla pubblica sicurezza, per assicurare nell' interno dello Stato ed in campo presso le Regie Armate la conservazione dell' ordine e l'esecuzione delle leggi.

« Una vigilanza attiva non interrotta e repressiva costituisce l'essenza del suo servizio.

« II. — Il Corpo dei Carabinieri Reali fa parte integrale dell'Armata attiva ed è il primo della medesima. Gode esso perciò in ogni occasione dei privilegi di tale preminenza e sonogli applicabili le disposizioni generali delle leggi militari, salve le modificazioni ed eccezioni che rende necessaria la natura mista del suo servizio.

« III. — Ogni qual volta i carabinieri devono riunirsi alle truppe di linea a piedi od a cavallo per qualunque servigio prendono sempre la destra e tengono la testa delle colonne ».

Ho voluto riportare i suddetti tre articoli per dimostrare che l' Arma dei Carabinieri fin dal suo impianto fu dichiarata non solamente militare ma autorizzata a prendere il primo rango nell'esercito nazionale, e come tale la preminenza in tutte le occasioni di servizio di fronte a qualunque altro corpo militare.

Sarebbe quindi volere svisare lo scopo per cui tale istituzione fu creata, se le si togliesse quella caratteristica militare che ha sempre goduto e che fu sempre d' incentivo all' arruo-

lamento della miglior classe della gioventù italiana.

Se si togliesse ad essa quello spirito e dignità militare col metterla sotto la diretta ed assoluta dipendenza del Ministero dell' Interno, come taluni hanno propugnato, nessuno più accorrerebbe a riempire le fila di questa nobile istituzione, poichè essa diventerebbe un ramo esclusivamente di polizia; e quelli che si arruolarono come militari avrebbero ben ragione di essere svincolati dall' obbligo contratto. E giustamente nella seduta del 7 maggio 1894 alla Camera dei Deputati, appunto nella discussione del bilancio della Guerra, l'Onorevole Grandi, primo oratore inscritto, nel suo dotto e patriottico discorso sostenne di non esser possibile introdurre nuove economie nell' Arma dei Reali Carabinieri, a meno che non si togliessero questi militari dalle grandi città.

Egli si mostrò contrario al passaggio delle spese di quest' Arma al bilancio del Ministero dell' Interno, e ciò per mantenere alto il prestigio di questa istituzione, domandando invece di riunire in un sol capitolo tutte le spese per i Carabinieri Reali in appendice al

bilancio della Guerra. « Questo capitolo, disse l'oratore, dovrebbe intendersi consolidato, e se maggiori bisogni d'ordine pubblico sorgessero, si dovrebbe provvedere straordinariamente ». Questo concetto espresso da un provato patriotta qual'è l'Onorevole Grandi, è sotto ogni rapporto lodevolissimo e saggio, e meriterebbe di esser tenuto in considerazione. Nella stessa seduta l'Onorevole generale Afan de Rivera così concludeva la sua splendida orazione:

« Bando alle illusioni e decidiamo il da « farsi, inspirandoci esclusivamente al bene « della patria. Ma una volta deciso ciò che si « vuole e si può spendere per la difesa del « paese, lasciamo tranquille per qualche anno « le amministrazioni della Guerra e della Ma- « rina, perchè la mancanza di continuità nella « preparazione alla guerra, apparecchierà la « sconfitta prima di combattere ».

Oh! perchè, dico io, non siamo tutti inspirati dallo stesso sentimento di serietà e di fermezza, col mostrarci meno smaniosi di cambiamenti e di riforme, che il più delle volte non apportano che maggiori dispendii, più sacrifici e pericoli per la salvezza e stabilità della nostra patria?

Possiamo dirlo con franchezza, che in nessuna nazione si discute tanto infruttuosamente come da noi. Dipenderà forse dal non avere ancora fiducia in noi stessi; dal fatto che l'Italia ricostituita con tanti stenti, con tanto sangue e con tanti sacrifici, non avrà ancora rassicurati gli animi di tutte le regioni della Penisola; e quel sereno orizzonte che si aspettava non si sarà ancora rischiarato, perchè siamo incerti di quel che siamo e di quel che vorremmo essere.

In ciò senza dubbio avrà influito ed influirà l'estesa configurazione dell'Italia e per non esserci ancora affiatati e compresi come un popolo d'una stessa nazione. Non può neanche disconoscersi che da alcuni anni non si siano introdotti in qualche amministrazione dello Stato degli elementi di poco lodevole valore, come si è pure osservata troppa tolleranza da parte di chi aveva l'obbligo di tutelare gl'interessi del pubblico; ciò che ha potuto produrre un po' di scoraggiamento e di confusione.

Ma le persone intelligenti e gli animi forti e di provato patriottismo, non devono scoraggiarsi per cose sì piccole e passeggere, dal momento che il nostro supremo condottiero ci ha

dato numerose prove d'indiscutibile affetto e sufficiente garanzia di saper essere custode vigile e saldo per salvaguardare la dignità e la grandezza della patria nostra. Armiamoci quindi di pazienza e di perseveranza: nella propria sfera d'influenza cerchi ognuno di contribuire al generale benessere ed a cementare sempre più quel vincolo di onesto patriottismo che non dovrebbe esser mai disgiunto da persone di menti elevate e coscienziose.

Non si gridi sempre per sistema e per progetto la croce addosso a quelli che reggono i destini della cosa pubblica, non s'inveisca per antipatia o per principio contro il capo dello Stato.

Se alla Camera dei deputati alcuni rappresentanti del popolo si mostrassero meno impetuosi e meno aggressivi; se nei frequenti banchetti tanti onorevoli non procurassero di calpestare a torto od a ragione, qualsiasi operato del governo, ed imputare come azioni nefaste e malvagie, qualunque opera dei governanti, additandole al pubblico come cose di esecrazione, il popolo non si mostrerebbe tanto sfiduciato, nè tarderebbe molto a conoscere quelli che agiscono per la prosperità della na-

zione, e quelli invece che con ogni insidia tentano di falsare l' opinione pubblica ad esclusivo vantaggio di sè stessi, della loro ambizione e dei loro chimerici ed ineffettuabili ideali. E giustamente nella riùnione della maggioranza parlamentare tenutasi alla Consulta il giorno 8 dicembre 1894, l'Onorevole Crispi disse: « Conviene che ci prepariamo a combattere l'ostruzionismo. Vi sono taluni, i quali, colle intemperanze e colle violenze, cercano di turbare, anzi turbano, la serenità dei nostri lavori. Da qui la necessità di ritoccare il regolamento che regola le nostre discussioni, onde rinvigorire il nostro Parlamento e dargli autorità e prestigio di fronte al paese ed al mondo civile. *(Bene!)* E non faremo con ciò cosa nuova, ma ci porremo a livello delle altre nazioni nelle quali funziona la macchina parlamentare. Alla mia età, nulla più resta a temere o a sperare! Voglio solo dedicare questi pochi giorni che ancora mi avanzano al benessere del mio paese. *(Vive approvazioni, applausi)* ».

Se un malvagio fa scoppiare una bomba, massacrando parecchie persone, ed in base ad indizi ed informazioni le autorità invitano qualche persona sospetta all'ufficio di que-

stura, ecco subito una parte di deputati e di giornali gridare: « La Questura ha preso un granchio, ha fatto degli arresti nelle persone di Tizio o Caio che sono bravi ed onesti giovani; noi difettiamo di un buon servizio di pubblica Sicurezza; in Italia non se ne indovina mai una; si arrestano gl'innocenti cittadini e si lasciano girare impunemente i birbaccioni. . . . ».

Se poi l'autorità di pubblica sicurezza, per mancanza di dati, mentre indaga, impiega qualche giorno a scoprire ed arrestare il vero od i veri autori, ecco subito il convenzionalismo della solita parte della stampa vociare: « L'attitudine della polizia è riprovevole; i funzionari sono tutti inetti, il questore è incapace ed indolente; in due giorni non sono ancora riusciti a trovare il bandolo della matassa ed arrestare l'autore dell'esplosione della bomba al posto tale o tal'altro » e via via di seguito con simili sfuriate ed accuse.

Ma, signori miei, credete davvero che la polizia sia divina e trina? Credete che essa possa essere dappertutto e sempre pronta ad arrestare *ipso facto* qualsiasi colpevole dopo commesso il reato? Quelli che rubano, che

aggrediscono, che incendiano, che fanno esplodere bombe per odio di classe e per la smania di distruzione, non sono certamente tantô ingenui da mettersi a compiere tali reati alla presenza di guardie, di soldati e di carabinieri; essi prendono sicuramente tutte le precauzioni possibili per riuscire nello intento senza essere scoperti.

Coll' appoggio delle società protettrici che sanno trovar modo di nascondere e far fuggire i colpevoli, non è da fare delle meraviglie se la polizia non riesca sempre lì per lì a ritrovare i veri colpevoli.

Anche da questo lato la stampa dovrebbe mostrarsi un po' più benevola e tollerante, onde non affievolire il prestigio di autorità e di funzionari con continui ed immeritati rimproveri, ad unico vantaggio di chi ha interesse a rovesciare le istituzioni, di sconvolgere la società e di seminare discordie e confusione per fini bassi e malvagi a danno delle leggi, delle persone oneste e del nostro paese.

È pur sacrosanto diritto dei rappresentanti del popolo di discutere ampiamente le cose per il benessere pubblico e della patria; ma bisogna convenire che non tutte le volte,

nè tutti i rappresentanti corrispondono al loro mandato con quella voluta serietà e rettitudine imposte dalle circostanze.

Da qualche tempo noi assistiamo a scene disgustose e violente provocate da alcuni deputati, i quali, abusando della loro posizione, si fanno lecito di offendere ed insultare impunemente cose, persone oneste e leggi, e trascendono in volgari oltraggi; e ciò fanno per mostrarsi dinanzi alla opinione pubblica difensori e salvatori delle patrie istituzioni, senza tener conto del senso di pena e di disgusto che producono nelle persone serie e ben pensanti, le loro continue teatralità.

Per alcuni di codesti signori il parlare di guerra, di marina, di finanza, di agricoltura e commercio, di lavori pubblici e di scienze medica e chirurgica, di numismatica, di telegrafia, di astronomia ecc. è come dire *amen*.

Son deputato e debbo parlar di tutto, non importa se io sia competente e dica bene o male quel che dico; basta che i miei elettori sentano la mia voce e le sciabolate che somministro a diritto ed a rovescio.

Ma, mi domando io, per quanto un onorevole deputato possa essere di una straordina-

ria intelligenza e possedere una vasta e strabocchevolissima cultura, sarà egli mai possibile che possa parlare con vera competenza di qualunque materia si discuta alla Camera, e patrocinare gli interessi di qualsiasi persona che invochi il suo appoggio? Il tutelare gli interessi del popolo, il controllare l'operato del Governo ed il denunciare arbitri ed abusi che potessero commettersi nelle diverse amministrazioni dello Stato, sono diritti e sacrosanti doveri di ogni rappresentante del parlamento, imperocchè per questo scopo gli elettori li scelgono e li mandano alla Camera.

Ma fra questi diritti e questi doveri e l'abuso di portare alla Camera giornalmente in discussione fatti vaghi e frivoli pettegolezzi personali, raccontati o scritti, per esautorare ed abbattere le autorità dirigenti e per suscitare malcontenti, discordie e odio nel paese, pare a me che vi sia molta differenza; e se gli elettori non aprono gli occhi nella scelta dei loro rappresentanti, ed il governo non provvede per imporre più rispetto e dignità nelle d'scussioni parlamentari, e mettere un freno alle continue gazzarre, noi finiremo per divenire il ludibrio e lo scorno delle altre nazioni.

Alcuni anni sono, in seguito ad una legge discussa ed approvata dalla Camera dei deputati, furono concessi i cavalli a tutti i capitani del nostro esercito. Se tale concessione era o pur no giustificata io non voglio discuterci sopra, ma il parlamento approvò la legge e *fiat*. Qualche anno dopo, con altra legge furono nuovamente tolti i cavalli ai capitani di fanteria, lasciandoli soltanto a quelli che avevano sei anni di grado da capitano che potevano trovarsi nella possibilità di prendere il comando del battaglione, agli aiutanti di campo, ed agli aiutanti maggiori.

Ebbene il 16 maggio 1894, discutendosi alla Camera i capitoli del bilancio del Ministero della Guerra, in un momento di bollore salta su l'onorevole Imbriani e, dimenticandosi, forse, che si discuteva appunto di economie e di riduzioni, si fa a proporre nuovamente la concessione dei cavalli ai capitani dei bersaglieri « perchè, egli diceva, non è giusto che capitani di quarant'anni di età debbano andare a piedi, mentre maggiorini di trentadue anni caracollano sui loro cavalli alla testa dei battaglioni! ».

Ma, signori miei, sono codeste idee coerenti

coll'arduo e serio argomento delle economie in discussione?. In tal guisa si trattano gli interessi della nazione? Da questo e da tantissimi altri fatti noi possiamo rilevare che le discussioni parlamentari, non sono da tutti i nostri rappresentanti informate al vero spirito di serietà che la popolazione ha il diritto di pretendere da ogni singolo deputato. E qui mi cade in acconcio di riportare alcune saggie parole pronunziate alla Camera francese dall'onorevole Bouge, nella seduta del 20 novembre 1894 « I deputati socialisti, egli disse, ingannano il popolo parlando in un modo nelle riunioni popolari, e in un altro alla Camera. Voi volete distruggere, soggiunse, e non avete ancora saputo indicare come riedificherete ». Ed è appunto l'incognita della riedificazione di cui noi dobbiamo diffidare!

È poi cosa assai dolorosa e straziante di sentire continuamente i crudi attacchi che si fanno all'esercito in generale, e all'Arma dei Carabinieri Reali in particolare. Prima e dopo la ricostituzione italiana, questa nobile istituzione è stata il più sicuro baluardo, la più solida garanzia della nostra sicurezza e tranquillità. Di giorno e di notte, in tempo di

guerra e in tempo di pace, sotto burrasche e tempeste, essa si vede in ogni luogo, vigile, attenta e serena, per allietare gli animi degli oppressi e dei galantuomini.

Ogni persona onesta in Italia sente nell'animo speciale simpatia per l'Arma dei Carabinieri Reali, e ne abbiamo una prova manifesta nelle numerose e continue richieste dirette al Governo dai consigli comunali e provinciali e da ogni ramo di cittadini, per l'aumento delle stazioni nelle località turbolenti. E mentre colle poco lusinghiere tendenze di sconvolgere e riformare, si fa sentire in Italia il bisogno di aumentare e stazioni e carabinieri, da parte di tanti improvvisati fautori di economie sentiamo predicare la riduzione di militari di truppa, di ufficiali e di comandi, proponendo perfino le riduzioni di stipendi, d'indennità ecc.: alcuni altri suggeriscono l'accentramento di maggior forza dell'Arma nei capiluoghi e l'abolizione di cinquecentocinquanta stazioni nei piccoli paesi!!

Se l'onorevole Pelloux, l'onorevole Mocenni e gli altri ministri della guerra che li precedettero, dopo accanitissime lotte, ritennero sempre necessario di tener fermo lo

stanziamento per l'esercito di 246 milioni o poco meno nel bilancio della Guerra, onde non mandare a fascio il già fatto, parmi che ciò dovrebbe essere una sufficiente ragione per convincere taluni, che si ostinano di volere economizzare una buona parte di milioni sull' Arma dei Carabinieri Reali.

Ma perchè insistere proprio su questa istituzione per l'economia di milioni, quando noi assistiamo giornalmente alle tremende lotte che i poveri carabinieri sostengono con numerosi ed efferati manigoldi e con bande brigantesche che si vanno riformando in Sardegna, in Sicilia e nelle Calabrie?

Il pretendere di economizzare dieci oggi per spendere mille domani mi sembrerebbe una cosa pazza ed assurda. E se si riducessero carabinieri e stazioni nei piccoli paesi, in men di un anno noi vedremmo che le spese sul bilancio della guerra e dell'interno aumenterebbero dieci volte di più, per la ragione che dove ora bastano quattro carabinieri a tenere moralmente in freno un mandamento di tre o quattromila abitanti, coll'abolizione di quella stazione sarebbe in poco tempo necessario di far perlustrare quelle località da

squadre e plotoni di esercito per tenerle a dovere: quindi maggiore impiego di forza e maggiori spese. Ed a corredo di queste mie considerazioni, possono far fede le recenti disposizioni prese in Sardegna per misure di pubblica sicurezza in causa del brigantaggio risorto, per essersi ravvisato necessario di rinforzare moltissime stazioni di carabinieri con militari di altre armi: e altrettanto e con peggiori condizioni si ripeterebbe nella Sicilia, nelle Calabrie, negli Abruzzi, in Terra di Lavoro ecc., qualora si dovesse porre realmente in effetto la ventilata proposta di ridurre comandi e militari di truppa di carabinieri.

Mentre potrei provare come l'Arma dei Carabinieri da alcuni anni siasi venuta sempre ad assottigliare di numero e che la spesa annua si è sempre alternata fra i 25 e 30 milioni fra ufficiali e truppa, giovami far notare che nella relazione Pais sul bilancio della Guerra 1894-95 è stato dimostrato che il capitolo dei Carabinieri trovasi al presente vincolato per lire 22,294,000; e colle altre riduzioni state approvate da S. M. il Re col R. Decreto 6 novembre 1894 n.° 503 viene ridotto di quasi altri 2 milioni. Quindi mentre il Corpo

dei Carabinieri Reali non viene a costare più che 20,000,000 e non già 36 come asseriva l'*Esercito Italiano,* nel N.° 35 dell'anno decorso, si deve notare che la Francia spende per la Gendarmeria, composta di 27,560 persone, oltre 17 ufficiali e 539 uomini di truppa della Gendarmeria marittima, lire 36,574,200 all'anno. L'Inghilterra, poi, per un effettivo di 24000 uomini. per le sole provincie (o Counties) dell'Est, del Centro e del Nord del distretto di Galles, per il Nord d'Inghilterra, e per il Sud d'Inghilterra e Sud di Galles (senza la Scozia e l'Irlanda) spende all'anno 3,163,711 pounds pari a lire italiane 79,092,775, cioè più del triplo di quanto presentemente spende l'Italia per il Corpo dei Carabinieri Reali.

E sebbene il trattamento dei policemen varia a seconda dell'importanza delle località, da una media. percentuale fatta, risulterebbe che a ciascun uomo viene corrisposto l'assegno annuo di quasi 3,350 lire italiane.

Come dimostrerò nelle tabelle analitiche di comparazione, parmi quindi che i nostri Carabinieri non siano i meglio trattati, nè per la loro vita disagiosa ed utilità che essi rendono al paese, nè per l'adeguato trattamento in confronto delle altre nazioni.

Non può con esatto criterio reggere il confronto del numero delle popolazioni, in relazione alla forza di polizia armata stabilita nelle tre accennate nazioni, portato da taluni ad esempio, imperocchè bisogna tener conto della configurazione geografica di ciascuno Stato, e vedere il genere e la varietà del servizio che rendono i gendarmi francesi e i policemen (o constables) inglesi ed i carabinieri reali italiani.

Parmi quindi erroneo il calcolo fatto che nessuno Stato d'Europa spenda quanto l'Italia per le istituzioni assimilate a quella dei Carabinieri, poichè l'Inghilterra, come ho detto, spende più del triplo dell'Italia per una forza di poco superiore a quella dei nostri carabinieri nel mantenimento « of the Constabulary » per le predette provincie d'Inghilterra e di Galles, all'infuori dell'Irlanda che ha una differente organizzazione di polizia quasi militarizzata denominata « The Royal Irish Constabulary » che costa al governo un milione e mezzo di lire sterline all'anno, cioè italiane L. 37,500,000. Per la Scozia poi in cui il servizio di polizia è regolato collettivamente fra il governo ed i comuni, viene sostenuta un'altra spesa di un mi-

lione di pounds all'anno, cioè altre 25,000,000 di lire italiane. Quindi il governo della Gran Brettagna pel mantenimento del Corpo « of the Constabulary », viene a spendere all'anno circa 5,663,711 sterline, pari a italiane lire 141,592,775, alle quali vanno aggiunte le spese di polizia segreta pei detectivi e di altri impiegati civili facenti parte del Corpo dei policemen.

Mi si permetta poi di sostenere che il Corpo dei nostri Carabinieri continua ad esser sempre scelto e rispettabile, ed esso si mantiene tuttora all'altezza del suo passato, come pure dal primo all'ultimo tutti i componenti continuano a dar prova in qualsiasi occasione di abnegazione ed incomparabile valore, qualità che sempre rifulsero nei componenti tutti del primo corpo dell'esercito italiano; e negli ultimi fatti di vandalismo, di saccheggio e di carneficina verificatisi nella Sicilia e nella Lunigiana, ognuno può vedere quanto coraggio, amor di patria e disciplina abbiano riconfermato tali scelti soldati.

II.

Il Carabiniere Reale è eminentemente militare, e le spese dell'Arma vanno imputate al bilancio della Guerra, quantunque il suo duplice servizio di soldato e di funzionario di Pubblica Sicurezza potesse farne conciliare la divisione di spesa fra i bilanci della Guerra e dell'Interno; ma, come ho già detto, per la conservazione del prestigio dell'Arma e per non falsare il vero concetto per cui essa fu creata, il ministro della Guerra è sempre quello che deve aver la preminenza su tal corpo. Come accennò l'Onorevole Crispi nella discussione del bilancio della Guerra, i militari dell'Arma dei Carabinieri e le piccole stazioni andrebbero aumentate e non già diminuite, per maggior sorveglianza nello stato, a tutela delle persone oneste e garanzia delle leggi.

E se si considerasse quanto vantaggio e utilità risente la pubblica sicurezza per la presenza dei quattro o cinque militari dell'Arma stanziati in un Mandamento, ognuno desidererebbe vedere aumentati quei ventiduemila uomini ripartiti insufficientemente nella vasta

penisola, e create delle nuove stazioni a seconda delle richieste e delle esigenze del servizio.

Se come forza armata quei quattro o cinque carabinieri stanziati in ogni piccola stazione in taluni casi possono essere insufficienti, è però un fatto inconfutabile che la loro continua dimora in un mandamento influisce immensamente sul morale dei cittadini e sulla benefica tutela dell'ordine pubblico, per la sorveglianza che essi vi esercitano, imperocchè tengono d'occhio le persone sospette e i malviventi, tutelano la proprietà, la sostanza e la vita dei cittadini; prevengono ed impediscono che si commettano abusi e prepotenze; sventano complotti di cospiratori contro lo Stato; inseguono, arrestano ed assicurano alla giustizia i ladri, gli assassini, gli evasi dalle galere e dagli ergastoli; ristabiliscono la pace fra i cittadini; lottano accanitamente per far rispettare le leggi e spessissimo rimangono feriti ed uccisi. Queste e tantissime altre sono le ingrate missioni di codesti benemeriti soldati, da tutti ammirati, amati e rispettati. Ed a maggior conferma di queste verità, mi aiuta lo stesso propugnatore delle economie sull'Arma, il quale in un periodo

del suo primo articolo nell'« *Esercito* » dice: « Il Comando dell'Arma non mancò di escogitare tutti i mezzi per ridurre il numero « delle stazioni; ma a questo punto insorsero « ostacoli improvvisi: proteste di giunte municipali, intromissioni di deputati ed altri « personaggi influenti, ed allora il governo « pieghevole a queste influenze e proteste, « contromandò l'ordine di soppressione, per « quanto provvisorio, di queste stazioni, lasciando sussistere e perdurare la deplorevole « sproporzione fra il numero delle stazioni e « quello dei militari in servizio; e questo infelice temperamento dura tuttora, senza che « si abbia il coraggio di prendere una risoluzione radicale e definitiva . . . . ».

Se il competente fautore delle economie e riduzioni sull'Arma mi ammette che il Comandante generale dei Carabinieri Reali stava con ogni buon volere escogitando tutti i mezzi per raggranellare qualche possibile economia, e che per gl'improvvisi ostacoli di reclami di giunte municipali, d'influenti personaggi e di deputati, il governo dovè sospendere qualsiasi provvedimento inteso a restringere il numero delle stazioni ecc., dovrà pur di buon grado

convenire che la benefica opera dell'Arma si rende sempre più indispensabile nei piccoli paesi, dove le giunte municipali, le persone influenti e i deputati si rispecchiano nella generale fiducia e nel pensiero delle popolazioni.

Se l'Italia risorta fosse una nazione più matura d'esperienza, il popolo più affiatato e meno suscettibile nel risentire gli effetti dei sobillatori, sarei anch'io del parere che basterebbe una saggia ed onesta amministrazione, senza gran bisogno di forza armata, nè della vigilanza dei Carabinieri nelle stazioni del Regno, per il mantenimento dell'ordine pubblico: ma disgraziatamente nella maggioranza del nostro paese non si è ancora generalizzata quella vera franchezza e ben sentita indipendenza come nei popoli delle altre nazioni, nè si è imparato ancora a distinguere i ciarlatani e nemici della patria, dai sinceri e provati patrioti.

Vi è quindi da sperare che con un po' più d'esperienza si arrivino a comprendere i diritti più agevolmente e senza mistificazione nè ambiguità, e ben conoscere ed eleggere come rappresentanti persone di merito ed amanti veramente del pubblico bene e della prosperità della nostra patria.

Allora soltanto si potrebbe pensare ad introdurre serie economie, a diminuire esercito, funzionari, carabinieri, ecc. ecc.; ma fintantochè qualche fomentatore, abusando d'un mandato che indegnamente riveste, aizza all'odio di classe, predica discordie e ribellioni, e procura con ogni infernale nequizia di eccitare le menti, di confondere il vero stato delle cose e denigrare ed avvilire gli uomini veramente amanti del nostro paese per provato patriottismo noi avremo sempre bisogno di buoni, sinceri e fedeli sorveglianti, capaci di sventare sette sovversive, d'impedire in tempo gesta pericolose e far punire i colpevoli.

Se a Massa non vi fossero stati bravi ed esperti militari dell'Arma come il brigadiere Campi, il vice brigadiere Mugnaini, i carabinieri Pini, Botolini, Falcone ecc., che con tanto coraggio ed abnegazione scoprirono e combatterono da leoni le numerose bande armate di anarchici, è fuor di dubbio che i moti rivoluzionari della Lunigiana avrebbero preso una piega molto più spaventevole e pericolosa di quel che non si verificò.

L'assassinio di Carnot, l'attentato di Crispi, le bombe esplose in Barcellona, a Parigi,

a Roma, a Milano ecc., il riapparire di numerose bande brigantesche con massacri continui, depredazioni ed uccisioni di carabinieri, come si sta verificando da qualche tempo nell'isola di Sardegna, sono fatti che irrefragabilmente comprovano quanta mancanza di serietà e di ponderatezza regni nelle menti degli appassionati di riduzione di esercito, i quali, per semplice fanatismo di dimostrare sulla carta economie, non si danno pensiero del contracolpo e dello sfacelo che verrebbe a risentire il nostro giovane paese.

Chi, se non la previdenza e l'abnegazione dell' Arma dei Carabinieri, sarebbe riuscito a sventar tante trame ed assicurare alla giustizia tanti malviventi e nemici dell'umanità e della patria?

Perchè questa fissazione d'insistere per la soppressione di 550 stazioni, quando invece noi abbiamo bisogno che esse siano aumentate e rinforzate, mentre a nessuno viene in testa di parlare di riduzione nel corpo doganale, carcerario, e su tante altre istituzioni di molto minore importanza dell'Arma dei Carabinieri Reali? Per dimostrare l'utilità e i grandi servigi che l'Arma dei Carabinieri rende al paese neces-

sita forse che tutte le stazioni del Regno siano in continue lotte e combattimenti per uccidere ed essere uccisi?

Non è pure un merito lodevolissimo per questi benemeriti soldati quello di saper mantenere quiete e buon ordine nel mandamento affidato alla loro tutela?

Posso in parte convenire che l'azione del carabiniere sia soltanto repressiva e non preventiva nelle grandi città, in cui l'iniziativa per i servigi di pubblica sicurezza è generalmente riservata alla questura; ma ciò non si verifica nelle stazioni rurali dove il Carabiniere spiega in tutte le circostanze l'azione di prevenzione e di repressione in ogni genere di reato, sia come militare, che come agente di pubblica ricurezza.

Stabilito quindi che i carabinieri rendono con vera efficacia e lode l'opera loro più nei piccoli paesi e nelle città di second'ordine, dove non esistono agenti di pubblica sicurezza, che nei principali centri, sembrerebbe cosa oziosa di continuare a discutere sulla riduzione di stazioni rurali.

Se il carabiniere italiano non vale nè più nè meno di quello delle altre nazioni, come

asserisce l'*Esercito,* ciò non dipende che dai metodi e dell'uso più o meno ristrettivo che si fa di tali funzionari, per gli svariati servizi a cui sono chiamati. Mentre il servizio del policeman inglese è molto esteso e riunisce moltissime attribuzioni, esso non è d'altro lato militarizzato, nè ha la ristrettezza d'azione come il nostro carabiniere dal quale si pretende molto con poca e limitata facoltà d'azione. In quanto poi al gendarme francese bisogna convenire che esso è armato per tradizione, poichè, salvo casi eccezionali, esso non rappresenta che il paciere domestico, l'aio e l'amico di famiglia, non richiedendosi da lui quella rigida disciplina e quel contegno austero che in ogni caso e circostanze si richiede dal nostro carabiniere, nè le statistiche criminali abbondano in Francia come da noi.

Il carabiniere è militare nel vero senso della parola, ma molte altre cose però si pretendono da lui: servizi di corrispondenza, di perlustrazione, di traduzione, di pattuglia, di assistenza ai tribunali, alle feste, alle fiere; di assistenza agli uscieri, comandati a far recapitare ordini ed inviti militari e non militari, di assistenza alle parate, alle riviste, alle scorte

di onore, ai servizi degli arsenali marittimi e tantissimi altri incumbenti esterni ed interni della residenza, che sarebbero troppi per enumerarli.

Avuto riguardo alla popolazione della nostra penisola di 30 milioni di abitanti ed alla sua vasta configurazione geografica non dovrebbe apparire poi eccessivo il numero di meno che 560 ufficiali dell'arma in tutto il regno.

Se si eliminasse un po' il carteggio d'ufficio, alquanto esagerato, converrei anch'io che sarebbe cosa saggia di ridurre il numero degli scritturali nell'Arma dei Carabinieri Reali; ma io posso assicurare che gli scritturali delle divisioni, compagnie, tenenze e sezioni, sono sacrificati più degli altri militari, poichè oltre al loro non leggiero compito di scritturazione essi hanno pur quello di eseguire il servizio di pattuglia, di traduzione e di perlustrazione come gli altri militari dell'Arma; e si rassicuri il sostenitore delle economie che gli scritturali non hanno tempo di far coprire di polvere i loro moschetti alle rastrelliere, poichè oltre il maneggio della penna, essi sono pure obbligati ad eseguire il maneggio delle armi e la nomenclatura, in de-

terminati giorni della settimana: aggiungerò anzi che la maggior parte degli scritturali è più sacrificata degli altri carabinieri, perchè dopo le 9 o 10 ore di servizio di scritturazione al giorno è obbligata ad eseguire una pattuglia, una corrispondenza o una perlustrazione di 3 o 4 ore. Non parmi quindi tanto generoso di dire che codesti giovani imbrattino carta da mane a sera, sembrandomi che il riferire i reati ai superiori e alle diverse autorità, il compilare e registrare verbali, fogli di matricola, preparare i ruoli delle paghe e degli assegni e tutta l'altra necessaria contabilità non si chiami sporcar carta, ma compiere un servizio utilissimo di buona e seria amministrazione, perocchè se non vi si adibissero dei militari dell' Arma bisognerebbe ricorrere all'ausiliario di scrivani borghesi che sarebbero di maggior dispendio e di minore efficacia.

O perchè il proponente delle economie e riduzioni non ha fatto un chiaro dettaglio per semplificare l'arruffio del lavoro burocratico ed amministrativo, di cui se ne sente impellente bisogno non solo nel Corpo dei Carabinieri, ma eziandio in tutte le altre amministrazioni militari e civili del Regno?

Se per accedere in tutte le stazioni dei Carabinieri in Italia si potessero percorrere sempre linee ferroviarie, tramways o vetture sarei anch'io del parere che si potrebbero ridurre più della metà le razioni di foraggio fra i cavalli degli ufficiali e quelli de' militari di truppa, economizzandosi così all'incirca 450 mila lire l'anno, ma disgraziatamente la catena delle Alpi e degli Appennini con altri monti, colline ed avvallamenti hanno fin qui impedito di far serpeggiare ovunque linee ferroviarie, così più di due terzi della nostra penisola si trovano ancora sprovvisti di strade ferrate, di tramways e di vie rotabili; e fa pur mestieri che gli ufficiali ed i militari di truppa di cavalleria dell'arma, per avere un servizio più sicuro e sollecito vi si rechino coi cavalli e conseguentemente siano pagate per essi le necessarie razioni che consumano. Tagliando poi di corto, uno dei tanti riordinatori dell'Arma dei Carabinieri Reali arriva subito alla conclusione e dice: « Che uno dei mandati affidati al Corpo dei Carabinieri Reali è quello di prestare il proprio concorso alle operazioni dell' esercito mobilizzato, ma così non fu fatto; ed invece di limitare il servizio dei

Carabinieri Reali in guerra a tutto ciò che concerne il funzionamento della giustizia militare e le misure ordinarie d'ordine e di rispetto alla vita ed alla proprietà, si volle andare più in là affidando ai carabinieri il servizio di *Guida,* e formando una brigata che deve inquadrarsi colle altre unità tattiche e prender parte alle operazioni di guerra », soggiungendo che « questo fu un errore gravissimo, sia per l'idoneità di questo corpo, che per le conseguenze gravi nel prestarsi ai due accennati servizi, pel concentramento di questi uomini distolti dalle loro abituali mansioni ».

Se il servizio di Guida, come dice il detto signore, venne finora regolarmente disimpegnato dai Carabinieri Reali a cavallo nelle grandi manovre, perchè essi non dovrebbero continuarlo in avvenire? Se qualche caso eccezionalissimo ha fatto notare la poca resistenza di qualche uomo o cavallo alle celeri andature, si vuole per questo trarne la conseguenza di una generale inettitudine e porre i militari di cavalleria dell' Arma in uno stato d'inferiorità di fronte ai cavalleggieri ed ai lancieri?

Facendo astrazione che dall'articolo 436 al 443 del Regolamento generale del Corpo

dell'anno 1822 vengono chiaramente determinate le attribuzioni dei Carabinieri Reali in tempo di guerra, devesi pur convenire che i carabinieri di cavalleria hanno dato sempre prova di saper resistere a cavallo più tempo dei cavalleggieri e dei lancieri, e di essere più forti e più spediti di questi (malgrado la loro divisa e la bardatura), poichè oltre di essersi essi esercitati ed allenati con vera maestrìa per un anno e mezzo o due alla Legione allievi, destinati poi alle stazioni sono in continuo servizio tanto in pianura che in montagna, ed hanno quindi occasione di esercitare sè ed i propri cavalli per essere in grado di corrispondere con piena soddisfazione ad ogni esigenza di servizio, sia in tempo di pace, che in tempo di guerra. Il parlare poi della bardatura, del peso del cavaliere e di altre bagattelle che pongono il carabiniere a cavallo in istato inferiore di fronte al cavalleggiere ed al lanciere, è un giro ozioso di parole molto vago e sproporzionato al grave argomento cui si tratta.

La triplice alleanza si è formata per scongiurare la guerra e mantenere la pace: auguriamoci quindi che nè cavalleggieri, nè lan-

cieri, nè carabinieri saranno più necessari per fare il servizio di guida in tempo di guerra; ma se il destino ci chiamasse ad un'azione, quest'attribuzione dovrebbe esser sempre affidata al carabiniere di cavalleria, il cui operato in guerra sarà sempre in nome del Generale Comandante in capo, e lo porrà indubbiamente in una condizione superiore agli altri militari, e per nessuna ragione al mondo in condizione inferiore, sia per attitudine morale e disciplinare, sia per comprovata validità nell'allenamento in montagna e in pianura.

Perchè sostenere che i Carabinieri ebbero imperfettissime nozioni tattiche solo per due o tre mesi alla legione allievi, e che esse siano state anche subito dimenticate?

Perchè dire che essi non sanno mettere un proiettile nel bersaglio per non avere eseguito che le prime lezioni nei primi mesi di servizio alla legione allievi; che non hanno mai portato lo zaino, mai eseguito marcie di resistenza e per di più che son provvisti di una uniforme foggiata in guisa che malamente si presta al porto dello zaino ed alla libertà di respirazione per essere serrata al corpo? Che essa è munita di colletto strettamente agganciato al

collo, completamente scoperta nella parte anteriore, lasciando il ventre esposto alle intemperie, con una mantellina lunga e ricca che deve sormontare lo zaino; con un cappello che non ripara nè il viso, nè la nuca, e per di più munito di un fregio in argento che costituisce un magnifico bersaglio ai tiri del nemico ecc. ecc.?

Apriti cielo! quanta roba, quanto pessimismo unito ad una ostentata compassione, suscitato tutto in questo momento smanioso di economie e di riduzioni su questo benemerito Corpo!

Ma dal 1814 a tutt'oggi solo ora è venuta la fregola di propugnare tante economie sull'Arma e di mettere in evidenza tutte queste rilevantissime imperfezioni?

In tutte le Campagne d'Italia, i carabinieri, che più o meno vi hanno preso parte, non erano forse vestiti alla stessa foggia di come vestono presentemente?

Non hanno essi sempre portato i cappelli leggendari, gli stessi abiti stretti, i fregi d'argento, le filettature rosse, gli zaini, i colletti alti e stretti, le bardature ecc. precisamente come li portano attualmente? Nelle lunghe e

faticose corrispondenze, nelle perlustrazioni, sotto i cocentissimi raggi solari, nelle dirotte piogge, nei venti e nelle bufere, nell'inseguire per giorni e mesi i malfattori, non hanno essi indossato sempre gli stessi abiti? Non hanno essi in tal modo combattuto per mesi ed anni con assassini e briganti? non inseguirono e sempre combatterono, distrussero o assicurarono alla giustizia migliaia e migliaia di pericolosi soggetti?

« Soldati così poco istruiti e disadattamente vestiti — continua lo scrittore di economie — devono dunque schierarsi in combattimento colla quasi certezza di potere tutt'al più *morire intrepidamente senza poter uccidere o ferire? Da chi sono mai comandati? Da ufficiali che per interi anni non hanno fatto che dar corso a lavori burocratici ed occuparsi di mansioni affatto estranee all'istruzione ed addestramento tattico proprio delle truppe* ».

È pur troppo vero che i nostri carabinieri sanno combattere da veri eroi, e se in molti casi rimangono sopraffatti e vittime del proprio dovere, ciò dipende dall'essere codesti poveri martiri quasi sempre obbligati a lottare con masse sproporzionate di efferati manigoldi.

che hanno in loro vantaggio il maggior numero, i manutengoli, la conoscenza dei luoghi e la premeditazione.

Lo Scapaccini, l'eroe Bergia e tantissime altre migliaia di valorosi dell' Arma seppero sempre dimostrare che oltre all' aver saputo combattere e morire per una causa giusta ed un nobile ideale, possedevano eziandio acume e tatto straordinario nelle loro eroiche imprese. E diciamo altrettanto dei carabinieri attuali, i quali giornalmente stanno dimostrando di saper corrispondere con molta soddisfazione al loro alto mandato, coi continui combattimenti che sostengono contro le bande brigantesche della Sardegna, delle Calabrie e della Sicilia.

Credo poi di non errare nell' asserire che essi saprebbero corrispondere anche in tempo di guera alle attribuzioni che venissero loro affidate, poichè essi pure si esercitano sufficientemente al maneggio delle armi, sia nella legione allievi che nelle loro stazioni, e vengono altresì quasi tutti gli anni fatti esercitare al tiro al bersaglio sotto la direzione di provetti ed intelligenti ufficiali i quali — come si sa — provengono quasi tutti da scelta ufficialità di altri corpi dell' esercito: ed essi hanno me-

riti e cognizioni militari certamente non inferiori ai loro colleghi delle altre armi. E per quel numero ristretto di militari dei carabinieri che potrebbe abbisognare in caso di guerra, si troverebbero indubbiamente buoni soldati ed esperti comandanti.

Gli ufficiali studiosi, di merito e di buon volere esistono in tutti i corpi del nostro esercito, e nell'arma dei Carabinieri ve ne sono anche parecchi che saprebbero fare onore a sè ed alla carica che rivestono, in tutte le circostanze.

Io ho il piacere di conoscere taluni ufficiali dell'Arma dei Carabinieri che studiano indefessamente e seguono con vero interesse tutte le innovazioni, modificazioni e perfezionamenti militari, come gli altri ufficiali dell'esercito; e si potrebbe esser certi che fra di essi si troverebbero sempre pronti ottimi elementi, capaci di mostrare alla patria, oltre al coraggio, valore intellettuale e cognizioni di servizio tecnico e pratico in cose militari.

Io potrei nominare parecchi ufficiali superiori dei Carabinieri che conoscono perfettamente bene l'impiego delle armi combattenti, e che hanno buone nozioni dei rilievi di terreno,

de' servizi di avamposti, e sanno a meraviglia la strategìa militare per non condurre al macello un riparto di combattenti che petesse essere loro affidato. Del resto se lo scrittore sulle cose dell'Arma ha fatto parte, come si suppone, di questa istituzione, dovrebbe conoscere, almeno in parte, gli ufficiali che vi appartennero e tuttora vi appartengono, e sapere che essi non sono poi tutti tanto ignoranti e mancanti d'ogni cognizione militare come egli fa supporre. Se esso poi non avesse appartenuto all'Arma, non so comprendere come possa dipingere con sì neri colori tutta l'ufficialità dell'Arma dei Carabinieri Reali?!

Ma è mai possibile che l'on. Comandante Generale dell'Arma, marchese Taffini d'Acceglio, il quale era pure un distintissimo generale dell'esercito, con tutti i Ministri della Guerra che si sono succeduti, non abbiano avuto mai tanto criterio da escogitare le ragioni che ora fa risaltare il critico economista? Essi che hanno l'obbligo e la morale responsabilità di vigilare per la tutela ed il decoro dell'Arma e della nazione, può esser mai possibile che siano rimasti tanto ciechi da non aver compreso la gran respon-

sabilità cui sarebbero andati e andrebbero incontro con tanti difetti che addossa l'economista al primo ramo dell'esercito italiano?

Quasi tutti abbiamo avuto occasione di udire delle belle e robuste orazioni che alcuni deputati hanno fatto alla Camera e fuori in favore delle economie; chi proponendo riforme e riduzione di esercito; chi diminuzione di prefetture, altri di preture, taluni trasformazioni e semplificazioni di uffici ecc.; e tutto ciò per non aggravare i contribuenti di nuove imposte e di maggior miseria.

Arrivati poi ad ottenere l'ambito peso del portafoglio e ficcati gli occhi ed il cervello nella mole degli affari di Stato, si arrestarono spaventati e, o lasciarono le cose com'erano prima, o provatisi ad introdurre qualche economia, travarono tanti scogli e tanti ostacoli da sormontare che dovettero desistere o rassegnare le loro dimissioni, per far posto ad altri ministri, i quali dopo parecchie prove ed esperienze, si arrestarono egualmente come i loro predecessori, e per non fare il peggio lasciarono le cose come erano prima.

Eppure quante preture, quante sottoprefetture e prefetture non potrebbero essere a-

bolite? Un vecchio proverbio toscano dice: « le chiacchere non fecero mai farina », ed è vero, imperocchè tutti siamo buoni a criticare l'altrui operato, o per spirito di parte, o per smania di cambiamenti, o perchè tutto non corrisponde alle nostre mire ed ai nostri desideri; ma se però ci mettessero alla prova e ci addossassero una piccola parte di responsabilità, le nostre chimeriche teorie rimarrebbero pure delusioni, poichè non sapremmo proporre nulla di meglio di ciò che desidereremmo sfasciare, e ci arresteremmo spaventati onde sottrarci dalla responsabilità e dallo spavento di non saper giustificare dinanzi al paese il nostro operato. Rompere e sfasciare può riuscire a tutti cosa facile, ma il difficile sta nel rimpiazzare le stesse cose o farne delle migliori con generale soddisfazione.

A mio parere fu una cattiva ispirazione quella di togliere all'Arma i riassoldamenti di L. 25 mensili e sostituirli colle rafferme, di ridurre la prima ferma d'obbligo da otto a cinque anni soltanto, e di aver tolto tanti piccoli vantaggi i quali, mentre erano d'incitamento e stimolo a bene operare, essi servivano eziandio a sollevare in parte i militari

dai faticosi disagi della vita strapazzatissima che conducevano e conducono nelle loro pericolose attribuzioni.

Oltre a ciò si tenga pur presente che per formare un carabiniere molto esperto, non è sufficiente il servizio di soli cinque anni, poichè al termine del quinto anno esso non ha ancora potuto impossessarsi di tutte quelle cognizioni di servizio pratico dell' Arma, che la sola esperienza di alcuni anni può fornire.

Infatti, arruolandosi un giovane a diciannove anni nell' Arma e congedandosi dopo cinque anni qual maturità di sentimento, quale esperienza avrà egli potuto acquistare a soli 24 anni di età, quando cioè neanche le qualità fisiche hanno raggiunto il vero sviluppo dell' uomo?

Si deve convenire che quei provetti ed esperti carabinieri che una volta riempivano le file dell' Arma, incominciarono pian pianino ad allontanarsene dall' epoca che la legge Ricotti tolse i riassoldamenti, e da altre leggi successive state pure modificate le rafferme ed assottigliati tanti vantaggi ai quali i militari di truppa erano stati abituati fin dall' impianto dell' Arma, (cioè da più di ottant' anni) che

compensavano in parte il loro morale e materiale benessere.

Da noi si ha troppa smania di cambiamenti e d'innovazioni, senza vero e razionale bisogno, mentre la gendarmeria francese e quella inglese vanno avanti da secoli senza altre innovazioni che quelle per migliorare le condizioni dei componenti. Per fare un confronto delle ricompense che venivano corrisposte una volta ai carabinieri con quelle di adesso, ho voluto riportare qui appresso tutte le diarie che, oltre allo stipendio, venivano corrisposte ai militari dei carabinieri reali, fin dalla organizzazione del Corpo in data 16 ottobre 1822; e con tale comparazione ognuno può vedere che i proventi sono stati molto ridotti ed assottigliati:

Ricompense.

Per l'arresto di un militare dichiarato disertore	L.	25,00
Idem d'un inscritto dichiarato renitente	»	50,00
Idem d'un fuggitivo dalle galere	»	50,00
Idem d'un fuggitivo dalle carceri	»	10,00
Per l'arresto di un contumace condannato alla galera od al carcere da uno a cinque anni	»	6,00

Idem da cinque a dieci anni . . . . . L. 10,00
Idem da dieci a venti anni . . . . » 15,00
Idem oltre i venti anni . . . . » 30,00
Per l'arresto di un contumace condannato alla galera perpetua . . . . » 30,00
Idem d'un condannato a morte . . . . » 40,00

Indennità.

Per ogni rivista d'ispezione sono fissate le seguenti indennità:

Al Colonnello e luogotenente colonnello (per compagnia) . . . . L. 200,00
Ai maggiori e capitani comandanti (idem). » 150,00
Ai capitani e luogotenenti comandanti (idem) » 100,00
Ai luogotenenti e sottotenenti comandanti (per luogotenenza) . . . . » 40,00

Indennità di pernottazione fuori residenza.

Ai marescialli d'alloggio a cavallo (per ogni notte) . . . . L. 0,70
Ai brigadieri a cavallo (idem) . . . . . . » 0,60
Ai carabinieri a cavallo (idem) . . . . . . » 0,50
Ai marescialli d'alloggio a piedi (idem) . . » 0,60
Ai brigadieri a piedi (idem) . . . . » 0,50
Ai carabinieri a piedi (idem) . . . . . . » 0,40

Diritti spettanti ai Carabinieri per servizio straordinario.

Allorchè per solo individuale vantaggio fossero dalle autorità o dai particolari richiesti i Carabinieri Reali per iscortarli, proteggerli, assistere ai balli o a feste private, per traduzioni straordinarie e simili, possono esigere le seguenti retribuzioni:

Per guardia di sicurezza richiesta nella residenza	per ogni giorno e per ciascun sottufficiale e carabiniere.	L. 3
Idem richiesta fuori residenza		» 5
Per trasferta richiesta dall'autorità sulle spese di un contabile o contribuente in ritardo		» 3
Per traduzione straordinaria di stazione in stazione, richiesta dai detenuti ed autorizzata dall'ufficiale comandante.	per ogni staz. e per ciascun militare.	» 5
Per la traduzione richiesta dal Governo e continuata dai medesimi carabinieri sino alla destinazione	per ogni giorno e per ogni militare non compresa la spesa di vettura.	» 5
Per scorta di sicurezza individuale delle autorità e dei particolari.		» 5
Per assistenza ai balli privati richiesta dai particolari nella residenza . . .	per ogni militare	» 3
Per assistenza ai balli privati richiesta dai particolari fuori residenza . . .		» 5

Mi si potrebbe indicare se al presente i militari dell'Arma godono di tutti codesti piccoli vantaggi? E non bisogna dimenticare che le esigenze che si richiedono ai tempi nostri per campare la vita non si richiedevano all'epoca che furono concessi tali proventi. Per economie si sono tolte o diminuite alcune indennità che lusingavano i provetti militari a rimanere nel corpo, mentre, salvo insensibili modificazioni, si son lasciati gli stipendi quasi come furono fissati dall'impianto dell'istituzione, e per qualche grado anche diminuiti come appare dal confronto seguente:

	STIPENDIO		
	nel 1822	nel 1894	
	annue	al giorno	annue
Maresciallo d'alloggio maggiore e Maresc. capo L.	960, 00	2, 97	1084, 05
Idem di suddivisione . . »	936, 00	2, 37	865, 05
Idem Comandante di stazione . . . . »	840, 00	2, 37	865, 05
Brigadiere a piedi . . . »	720, 00	1, 92	700, 80
Carabiniere a piedi. . . »	600, 00	1, 52	554, 80
Allievo a piedi . . . . . »	360, 00	0, 92	335, 80
Maresciallo a cavallo Comandante di suddivisione . . . . »	1536, 00	3, 37	1230, 05
Idem Comandante di stazione . . . . »	1440, 00	2, 77	1011, 05
Brigadiere a cavallo . . »	1320, 00	2, 32	846, 80
Carabiniere a cavallo . »	1200, 00	1, 87	682, 55
Allievo a cavallo . . . . »	540, 00	0, 97	354, 05

Dagli assegni giornalieri, ora in vigore, già depurati dalle ritenute per la massa generale uomini e cavalli e per quella ordinaria, vanno poi tolti cent. 20 al giorno ai sott'ufficiali e cent. 10 ai carabinieri che si trovassero in debito di massa.

Pure ammettendo che il carabiniere semplice non si trovi in debito di massa, potrà esser mai possibile che un giovane forte e robusto possa nutrirsi per sostenere le pesanti fatiche con L. 1,87 al giorno quello di cavalleria, e con L. 1,52 quello di fanteria, dovendo a tal somma pur dedurre le spese di bucato, di barbiere, di sapone, di vernice e di tante altre piccole cose indispensabili alla pulizia della persona?

Escludendo l'allievo carabiniere che durante il periodo della sua istruzione alla legione allievi, è trattato quasi con lo stesso regime degli altri soldati dell'esercito, io domando, qual genere di vita sono costretti di condurre gli altri militari di truppa dell'Arma che sono obbligati di vivere in alcune località dove manca della carne, del pane ed altri generi alimentari e perfino l'acqua che bisogna comperare?

In alcune località del Regno ho visto con i miei occhi che per essere il vitto ed il vino carissimi, a taluni di codesti bravi ed onesti soldati, non riusciva possibile di bere neanche un bicchiere di vino al giorno, e se non volevano sbilanciare la loro piccola massa d'ordinario e far dei debiti, si dovevano contentare di bere appena qualche mezzo litro di vino la settimana, e limitare il loro pasto, già troppo frugale. Com'è mai possibile con tale trattamento di poter sostenere cinque o sei ore di faticose corrispondenze sotto piogge e intemperie o bersagliati da cocenti raggi solari? Eppure codesti martiri, codesti missionari pel rispetto delle leggi e del prossimo soffrono, tacciono ed obbediscono ciecamente ai superiori e alle norme regolamentari. In moltissime piccole stazioni i carabinieri vanno a letto senza lume per mancanza di mezzi onde comperarsi una candela!! Eppure con tutti questi e tantissimi altri sacrifici, non ammiriamo noi continui atti di valore e di eroismo in codesti benemeriti uomini? E nelle lotte e nei frequenti combattimenti contro malfattori d'ogni genere e briganti, essi non sanno sempre resistere con intrepido valore alle pugne, per

far trionfare la legge? Non dimentichiamo le prodezze dell'eroe capitano Bergia nel distruggere il brigantaggio negli Abruzzi; seguiamo con vivo e religioso interesse le odierne lotte che questi bravi militari sostengono con ogni specie di banditi e masnadieri, come quella del valoroso maresciallo Audisio rimasto vittima nel combattimento coi briganti Derosas e Angius avvenuto il 20 maggio 1894 in Sardegna; del carabiniere Bianchi Celso morto in Ravenna in seguito a combattimento; di quella di Tortoli in Sardegna in seguito alla quale rimasero uccisi il brigadiere Gina Pietro e il carabiniere Bulcialu Francesco e tantissime altre.

Parecchie volte l'on. Crispi ha sostenuto alla camera dei Deputati che i carabinieri e le stazioni dovrebbero essere aumentate; e gli elogi del sotto Segretario di Stato per l'interno on. Galli, fatti al senato nell'anno decorso in onore di questa schiera di valorosi ed intrepidi soldati, dovrebbero far sentire un senso di rammarico nel cuore di taluni, per le pungenti ed incresciose parole che lanciano contro questi martiri del dovere, per l'unico scopo di demolire una istituzione

che a pieno diritto può vantarsi il primo e più potente baluardo della nostra Nazione e della Dinastia di Savoia.

Coi tristi momenti che corrono per le condizioni di pubblica sicurezza in Italia, sono da esecrarsi quegli uomini che per lotte di partiti o interessi personali vedrebbero senza commoversi calpestare la nostra patria e farla ridurre a brandelli come mezzo secolo fa.

E per convincersi maggiormente di codeste mire basta seguire per un istante le fantastiche teorie dei debellatori dell'attuale ordine di cose, i quali con fastosa retorica procurano di persuadere che l'esercito va ridotto, che le più solide istituzioni vanno abolite perchè inutili; e per dare una parvenza di verità alle loro asserzioni prendono a pretesto l'esagerata miseria del paese, gli eccidi, le rivolte i moti sovversivi ecc., cercando tutti i modi di minare lo stato, incominciando ad indebolirne il principale sostegno: l'Arma dei Carabinieri Reali. Decimata e smembrata questa fastidiosa istituzione, i partiti rivoluzionari potrebbero lavorare senza molestia nei piccoli paesi ove fossero state tolte le stazioni di quei quattro o cinque odiosi carabinieri. Annidate

così le nostre operazioni nei paesi, pian pianino stenderemo le nostre gesta nelle città di prim'ordine, e in poco tempo, con i carabinieri e l'esercito ridotti della metà, noi saremo i padroni della situazione e faremo una carneficina all'Enrico VIII d'Inghilterra o a mo' della cumune di Parigi e grideremo: *mors tua, vita mea.*

III.

« *Ergo quid faciendum* di questi quattro o cinquemila carabinieri mi si chiederà?! » aggiunge la dotta penna di uno dei riformatori. Gettateli nell'Arno o fateli frati per riempire i vuoti conventi, rispondo io, dal momento che le prospere condizioni della pubblica sicurezza in Italia non fanno sentire più il bisogno di codesti oziosi soldati! « che stanno gettati sempre nelle trattorie e nelle taverne » come ebbe la generosità d'animo di vociare un onorevole rappresentante della Nazione alla Camera, in occasione della discussione del bilancio della Guerra dell'anno passato. Ma voi vi dimenticate, o buoni signori, che così facendo voi favorireste sempre più la

propaganda del Ravachol, del Lega, del Caserio e di tanti altri di codesti ciechi seguaci della nuova fede, i quali non hanno altro ideale che lo sterminio *della proprietà e di ogni diritto sociale?*

O io non riesco ad indovinare più una parola, nè ad afferrare il senso di quel che dice il fautore delle economie sul giornale l'*Esercito italiano* o egli si contraddice nei suoi detti.

Se mi ammette: « che le condizioni della nostra Italia sono ormai troppo note, perduranti e chiaramente delineate per prevedere lo scoppio di una guerra e i durissimi sacrifici che essa c'imporrebbe; la necessità nello sconvolgimento e nelle emozioni morali e materiali di contenere con mano ferrea l'agitarsi di sette di cui nessuno ignora l'esistenza ed il loro dilagare in Italia, fin da ora; che occorre l'appoggio di una *forza fidata, intelligente e poderosa che garantisca l'ordine interno e l'obbedienza delle leggi:* questa forza fidata e sicura — continua quel signore — è precisamente l'Arma dei Carabinieri, nè può essere altra, dacchè le altre forze debbono prepararsi a partire per la mobilitazione e che il governo

deve ripromettersi in tempo di guerra dell'opera e del concorso di questi soldati scelti per la quiete e la tranquillità della nazione, senza di che sorgerebbero i tumulti e le reazioni, e si sarebbe costretti, quando il male avesse preso proporzioni gravi, a richiamare dal teatro della guerra intere divisioni ».

Salta poi subito ad enumerare le seguenti radicali riforme che a suo parere dovrebbero applicarsi:

1.° Diminuzione di almeno cinquemila carabinieri sopprimendo tutte quelle stazioni ove non abbia sede un mandamento, o dove per speciali esigenze non siano riconosciuti assolutamente indispensabili!!!

2.° Diminuire almeno di un migliaio d'uomini l'arma a cavallo.

3.° Diminuire il numero degli ufficiali prendendo per base che ogni capoluogo di provincia sia sede di un capitano o di un tenente, meno le città di eccezionale importanza.

4.° L'organico del corpo sia modificato, costituendo di tre o quattro compagnie un battaglione autonomo amministrato da un ufficiale superiore.

5.° Il Comando Generale dovrebbe essere soppresso e sostituito da una Direzione Generale Carabinieri Reali con sede al Ministero della Guerra.

6.° Semplificare il lavoro burocratico dei Coman-

danti di stazione, sezione, tenenza e compagnia perchè possa agli ufficiali rimanere il tempo di meglio invigilare la disciplina ed il servizio nelle dipendenti stazioni, ed ai comandanti le stazioni di eseguire ed occuparsi del servizio e diminuire la schiera improduttiva degli scritturali!!!

7.° Diminuire l'indennità di carica dei detti ufficiali.

8.° Sopprimere il cavallo agli ufficiali tutti del corpo che hanno comando sull'arma a piedi e lasciarlo a quei pochi indispensabili per comandare i distaccamenti mobilizzati, che dovranno aver sede e seguire il Quartier Generale di Corpi d'Armata in ragione di 50 per ogni Quartier Generale.

9.° Rimaneggiare e semplificare l'organismo amministrativo del Corpo estendendo a questo l'abolizione del deconto sia pel corredo, sia pel cavallo, essendo oramai provato che se l'attuale complicata contabilità riflettente il cavallo poteva essere utile allo stato allorchè la ferma dei Carabinieri durava otto anni, ora non ha più ragione di esistere, poichè il Carabiniere al termine della sua ferma lascia all'amministrazione un debito vistoso che non viene pagato mai. Tanto vale quindi che il cavallo appartenga per intero allo Stato e sia da esso somministrato dai depositi d'allevamento.

10.° Si abolisca l'abito di gran tenuta che è affatto inutile.

11.° Il servizio attuale delle rafferme costosissimo allo Stato non è nè giusto nè ben inteso. Nessuno deve tesoreggiare sul servizio che presta al Governo. Tali

servizi devono essere fin che si prestano equamente ricompensati. Si aboliscano quindi le rafferme sostituendovi dei buoni soprassoldi di seconda, terza, quarta ferma, come praticasi nell'esercito Austro-Ungarico, ed ogni beneficio cessi quando cessa il servizio; salvo ben inteso quello della pensione.

Su quest'ultimo articolo siamo completamente d'accordo, inquantochè le rafferme non hanno dato buona prova, e mentre esse sono di un enorme onere allo Stato, i militari che le godono non ne rimangono soddisfatti. Si potrebbero quindi riorganizzare nuovamente i vecchi riassoldamenti che fecero tanta buona prova.

L'abolizione della gran tenuta sarebbe un errore, imperocchè mentre essa non è di nessuno aggravio all'erario (pagandola per intero sulla massa il militare che la indossa), sarebbe poi di molto scapito, influendo essa moltissimo sul morale delle popolazioni e sul prestigio dei militari stessi.

Al mio parere sarebbe cosa ottima se si potesse semplificare la gran mole degli affari amministrativi, non solo nell'Arma dei Carabinieri ma eziandio in qualsiasi amministrazione dello Stato.

Sia per il cavallo che per il corredo mi sembrerebbe meglio continuare a mantenere il deconto, poichè con tale addebito i militari pongono maggior cura al loro corredo, e raddoppiano di attenzione e di premure per mantenere in buono stato il cavallo, sapendo che esso è proprietà personale; e, salvo qualcuno che disgraziatamente potrà rimanere in debito per la morte del cavallo, come dice il signor ufficiale riposato, in qualunque maniera la convenienza è reciproca per la maggior cura che pone il militare per conservare l'animale.

La proposta di sopprimere il cavallo a tutti gli ufficiali dei Carabinieri oltrechè essere una cosa parzialissima ed umiliante di fronte agli ufficiali di pari grado di altri corpi che lo posseggono, andrebbe a detrimento del buon andamento del servizio e sarebbe di maggiore dispendio per l'erario, più delle stesse razioni di foraggio, poichè più di due terzi delle località d'Italia ove gli ufficiali sono obbligati di recarsi per compiere il loro dovere, sono mancanti di vie ferrate o rotabili.

Ne avverrebbero quindi ritardi nel disimpegno del servizio di verifiche, e maggiore spesa per dover prendere a nolo muli o ca-

valli malsicuri e pericolosi per attraversare i burroni, le colline e le montagne di cui abbonda la nostra penisola.

Le attribuzioni poi degli ufficiali dei carabinieri sono tanto delicate e riservate, che per il sollecito ed esatto disimpegno essi hanno assoluto bisogno di tenere i cavalli a loro disposizione, onde essere in grado di muoversi a tutte le ore sia di notte che di giorno, secondo le esigenze del servizio; non avendo il cavallo essi sarebbero costretti di prendere a nolo una cavalcatura qualunque e mettere così in evidenza la loro partenza a discapito e detrimento del servizio stesso.

La proposta poi di diminuire l'indennità di carica agli ufficiali per necessità di economie, equivale ad una proposta di punizione, o quanto meno ad una diminuzione di stipendio e riduzione di quei proventi fissati agli ufficiali dei carabinieri per le indispensabili spese di ufficio, che essi sono obbligati di sostenere per la gran mole di scritturazione inerente alle loro delicate attribuzioni. E tanti ufficiali che avrebbero potuto fare una più rapida e brillante carriera in altri corpi dell'esercito, non domandarono certamente di far passaggio

nell'Arma soltanto per indossare il piumato cappello a bicorno, per assumersi una più gravosa responsabilità e per fare una carriera più lenta e più ristretta, ma lo fecero eziandio anche in considerazione d'averne un miglior vantaggio economico in confronto degli ufficiali di altri corpi, i quali non hanno la stessa responsabiltà e faticoso lavoro di quelli dei Carabinieri.

Semplificare il lavoro burocratico, l'ho già detto, sarebbe cosa utile e preziosa, ma tutto sta a trovare il modo e la convenienza di poter supplire con altri metodi più semplici ed economici.

Introdurre nuovi sistemi non è un problema molto difficile, ma la difficoltà consiste nei risultati che essi danno, i quali spesse volte riescono più onerosi ed intrigati di quelli che vollero sfasciarsi.

Quando i conti si facevano colle dita sul naso, e le cose camminavano alla carlona e con maggior buona fede, non vi era bisogno di registri mastri, di partita doppia nè di registrare il fiato e la parola all'uso Edison: ma ora che benedettamente tanti fanatici si sono ficcati in mente d'innalzare quelle nove

cifre e quelle filarate di zeri fra le più astruse scienze moderne, e che ogni innocente e semplice azienda ha bisogno di garantirsi dall'altrui malafede con numerose registrazioni, bisogna pure compilare enormi fasci di scrittura per salvaguardare la proprietà anche di un decalitro di patate; non riuscirebbe perciò tanto agevole di troncare in un momento l'attuale sistema burocratico.

La proposta di sopprimere il comando Generale dell'Arma, mi dà l'aria come di voler togliere le braccia ad un giovane sano e robusto che colle sue fatiche sostenta la famiglia.

Il comando dei Carabinieri Reali che ha tante difficili e svariate incombenze, con una amministrazione vastissima e che tratta affari di una massima importanza e riservatezza, non può essere collocato alla sede del Ministero della Guerra come una divisione qualunque, dal momento che l'Arma ha pure attive relazioni coi Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia. Oltre alla complicazione degli affari si creerebbe quel senso di dualismo fra i rami dei tre ministeri che farebbe scaturire incaglio e lentezza nel disimpegnare la gran mole degli affari della istituzione.

Ora ogni cosa è riservata al tátto ed alla oculatezza dol Comandante Generale.

Egli maneggia gli affari coi tre diversi Ministeri a seconda dell'urgenza e del bisogno, e senza viziosi ed intermediari carteggi, tutto viene sbrigato con precisione, correttezza e sollecitudine.

Potrebbe forse essere effettuabile la proposta suaccennata se l'Arma dei Carabinieri Reali dipendesse da un solo Ministero, e se al Comando Generale invece del tenente generale Taffini, marchese d'Acceglio vi fosse un altro dirigente meno amante di lui del benessere della istituzione e della prosperità nazionale; ma colle diverse ingerenze e coll'attuale Comandante, è meglio che le cose rimangano come sono.

Se si ammette che « le condizioni tristi dell'Italia sono ormai troppo note, e si riconosce la necessità nei momenti di turbolenza di agire con mano ferrea, per impedire e reprimere con l'agitarsi e dilagarsi di sette, e che occorre l'appoggio di una forza fidata, intelligente e *poderosa* (si noti bene poderosa) che garantisca l'ordine interno e l'obbedienza alle leggi, e che questa forza fidata e sicura

deve essere precisamente l'Arma dei Carabinieri Reali », perchè dopo altri quattro o cinque periodi il propugnatore delle riduzioni fa emergere subito la necessità di un largo margine di economie, col ridurre almeno cinquemila carabinieri, sopprimendo tutte quelle stazioni ove non abbia sede un mandamento, la diminuzione almeno di un migliaio d'uomini dell'Arma a cavallo, e la riduzione di molti ufficiali?

Ma, togliendosi appunto ora le stazioni nei piccoli paesi, ritiene proprio quel signore che le condizioni della Pubblica Sicurezza ne guadagnerebbero, e l'agitarsi delle sette di cui nessuno ignora l'esistenza verrebbero a diminuire?

O ritiene invece che le sette e i moti sovversivi siano soltanto isolati ai capiluoghi senza che l'eco del contagio si ripercuota anche nei piccoli paesi? Per quanto in apparenza quei quattro o cinque militari dell'Arma, confinati in remote ed anguste località, sembrino inutili e di nessun beneficio alla tutela dell'ordine pubblico ed alla sicurezza dello Stato, si ritenga per fermo che la loro diramazione nelle diverse località della peni-

sola, dà degli eccellenti risultanti alla Pubblica Sicurezza, ed essi prevengono e reprimono a tempo debito le intenzioni e le azioni contro l'attuale ordine di cose. E se i fautori delle economie e delle riduzioni hanno piena competenza, come sembra, delle cose interne e segrete dell' Arma, dovrebbero pur sapere che il compito di questa importante parte dell' esercito non finisce coll' eseguimento materiale delle pattuglie, delle perlustrazioni e delle corrispondenze, ma l'opera sua è pure estesa a scrutare con intelligenza e sagacità l' indole dei cittadini, ad impossessarsi delle loro azioni che rasentano il codice penale, a studiare le loro mosse, il genere di vita che conducono, le loro risorse finanziarie, i sentimenti politici ecc.: e tale importantissimo lavoro è pur controllato e purgato dalla più intelligente opera dei rispettivi ufficiali, i quali coordinano in appositi registri informativi le generalità delle persone, onde saper distinguere gli amici dai nemici dello Stato, gli esseri utili o nocivi alla Società, quelli capaci di tumulti, di sommosse, di ribellioni, eccidii ecc. Questo saggio ed utile lavoro venendo a cessare potrebbe far molto comodo ai sobillatori ed ai nemici

d'Italia, ma non sarebbe certamente di nessuna utilità e gradimento per gli onesti cittadini che amano l'ordine, il rispetto delle genti, della proprietà, e della patria.

Sarebbe quindi un grave errore di diminuire le piccole stazioni per accentrare i militari dell'Arma in maggior numero nei capiluoghi, poichè, in questo caso, l'azione dei militari oltre al diminuire di utilità e di efficacia col cessare quell'assidua e continua vigilanza, vi potrebbe esser pericolo che le piccole località divenissero, come ho già detto, nidi di riunioni segrete e losche e d'incentivo ai facinorosi ad ingrossare le schiere degli affigliati, colla propaganda fra i contadini e le altre classi lavoratrici, rimaste fin qui incolumi dalle sette sovversive. Da ciò ne scaturirebbe la naturale conseguenza che per reprimere tumulti e sommosse bisognerebbe mandare di qua e di là numerosa truppa, in guisa che dove prima sarebbe bastata la costante ed efficace vigilanza dei quattro o cinque uomini dell'Arma, col frequente accorrere di truppa e di carabinieri dai capiluoghi, il dispendio si centuplicherebbe con immenso danno delle finanze dello Stato e dell'ordine pubblico.

Questi indubbi risultati darebbero le soppressioni delle piccole stazioni dell' Arma nel Regno, colle progressive tendenze di sconvolgere le basi dell'attuale andamento sociale per andare in traccia di trasformismi assurdi ed ineffettuabili.

È quindi evidente che il risparmio dei cinque o sei milioni che si pretenderebbe di fare sul capitolo dell'Arma, non sarebbe che un giuoco in danno dell' Erario e della società; e sarebbe perciò più giusto e più logico di lasciare le cose come stanno, procurando, anzi, per il bene del paese e della Sicurezza pubblica, di aumentare altre stazioni e completare di militari quelle di numero inferiore all' organico in vigore.

E non si dimentichi che i carabinieri Reali più che per la forza materiale sono amati e rispettati per l' educazione personale e per la costante e ferrea disciplina da cui sono guidati.

In ogni piccola frazione o comune della Gran Brettagna vi sono piazzati uno o più policemen, ai quali è affidata la cura e la sorveglianza di quelle località; e quei funzionari non impongono il rispetto coi fucili, coi

revolvers o sciabole, essendo essi affatto privi di armi, ma colla forza morale, per la educazione del popolo e per la garanzia delle leggi solide e rigorose. Essi non sono forniti che d'un piccolo *truncheon* (lungo 12 centimetri, di legno di cocus o cocco, che portano in una tasca dei pantaloni) col quale impongono rispetto ai trasgressori.

Come già dissi, i proletari del nostro paese per essere stati divisi e governati negli anni passati da leggi diverse e più o meno dispotiche, non sono ancora sufficientemente istruiti per comprendere tutti i beneficî che godiamo dalle leggi Statutarie, in confronto di altre nazioni rette anche a repubblica, ed in cui vige tuttora saggiamente la ghigliottina, mentre da noi le condanne capitali sono state abolite da molto tempo, quantunque vadano moltiplicandosi i più atroci delitti contro autorità civili, militari e onesti cittadini.

E giustamente nella seduta del Senato del 6 giugno passato, nella discussione del bilancio della guerra, il senatore Generale Ferrero, già ministro della Guerra disse:

« Che dovevano lodarsi quegli uomini di
« governo che a tutela dei supremi interessi

« dello Stato, sanno affrontare l'impopolarità, « come l'on. Crispi, che dopo aver sopportato « l'esilio per la patria, si espone a tutti i rischi « dell'impopolarità.

« L'anarchia morale che è ben più ter- « ribile dell'anarchia della dinamite; questa « anarchia morale è quella che mina le isti- « tuzioni militari. — Il principio di ammettere « un numero minimo di forza in tempo di pace « e massimo in tempo di guerra è riprovevole, « perchè, solo l'esercito mantiene viva l'edu- « cazione morale.

« Il denaro dato all'esercito è impiegato « nell'educazione nazionale; e i grandi uomini « che crearono la nostra unità, più fortunati « di noi non hanno vissuto fino ad assistere « allo spettacolo doloroso che ci affligge, quello « cioè di un paese che uscito dal servaggio, « sente troppo pesanti quelle armi che gli die- « dero la libertà.

« Oh! potesse oggi sentirsi la voce maschia « del vincitore augusto di S. Martino e la « voce tonante del vincitore popolare di Ca- « latafimi, perchè ci vergogneremmo di rim- « piangere ogni centesimo dato alla difesa della « patria! »

Parmi eloquentissimo questo giudizio sereno, aperto e coscienzioso espresso da uno dei più intelligenti generali del nostro esercito.

Non si dica che la cagione principale dell'aumento di militari e di stazioni si debba attribuire all'epoca dell'Amministrazione Depretis, poichè è cosa erronea, inquantochè non è soltanto dall'Amministrazione Depretis, ma fino dalla ricostituzione della Penisola che si cominciò a sentire la necessità di ampliare le stazioni nel Regno, necessità che è venuta man mano crescendo, sia per l'aumento di popolazione, sia per la maggiore estensione del nostro territorio, che per esigenze di pubblica sicurezza, la cui recrudescenza si deve attribuire in parte ai nostri caratteri variabili, incerti e poco fidenti di noi stessi e di chi porta il timone dello Stato.

Ammettendo pure che le spese per i Carabinieri Reali venissero ripartite fra i Ministeri ai quali l'Arma presta l'opera sua — quantunque non riuscisse tanto agevole di ripartire le spese per i diversi servizi che essa corrisponde ai tre Ministeri — non riesco a comprendere qual vantaggio ne risentirebbe da ciò il bilancio della Guerra e l'economia

generale, dal momento che lo stesso propugnatore delle economie dice: « .... Ciò è verissimo ma il concorso di tutti e tre i Ministeri a questa spesa è suffragato da due ragioni. La prima che liberato il bilancio della Guerra da due terzi di questa spesa esso potrà trovare un margine più attivo di risorse da dedicare alle altre parti del bilancio stesso! » Ma allora per quale ragione vi scalmanate tanto a predicare economie sull'intero bilancio della guerra, dal momento che sollevandolo di due terzi dalle spese dell'Arma e trovando un margine più attivo di risorse, queste verrebbero dedicate ad altre parti dello stesso bilancio?! Qual vantaggio ne ritrarrebbe la finanza dello Stato se dieci milioni venissero spesi dal Ministero della Guerra anzichè da quello dell'Interno? Tali economie a mio modo di vedere non sarebbero che fittizie, poichè lo stesso denaro non cambierebbe che lo spenditore.

Al paese importa poco di sapere se una spesa gravi su di un capitolo anzichè su di un altro, e se i milioni siano assorbiti dal bilancio della Guerra anzichè da quello del-Interno o di Grazia e Giustizia.

Il governo è uno; la lode di una buona amministrazione, come il biasimo per lo sperpero ricadono sull'intiero Governo e non già sui diversi enti che lo rappresentano sotto diverse e svariate attribuzioni.

Se il re come capo supremo dello stato affida le redini della pesante mole del paese ad un presidente dei ministi, è pur giusto che questi risponda col Re e col paese del suo operato, come di quello di tutti i ministri, quindi se il Comando Generale dell'Arma, i Ministeri responsabili, commissioni ecc. ecc. hanno, dopo tanti studi e fatiche, additato fino a qual punto potevano introdursi economie senza nuocere la compagine dell'esercito e delle altre importanti istituzioni dello Stato, com'è mai possibile che altri estranei, meno addentro negli affari di tali amministrazioni possano, con minori competenze e minori cognizioni, pretendere maggiori economie e più vaste riduzioni di forza e di comandi coi tristi momenti che attraversiamo?

IV.

Continuando la discussione sulla riduzione di stazioni e di spese sull'Arma dei Carabi-

nieri Reali, lo scrittore prosegue: « Tutte queste piccole stazioni disseminate sulla vasta superficie del Regno, non sono necessarie; per il servizio ordinario sono troppe, per i casi straordinari di gravi pericoli per la sicurezza della vita e della proprietà dei cittadini e dell'ordine pubblico sono troppe, (in questo caso avrà voluto dire poche); e conviene sempre ricorrere all'intervento delle truppe ». Se tutto allora è troppo sarebbe più pratico abolire assolutamente il Corpo dei Carabinieri, affinchè tolto lo spauracchio di quelle coraggiose figure di militari, i bombardieri potrebbero più agevolmente rimanere padroni del campo e diffondere senza alcuno imbarazzo le loro gesta sovversive.

Per il bene del nostro paese e per evitare maggiori guai, improvvise sorprese come quelle della Sicilia e della Lunigiana, delle bande brigantesche ecc., le piccole stazioni dei carabinieri dovrebbero essere aumentate, ed aumentato il numero dei militari, essendo stato provato che quivi i carabinieri esercitano le loro funzioni con gran vantaggio della cosa pubblica. Si deve allo zelo ed alla sorveglianza dei carabinieri situati nelle stazioni rurali, se la

maggior parte dei piccoli paesi è rimasta fin qui immune dai contagiosi contatti dei seguaci delle false teorie, i quali ad ogni piè sospinto inciampano in quei fastidiosi carabinieri, che li guardano, li seguono, li sorvegliano, ne sventano i mal concepiti disegni e li obbligano a dirigersi altrove: e così di luogo in luogo i nuovi riformatori, all' uso Lega-Caserio, trovano la stessa sorveglianza e lo stesso fastidio di quei cappelli ad incudine che sembrano tagliati apposta per dare ombra alla gente di malaffare.

« È utile aumentare il numero dei Cara-
« binieri e delle stazioni, continua il Signor
« economista, se non si rialza il principio di
« autorità, se non si governa con prudenza,
« se non ci sono buoni codici e buone leggi
« repressive. È in provvedimenti di questa
« natura che si può trovare una efficace tutela
« dei cittadini e dell' ordine pubblico ».

Ma come si può rialzare il principio di autorità, come si può governare con prudenza colla persistente smania di una parte della stampa di abbattere leggi, uomini di merito e solide istituzioni militari?

Col morboso furore di voler sopprimere

quanto v' è di più sacro, di più utile e di più rispettabile, vogliamo essere garantiti dalla forza pubblica, quando giornalmente noi insultiamo ed esponiamo al pubblico disprezzo l'Arma che ci garantisce e ci protegge dai malvagi, chiamando i componenti: *uomini incapaci, uomini da bettola e peggio ancora*?

Pretendiamo un governo saggio e prudente, che presenti leggi solide ed efficaci per la salute della patria, mentre alla Camera dei Deputati la solita falange degli irrequieti e degli incomprensibili si schiera contro il governo con un sistematico e riprovevole ostruzionismo in qualsiasi importante discussione per misura di sicurezza pubblica e di leggi intese a migliorare le condizioni del paese ed a garantire i galantuomini?

Con tali sistemi nessun governo potrà essere più in grado d'introdurre quelle necessarie ed utili riforme reclamate dal paese, poichè al patriottismo ed al buon volere dei nostri provati e migliori statisti, subentra lo scoraggiamento ed il dolore, nel vedere taluni deputati chiamati dalla fede pubblica a collaborare per l'utilità dello stato, schierarsi precisamente contro tutto quello che al bene del paese si riferisce.

E diciamolo francamente che con tutte le cicalate, le dispute personali puntigliose ed offensive che si verificano giornalmente alla Camera dei Deputati — sempre da parte di quelli che si atteggiano a moralisti e salvatori della patria — ove in quei pochi e provati patrioti rimasti non albergasse nell'animo fibra forte e fede di ridente e sicuro avvenire pel bene della nostra penisola, a quest'ora sarebbe andato tutto a catafascio.

A corroborare la tesi delle economie sul capitolo dell'Arma, l'*Esercito Italiano* n.° 37 del 28 marzo 1894, riproduce una proposta di un altro competente pubblicata nella *Sentinella delle Alpi* del 22 marzo 1894, il quale con una intonazione veramente autorevole dice press'a poco così: Che lo stabilimento o l'abolizione di una stazione di carabinieri, dipendono dalla volontà di qualche deputato o di un elettore influente, anzichè da vere ragioni di servizio; che è possibilissima la soppressione di molte stazioni, le quali oltre all'essere inutili, tornano a detrimento della disciplina, poichè si dà il caso frequentissimo di vedere i componenti di essa darsi *all'ozio od ai vizi; che essi passano una gran parte del giorno o*

dormendo o nelle osterie!!! (Questi sono giudizi paradossali dai quali traspira un accentuato senso di disprezzo verso una sì nobile istituzione; ma trattandosi di economie e di abbattere un corpo tanto utile, tutto è tollerabile e seguitiamo a sentire gli altri suggerimenti accennati nella *Sentinella delle Alpi*).

« Le stazioni attualmente esistenti potrebbero ben ridursi di un terzo; l'Arma dei Carabinieri Reali deve essere unicamente per il vantaggio del paese, e non deve servire per scopi elettorali ed altro; che le indennità corrisposte agli ufficiali devono servire allo scopo prefisso, e non già fruire l'indennità mentre poi qualcuno si adatta ad alloggiare in un retro stanza dell'ufficio!!! Per le visite di sorpresa ci vorrebbe maggior severità, poichè si otterrebbe una non lieve economia: dice di rammentarsi che una volta un comandante di legione si è mosso dalla propria sede, percorrendo quattro ore di ferrovia, perchè in un porto dipendente dal suo comando sopra un piroscafo faceva ritorno un generale dalla licenza. A me pare, egli aggiunge, che un cotale atto di ossequio non costituisca un motivo di servizio ». Ma di grazia, sapeva

quel Signore quali ordini ed istruzioni doveva ricevere il colonnello dal suo generale?

Se egli fosse stato messo a parte delle cose intime del servizio, avrebbe potuto apprendere, per esempio, che il generale diede convegno al suo dipendente per comunicargli disposizioni di servizio di carattere riservato.

« Un' altra volta, è sempre lui che parla, un capitano godendosi tutte le indennità di trasferta, si allontanò dalla sede per accompagnare in campagna la famiglia del suo colonnello ». Anche in questo caso quel Signore ha tralasciato di aggiungere che il capitano doveva recarsi in visita di sorpresa ai comandi dipendenti, ed associò i suoi doveri di servizio con quelli di gentiluomo, accompagnando la famiglia del suo colonnello in una residenza sotto la sua giurisdizione.

Troppo pessimismo, troppa malafede verso chi adempie coscienziosamente ai propri doveri, miei cari signori economisti!

Voi vi affannate troppo per crocifiggere questa utile istituzione, ma i risultati delle proposte di sfasciamento saranno molto negativi in confronto dei desideri che manifestate.

Fintantochè il popolo italiano non sarà

sufficientemente rassicurato e le condizioni di pubblica sicurezza non saranno soddisfacienti in tutte le regioni della Penisola, dovranno essere aumentati e carabinieri e il numero di stazioni, a meno che non si vogliano gettare capricciosamente molti milioni di più per il continuo accorrere di qua e di là di altra truppa.

Gli uomini di Stato non rimarranno certamente a divertirsi col disegnare lettere maiuscole e formare bella calligrafia, come faceva il povero imperatore Arcadio; ma essi studieranno per introdurre le più possibili economie in tutti i rami delle amministrazioni, senza deformare le istituzioni sane, utili e disciplinate che ci reggono. Ed a questo buon volere dovranno pure sinceramente cooperare tutte le persone ben pensanti ed intelligenti che sanno per esperienza a costo di quanti stenti, di quanto sangue ed umiliazioni si è ricostituita la nostra Nazione, tenuta per qualche secolo nell'avvilimento e nel servaggio, mercè l'insipienza di alcuni prezzolati potentati, i quali, all'egoismo personale e pompose ambizioni, avevano posposto l'interesse della loro vera patria, riducendo in uno stato d'i-

gnominioso vassallaggio la terra fiera e gloriosa da cui i padri nostri dettarono leggi a tutto l'universo per molti secoli.

Nel modo severo con cui da qualche propugnatore di economie è stata attaccata l'Arma, trapela un po' di risentimento *personale,* come di uomini che appartennero all'arma e che da essa si allontanarono disgustati: e ciò viene subito in mente al lettore ove si consideri che negli scritti vengono citati fatti di carattere tanto intimo e delicato, che alle sole persone che ebbero molta famigliarità col servizio di tale istituzione, potevano essere a cognizione.

Ritornando quindi ai diversi giudizi, gettati giù con tanta incoerenza e leggerezza, voglio riportare alcune altre considerazioni pubblicate nella stessa *Sentinella delle Alpi.*

« Per punire un militare con pochi giorni di sala di disciplina od anche di consegna, occorre fare delle pratiche voluminose con oltre cinquanta allegati » (sentite quanto ben di Dio?). E continua:

Ognuno vede di leggieri quanta economia si potrebbe fare semplificando quel sistema vigente tutt'ora. E questo non è che un solo esempio. (quale?)

« Che si dovrebbe sopprimere la categoria dei vice-brigadieri, poichè essi non sono che veri *Paria* dell' Arma; e non percependo che L. 1,50 al mese di più del carabiniere, sono ufficiali di polizia giudiziaria al modo istesso dei brigadieri e dei marescialli: solamente però con loro grave danno si vedono continuamente cambiati da un posto all' altro, per riempire provvisoriamente le mancanze nelle varie stazioni, ed obbligati al tempo istesso ad adempiere l'Ufficio di sott'ufficiali. Quindi propone di variare così i gradi nella bassa forza:

Allievo carabiniere
Carabiniere
Carabiniere scelto
Appuntato
Brigadiere
Maresciallo.

(Con la proposta per l'abolizione del grado di Vice Brigadiere per sostituirlo al Carabiniere scelto!!) Egli continua: « Che in ogni stazione dovrebbe esservi un appuntato il quale poi a suo turno potesse raggiungere il grado di brigadiere; che dovrebbe concedersi ai bri-

gadieri dei carabinieri di concorrere non solo al grado d'ufficiale contabile, ma frequentando la scuola dei sott' ufficiali anche ai posti di sottotenente nell'Arma dei Carabinieri e negli altri corpi dell' esercito.

Oltrechè accennar di volo che codesti vantaggi i sottufficiali li godono quasi tutti anche al presente, si vede che quel signore ignora che l'appuntato essendo poco più che analfabeta, non potrebbe ricoprire posti superiori, pei quali si richiederebbe una maggiore cultura, ed il grado di appuntato viene conferito per buona condotta e per meriti nel disimpegnare il servizio.

Con tali minuscoli cambiamenti proposti, io non arrivo a comprendere qual vantaggio ne risentirebbe il reclutamento dell'arma ed il bilancio della Guerra.

Conclude infine lo scrittore della *Sentinella delle Alpi:* « Che con i criteri esposti si potrebbe ottenere senza tema di smentita la diminuzione di un centinaio circa di ufficiali nell' Arma dei Carabinieri, nonchè la riduzione di due o trecento stazioni, e tutto ciò può essere raggiunto senza verun pregiudizio che l' Arma rende al paese ».

A dire il vero questa proposta è un po' più modesta della prima, nella quale si manifesta la necessità di sopprimere nette nette 550 stazioni!!

Continuando la dolorosa crociata sull'Arma, nel N.° 41 del 6 aprile dell'anno decorso, l'autorevole giornale l'« *Esercito Italiano* » riproduce pure un articolo d'un altro vecchio ufficiale del corpo, il quale, dichiarando di essersene allontanato per ragioni di età, dice che per aver servito tanti anni, ha piena e perfetta conoscenza del servizio, ed analizzando le undici proposte svolte nei numeri precedenti dell'*Esercito* incomincia a dire:

1.° « Sopprimere cinquemila carabinieri è troppo, basta ridurne 350.

2.° « Mille uomini dell'Arma a cavallo dovrebbero transitare nell'Arma a piedi.

3.° « La diminuzione degli ufficiali dovrebbe farsi su larghissima scala, abolendo almeno la metà degli attuali comandi di sezione.

4.° « Ritornati al sistema dei comandi per provincia e circondario, non sarebbe affatto pratica la creazione dei battaglioni.

5.° « Sarebbe opportunissima la soppressione del Comando Generale e la formazione

della Divisione al Ministero della Guerra, potendosi così diminuire la scritturazione, e non si distoglierebbero dal servizio militare per adibirli come scritturali.

6.° « . . . .

7.° « L'indennità d'Arma agli ufficiali inferiori potrebbe ridursi di $^1/_{10}$. Per gli ufficiali superiori se ne dovrebbe fare una sola eguale al maggiore, tenente colonnello e colonnello: e tale indennità potrebbe essere di lire 1600; si potrebbe anche ridurre a lire 350 annue la indennità cavalli (come si vede ora è stata fissata a lire 400).

8.° « Non crede opportuno di togliere i cavalli agli ufficiali dell'Arma, i quali debbono essere considerati sempre come ufficiali montati per i vari servizi che sono loro domandati sia in pace che in guerra (meno male che ci troviamo almeno d'accordo in parte in questo articolo).

9.° « L'abolizione del deconto è cosa non troppo pratica per lo speciale abbigliamento dei carabinieri. Sta però benissimo che il governo assuma come per gli altri corpi a cavallo la distribuzione dei cavalli ai militari dell'Arma, la cui paga perciò dovrebbe essere unificata per quelli a piedi ed a cavallo.

10.° « L'abolizione del vestito di grande tenuta non incontrerebbe l'approvazione generale. Non è comodo quel vestito. ma è tradizionale e deve essere conservato (anche nel 1.° capoverso dell'articolo 9 e interamente in questo decimo ci troviamo della stessa idea, avendo anch'io messo in evidenza le stesse ragioni).

11.° « Rafferme e pensioni — Per questo articolo faccio proposta nuova e radicale. — Premetto che la paga del carabiniere semplice si dovrebbe portare a L. 2 al giorno e quella degli appuntati e vice brigadieri a L. 2,10 rimanendo immutata quella per gli altri gradi ».

Aboliti i premi di rafferma, si dovrebbe concedere ai militari tutti dell'Arma un aumento quinquennale, del soldo stabilito pel grado, per ogni cinque anni di servizio effettivo, passati nel grado di cui sono rivestiti.

Fa proposte per le pensioni, dicendo che al 46.° anno di età i militari dovrebbero essere senz'altro licenziati dal servizio.

Desidererebbe far nuovi riparti fra i militari di truppa e ridurre i marescialli di cui al presente il numero è esorbitante.

Vorrebbe ridurre ad un battaglione autonomo, comandato da un maggiore o tenente colonnello, la legione di Cagliari, dove dovrebbero possibilmente mandarsi tutti militari dell'isola.

Conclude col dire che sarebbe utilissima la creazione di uno squadrone o compagnia deposito in ogni capoluogo di legione, abolendo la Legione Allievi, squadrone a cui dovrebbero assegnarsi un tenente ed un sottotenente sotto la dipendenza diretta dell'aiutante maggiore in 1.° delle legioni; e che potrebbe fare tante e tante proposte di dettagli, ma non volendo abusare dello spazio fa anch'esso *full stop*. Amen.

Da tante tempeste di proposte ognuno vede con chiarezza che le opinioni dei proponenti sono diverse e variabilissime, e che a seconda delle cognizioni sulle cose dell'Arma, ciascuno organizza le proposte a modo suo; e se mille persone competenti, o con tale pretesa, facessero altrettanti progetti, sarebbero mille progetti differenti che degenererebbero in una vera babilonia da non potervisi raccapezzare più nulla, e che farebbero mettere le mani fra i capelli a tutti i più consumati statisti

del mondo, e quanto più si espandesse la morbosa mania delle riforme, tanto più accrescerebbe lo scoraggiamento di quelli che con mano maestra e ferma, s' uniformano con tutto il buon volere al vero benessere dell'Arma e del paese.

Diminuendosi, infatti, mille uomini dell'Arma a cavallo per farli passare nell' Arma a piedi, come facendo una riduzione su vasta scala degli ufficiali, qual vantaggio ne risentirebbe l' Arma, e quanto danno il paese colle attuali condizioni della pubblica sicurezza?

Sopprimendo il Comando Generale per sostituirlo ad una divisione da insediarsi al Ministero della Guerra, non si farebbe che un immenso lavorio per il cambiamento di domicilio; si diminuirebbe quel prestigio ed autonomia indispensabile alla istituzione, e s'intralcerebbe l'attuale corretto sistema, per andare in traccia dell'ignoto con nuovi tentativi; poichè per la gran mole di affari che l' Arma è obbligata di trattare, sarebbe impossibile diminuire il già ristretto numero di militari addetti al disbrigo degli affari di scrittura, e quindi anch' essi non farebbero che cambiare il domicilio del breve tratto

di Via del Quirinale a Via Venti Settembre, senza nessuna risorsa positiva pel bilancio.

Non riesco poi a concepire quale utilità ricaverebbe l'Arma colla soppressione della Legione allievi, dove per l'avviamento al delicato, faticoso ed astruso servizio del carabiniere, l'istruzione s'impartisce uniformemente agli allievi che vengono poi destinati in tutto il Regno: mentre creando tanti depositi di squadroni o di compagnie per ogni capoluogo di legione *si falserebbe il sistema di quella corretta uniformità di educazione ugualmente impartita a tutti i carabinieri del Regno dalla stessa fonte.*

Essendo undici le legioni territoriali ci verrebbero ventidue ufficiali fra tenenti e sottotenenti, secondo la proposta del signor ufficiale a riposo, cioè quattro di meno di quelli che si trovano tuttora alla legione allievi.

Quanta disparità però di principî, di educazione militare ed intellettuale non verrebbero così a risentire gli allievi carabinieri delle diverse legioni? Quanta maggior sorveglianza e complicazione di carteggio non dovrebbe accrescersi alla nuova divisione che, puta caso, venisse stabilita al Ministero della Guerra?

Colla formazione degli squadroni, che sostituirebbero la legione allievi, avverrebbe di naturale conseguenza l'aumento di scrivani e di qualche altro ufficiale contabile per ogni legione: bisognerebbe impiegarvi degli istruttori, dei maestri di scuola, siano borghesi o militari: si dovrebbe dislocare infine il numero accentrato alla legione allievi per formare tanti piccoli riparti con maggior confusione, con immenso fastidio e senza alcuna pratica utilità per la parte del bilancio che riguarda l'Arma, nè vantaggio del servizio di pubblica sicurezza, nè pei militari, nè pel paese.

Oltre a tanti inaspettati inconvenienti che arrecherebbero il contatto dei carabinieri effettivi cogli allievi nella stessa legione, per il servizio tutt'affatto diverso che devono compiere, e degli effetti più o meno benevoli che i giovani allievi potrebbero risentire prima di essersi formato un certo corredo di educazione a vantaggio dell'Arma, si potrebbe eziandio arrecare nocumento agli uomini ed alla istituzione stessa.

Mi sembrerebbe quindi che, mentre l'erario non verrebbe a risentire alcun vantaggio di tutti codesti proposti dislocamenti, ne po-

trebbe invece risentire un danno non indifferente la compagine ed il morale del corpo stesso, che ha funzionato sempre con vera lode fin dalla sua origine.

V.

A parer mio non è dignitoso per le istituzioni, nè per la Nazione di dar continuamente pubblicità ad ogni innocente e piccola mancanza in cui qualche funzionario può incorrere, e far ricadere artificiosamente la responsabilità ai Capi, ai Ministri, al Re.

E commettono azioni meritevoli di biasimo quelli che di ogni avvenimento privato e personale se ne fanno un velenoso scudo, per tacciare di scorrettezza e di poca morale tutti e tutto, allo scopo di demolire l'autorità e quel rispetto che noi dobbiamo invece professare per quelli preposti a far osservare le leggi e le discipline che ci guidarono al trionfo della libertà ed all'onore di poterci chiamare italiani con una patria ricostituita, dopo tanti sacrifici e fatiche, sotto il glorioso ed incrollabile baluardo della dinastia di Savoia.

Quanto merito c'è, per esempio, in quel signore che accennando nella « *Gazzetta dell'Emilia* » al fatto di un giovane carabiniere che a Crevalcore, reso cieco e furibondo da una passione amorosa, commette un omicidio, facendo seguire considerazioni a disdoro dell'Arma? Quanta verità le persone di buon senso devono stillare nei suoi detti, che cioè nel fatto di quell'infelice carabiniere, egli vi fa saltar fuori la decadenza dell'istituzione? Che nel corpo dei Carabinieri si accettano dei ragazzi di diciott'anni; che l'aumento delle inutili stazioni si deve all'influenza dei deputati ed elettori; che si lesina il necessario e si spende male il superfluo, ecc. ecc.?

Se l'*Esercito Italiano* nel riprodurre tale articolo nel N. 45 del 15 aprile 1894, ha immaginato di rafforzare la sua tesi intorno alle economie nel riparto dei carabinieri reali, credo che non ha colto nel segno, poichè si vede con chiarezza il sommo studio che esso pone nel raccogliere scritti ed aneddoti tendenti soltanto ad affievolire il prestigio e l'importanza dei Carabinieri Reali, celando invece prudentemente le nobili benemerenze che quotidianamente compie codesta istituzione.

Infatti chiunque giudichi con un po' di calma e serenità le cose umane, non troverà certamente cosa strana, nè fenomenale, nè plausibile ragione d' incolpare l' Arma se fra i 22000 carabinieri ve ne è qualcuno che si uccide per amore, che qualche altro impazzisce o si finge pazzo e con una mascella d'asino percuotesse di santa ragione, come Sansone i Filistei, tutti i sobillatori e turbatori della quiete pubblica: che colpa ne avrebbero in tutto ciò i superiori, la disciplina e la istituzione?

Qual torto si attribuì al colonnello del 94.° reggimento fanteria se in un momento di pazzo e malvagio furore il soldato Magri afferrò un fucile ed uccise barbaramente tre suoi colleghi e ne ferì altri due?

Qual colpa avevano i superiori del soldato Radice se questi brutalmente uccise il suo caporale?

Se due sott'ufficiali dell'esercito s'infilzano a duello come due salsiccie; se un tenente contabile fugge dopo aver rubuto dalla cassa otto o diecimila lire; se un furiere uccide il suo capitano per gelosia; se una guardia doganale ammazza il suo brigadiere perchè lo suppone rigoroso; se un redattore di giornale si bisticcia col

suo direttore e lo ammazza con un paio di revolverate, ecc. ecc., è forse la colpa dei capi, degli istituti, e della cattiva organizzazione delle corporazioni anzichè puro torto e malvagità personale dei singoli individui?

Che responsabilità ha il Governo se un deputato diventa spergiuro, cospira a danno del Re e della patria, predica e sobilla all'odio di classe, eccita alle sommosse, alle ribellioni ed ai massacri, e poi quando la giustizia piomba sul suo capo, trova pure dei colleghi che lo difendono a spada tratta, sol perchè ne pretendono l'impunità, non curando nè la dignità della nazione, nè il rispetto delle leggi, nè i severi giudizi del popolo, nè il riguardo del Capo supremo dello Stato?

Siamo arrivati a questo punto, o signori, in Italia, dopo neanche quarant'anni di unità, che pur di abbattere il Capo supremo dello Stato, rovesciar le leggi che ci governano e disfarsi di quei pochi uomini di fermi e nobili ideali che sacrificarono tutta la loro vita pel bene del paese, che un pugno di sobillatori camuffati da patriotti, vedrebbe domani con l'animo pieno di gioia, se la nostra bella e ridente penisola si riducesse nuovamente a

brandelli, dopo scorsi fiumi di sangue fraterno, e dopo tante discordie, miseria, desolazione, ricadute le nostre floride zolle nell'obbrobrio, e gioire nel rivedere nuovamente avvinchiati i nostri corpi dalle dispotiche catene straniere. Ma ciò, vivadio, non accadrà più, imperocchè in più di nove decimi della popolazione italiana è fresco e sacro il plebiscito dell'unità nazionale, e le ferite ancor rosseggianti di sangue, che gridano vendetta dei traditori ed arruffapopoli spudorati e prezzolati.

Pensino quindi bene gli apostoli delle nuove dottrine a ciò che dicono e fanno, poichè il popolo vigila attentamente le loro mosse, ed ove continui a vedere falsi maneggi, saprà trarne pronta e severa vendetta.

Dei ciarlatani e degli uomini impudenti e senza coscienza, che si arrogano diritti e privilegi immeritati, il popolo serio italiano nè è stanco; come è nauseato delle oscene teatralità che giornalmente si ripetono in ambienti che la Nazione è avvezza a far rispettare come santuarii di quanto alla patria è consacrato con reverenza e venerazione, e le persone chiamate dalla fede pubblica a salvaguardare i nobili e sacri diritti che in quei

santuarii si discutono, hanno pur l'obbligo di mostrarsi degni di tanto onore, serbando quel contegno serio e maestoso che fu, e sempre dovrà essere la prerogativa di persone superiori, da cui si ha diritto di pretendere maggior senno, e linguaggio serio e dignitoso più che negli altri liberi cittadini.

Malgrado gli esempi che abbiamo dalla liberissima Inghilterra, dalla Repubblica francese, dalla Spagna, dall'America ecc. del mantenimento delle pene capitali, o della ripristinazione di esse dove erano state tolte, qui in Italia dove furono abolite e mai più si pensò di rimetterle in vigore, con tutti i delitti che da qualche tempo si vanno commettendo, non si fa che gridare contro gli abusi, contro le prepotenze, contro le leggi tiranne e dispotiche.

In qual paese si goda tanta libertà d'azione e di parola come da noi, io non saprei indicarlo.

Si grida, s'inneggia contro le misure eccezionali di P. S., contro le sentenze della destinazione a domicilio coatto degli anarchici, bombardieri e rivoluzionari, mentre con miti e melate parole si raccontano e si scrivono gli scoppi delle bombe, con rovina di edificî, di

stragi d'innocenti vittime umane, con lutto e desolazione di migliaia e migliaia di famiglie. Da che dipende tutto ciò? Perchè la stampa, gli scrittori, le forze morali riunite insieme, non appoggiano il governo, non esecrano gli assassini e gli scellerati autori di sì atroci delitti? Perchè una parte è, o si finge paurosa, perchè deve, come al solito, adempire alla parola d'ordine, al solito convenzionalismo per salvare capre e cavoli, poichè accentuando troppo il nostro risentimento contro i dinamitardi-anarchici, potremmo correre il rischio di vedere saltare in aria i nostri stabilimenti tipografici e magari noi stessi, come il povero Bandi; quindi andiamo pianino e cauti!

Nei primi del mese di maggio passato il deputato socialista francese Toussaint, si recò a Trignac per pronunciarvi un discorso in occasione d'uno sciopero. Egli indirizzò alcune sgarbate parole contro la gendarmeria francese. Il procuratore locale non procedè contro il deputato; ma il presidente del Consiglio Casimir Perier, (ora, presidente dimissionario della Repubblica) destititui quel procuratore e chiese alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista.

Riunita la commissione di undici membri per riferire su quella proposta, essa dichiarò di non farsi luogo a procedere contro Toussaint, ma Perier ne fece quistione di gabinetto e trionfò, in onta del parere della Commissione, per avere ottenuto alla Camera 71 voti di maggioranza, e Toussaint fu processato e giustamente condannato.

Il Presidente signor Perier dichiarò « che quel processo era necessario, sia per mantenere l'autorità governativa, sia per frenare l'eccessivo ed intempestivo zelo dei deputati socialisti, i quali, ogni qualvolta si verificano degli scioperi si recano a predicare agli operai la mala parola ed inasprire gli animi invece di conciliarli » ! ! !

A quanta rettitudine e nobile coraggio non sono inspirati tali elevati sentimenti? Perchè tutti gli uomini di stato della nostra penisola non agiscono sempre colla stessa franchezza ed energia?

Coi tempi che corrono, quella esagerata riserva, quel dir poco o dire con sottintesi per paura di non urtare qualche partito o gl'irrequieti, sono sistemi da abolirsi, perchè il popolo italiano, per quanto buono e di provata

buona fede, per tanti piccoli fatti svoltisi negli ultimi tempi, ha incominciato a subodorare un certo misticismo non più in relazione coi nostri tempi. Quindi come accade nelle grandi masse popolari, dall'incertezza al dubbio, dal dubbio alla diffidenza, dalla diffidenza all'incredulità assoluta, sono passaggi rapidi e pericolosi.

E Dio non voglia che nella maggioranza del popolo s'incominci ad infiltrare quella diffidenza ed incredulità verso gli uomini preposti alla cosa pubblica: si ritornerebbe nello sfacelo e nella rovina di sessanta o settanta anni fa. Si tratti quindi il popolo con amorevole sincerità, gli si dicano le cose chiare e tonde, e si vedrà che esso saprà sottoporsi a qualsiasi sacrifizio con animo lieto e tranquillo, e nelle sventure, nelle calamità, nelle lotte si saprà mostrar degno degli antichi avi suoi.

Io ho sempre avuta tanta buona fede nella nostra brillante stella, ed ho la certezza che anche per noi verranno tempi più lieti e felici dei presenti. Ma sappiamo perseverare, sappiamo armarci di pazienza, e confidiamo nel nostro supremo condottiero che ci condurrà indubbiamente, in tempi non lontani, al

conseguimento della prosperità generale, alla concordia ed alla gloria nazionale con una pace solida e duratura.

Ma per ora diffidiamo di quelli che predicano la mala parola per suscitare disordini ed eccidi tra fratelli; per aizzare alla rivolta ed alla ribellione delle leggi, alla sconcordia ed alla lotta di classe, allo sfacelo della nostra bella e poetica penisola.

E quando noi pure, dopo tanti sacrifici, avremo conseguita la nostra gloriosa meta, potremo pur cantare con Cicerone:

> Romani amo la gloria e non mi taccio,
> Dell'opre umane è questo unico premio
> Si acquista a te servendo alto senato,
> E chi non l'usa non la merta punto.

VI.

L'incoraggiare in tutte le circostanze le persone che ci proteggono, è un sacrosanto dovere, un sentimento di onore che ogni cittadino dovrebbe avere scolpito profondamente nell'animo; poichè il desiderio di essere oggetto degli altrui pensieri o quello di rinomanza o rimunerazione, è istinto innato negli

uomini. Tal desiderio si mostra negli uomini di qualunque classe sociale; nel magistrato, nel filosofo, nel poeta, nel soldato, nel manifattore, nell'agricoltore, nello spazzino, insomma nelle persone di tutte le età e di ogni ceto e gradazione: e nei luoghi stessi in cui si fa voto di umiltà è vivo il desiderio delle distinzioni. « *Sola monialis consecrata deferet annulum, et uno solo sit contenta.* (Solamente alla monaca consacrata si accordi l'anello, ed ella sia contenta di un solo).

Sparta aveva bisogno di trecento uomini che morissero per la patria, ed essi erano subito pronti al sacrificio, poichè sapevano di aver la ricompensa di alcune lettere scolpite sugli scogli tinti del loro sangue.

Roma non conquistò il mondo soltanto con la ricompensa di due o trecento corone di quercia concesse ai capitani condottieri?

Non s'immagini che ai giorni nostri non esistano più tali sublimi illusioni.

In tutte le epoche, massime nel secolo volgente, noi abbiamo visto piccoli nuclei di esercito Piemontese combattere da veri eroi contro numerosi e potenti eserciti, senza mai indietreggiare, e pugnare con coraggio ed in-

trepida fierezza fino al conseguimento della loro gloria o della loro disfatta.

Gli stessi massacri di Dogali ci hanno mostrato il coraggio dei nostri defunti eroi soldati; mentre le cinque ultime gloriose battaglie di Agordat, Cassala, Coatit, Halai e Senafè contro i dervisci e i tigrini hanno rivelato un coraggio ed una valentìa militare sorprendente.

E se il nostro esercito è glorioso in guerra, esso sa essere altrettanto mirabilmente umanitario nelle sventure, dando prova di sollecita abnegazione nelle pubbliche calamità, come ebbe a riconfermare recentemente nei disastrosi terremoti delle Calabrie e della Sicilia.

E giustamente il nostro Augusto Sovrano tributò incoraggianti ed applaudite parole al nostro esercito, nell'inaugurazione della seconda sessione della diciottessima legislatura del Parlamento Nazionale.

E se l'esercito tutto merita riguardo lode ed ammirazione, il riparto dei Carabinieri Reali ha diritto anche a maggiore simpatia ed affezione, per la specialità del suo servizio, in conseguenza del quale trovasi in continui cimenti e sproporzionate lotte colla peggior classe della società.

Quanti carabinieri non cadono vittime di malandrini nella nostra penisola? Tutti i magistrati ed autorità hanno dovuto sempre rendere omaggio all'Arma benemerita, dalla quale l'Italia risente maggior vantaggio e garanzia di ogni altra istituzione nazionale.

Il valore e l'abnegazione del carabiniere in Italia, supera di gran lunga la fama di cui è meritatamente proseguito; e cimentato e minacciato com'è da continui pericoli e da difficoltà di ogni genere, non è mai alle medesime inferiore. Questo benefico Corpo è continuamente in guerra guerreggiata, insidiosa, mortale, poichè la feroce nequizia dei ribaldi cui deve combattere, non paga della superiorità del numero, ricorre sovente all'agguato, ed appostata in siepi, recinti o boscaglie, sorprende i prodi carabinieri e li fa segno al micidiale bersaglio delle fucilate.

E pure, a meno di qualche breve cenno biografico e narrazione del momento, pochissimi si sono occupati di scrivere un po' di vera storia sui fatti eroici che dal 1814 in qua hanno compiuto i valorosi carabinieri, dei quali, da una rapida scorsa data sulle statistiche, da quell'epoca a tutt'oggi, risulterebbe esserne

stati massacrati da infami assassini non meno di 10500, oltre quelli periti in servizio di guerra, malattie procurate in sevizio ecc. ecc.

Senza voler rivangare i fatti eroici compiuti nella distruzione del brigantaggio negli Abruzzi, nelle Calabrie e nelle Campagne romane durante il periodo 1860-70 dal capitano Bergia, dal maresciallo Pieraccini, carabinieri Grin Degli Innocenti, Pompili, Cafiero, Cortese, Vardelli, maresciallo Muratore, carabinieri Fantoni, Cirino, Oddone, Baccanti, Zezon, Fabbri, Sperino, Rossi ecc., voglio sottoporre all' attenzione del lettore un succinto degli ultimi fatti reazionari verificatisi nella Sicilia e della Lunigiana, nei quali nobili azioni di merito compivano i nostri carabinieri reali, sia per coraggio ed abnegazione nei combattimenti, sia per tatto e sveltezza nello sventare i più tenebrosi complotti rivoluzionari.

Era già da qualche anno che in Italia, sotto il pretesto di aiuti e reciproci soccorsi, si andavano formando i così detti *fasci dei lavoratori*. La rapidità con cui ovunque sorgevano questi sodalizi non poteva a meno di richiamare l' attenzione del Governo, il quale scorgeva in essi guide esperte, intelli-

genti e malefiche, che mentre godevano la fiducia delle popolazioni e del governo, cercavano ad un tempo, con ogni mezzo insidioso, di suscitare malcontenti, odi di classe e rivolte contro le leggi, le autorità e la forza pubblica.

Alcuni disgraziati incidenti, come gli eccidi di parecchi lavoratori italiani, per opera di manovali francesi verificatisi in Aigues-Mortes; la mancanza di circolazione di denaro, un po' di ribasso nei nostri titoli ecc. ecc., imbaldanzirono per qualche istante i sobillatori e i nemici della patria nostra, i quali eccitarono maggiormente gli animi delle classi povere.

E come ognuno sa, le mosse insurrezionali partirono dalla Sicilia e dalla provincia di Massa e Carrara, da dove dovevano poi estendersi rapidamente negli altri centri principali della penisola.

I piani erano stati orditi con molta perspicacia, sapendosi che mentre nella Sicilia si trovavano pronti all'insurrezione i popolani già insofferenti per la miseria prodotta dalle cattive amministrazioni comunali, e da venale egoismo per colpa di una parte di quei proprietari; nella Lunigiana poi, predominando su vasta scala le tendenze socialiste ed anar-

chiche delle classi lavoratrici, erano già pronti affigliati per insorgere contro l'attuale ordine di cose.

Infatti la reazione incominciò terribile e sanguinosa in Valguarnera (Palermo) nei giorni 25 e 26 dicembre 1893.

Buona parte di quella popolazione, armata di fucili, di pistole, accette, vanghe ecc. ecc. insorse furente, ed abbattendo e distruggendo quanto ad essa capitava dinanzi, si recò al carcere locale, ne atterrò le porte e liberò i detenuti, dandosi poscia spietatamente a saccheggiare ed incendiare edifici pubblici, case, stabilimenti e quanto erale possibile.

La costernazione ed il terrore si sparsero in un attimo in tutta la città: grida di dolore e spasimi; lamenti di feriti e di moribondi echeggiavano in quel desolato paese, mentre le fiamme rischiaravano sinistramente le campagne circostanti.

In mezzo a tanto spavento, a tanta desolazione, mentre tutti fuggivano all'impazzata o si rinchiudevano atterriti in casa, l'Arma dei Carabinieri Reali rifulgeva ovunque come benefica salvatrice; in ogni dove quei prodi soldati apparivano fieri e maestosi per difen-

dere gli oppressi il diritto e la giustizia; combattevano corpo a corpo coi feroci distruggitori e, sprezzando la loro esistenza e spiegando energia ed ammirevole coraggio, in poche ore, coll'aiuto di alcuni militari di truppa di linea, riuscirono a far cessare i barbari vandalismi, ed impedire maggiore spargimento di sangue.

E questi valorosi campioni, molti dei quali rimasero gravemente feriti, furono encomiati solennemente, e gratificati nel gennaio 1894 dal Ministero dell'Interno.

Mi piace perciò menzionare i loro nomi che sono:

Brigadiere Zarone Michele
Carabiniere Bonnet Carlo
» Poletto Giuseppe
» Castelli Alfredo
» Manganato Placido
» Ruggirelli Francesco
» Valenza Salvatore
» Ghiringhelli Pietro
» Dell'Ova Vincenzo
» Rapparini Alessandro
» Trifirò Giuseppe
» Perrot Giov. Battista

Carabiniere Caminata Donato
» Ferrante Leopoldo
» Mazzola Mauro
» Pittadi Antonio.

In conseguenza di tali avvisaglie e di altri dolorosi fatti, che continuavano a svolgersi nell'isola di Sicilia fin dai primi giorni del gennaio 1894, per opera della numerosa setta anarchica della provincia di Massa-Carrara, si sviluppò un'insolita agitazione con frequenti riunioni di settari in luoghi remoti e solitari, allo scopo di mettere in atto i concertati e criminosi divisamenti diretti a sconvolgere l'attuale ordinamento sociale.

Di una delle più importanti di tali riunioni tenutasi il 1.° di gennaio 1894 presso Antona, ne venne a conoscenza il 4 successivo il comandante la stazione di Forno, il quale ne rese informato il Prefetto della Provincia di Massa-Carrara per mezzo del comandante della compagnia.

Il 13 dello stesso mese fu segnalata a quel capitano dei carabinieri la possibilità di una dimostrazione in Carrara per la sera del giorno stesso (sabato) e per quella del successivo,

nelle quali i cavatori di marmi non lavoravano. Verso le ore 21 di detto giorno, dovendosi pertanto far recapitare all'Ispettore di Pubblica Sicurezza un piego urgentissimo del Prefetto, furono incaricati del ricapito il brigadiere a cavallo Campi Giuseppe ed il carabiniere a cavallo Fini Adriano della stazione di Massa.

Alle ore 22,30, giunti presso il passo della Foce, fu loro imposto di fermarsi da un centinaio d'individui armati ed appiattati nella macchia a destra della strada, e fatti nel tempo stesso segno a numerose scariche di fucili.

Il brigadiere Campi in tale contingenza riportò numerose ferite in varie parti del corpo, ed il carabiniere Fini ebbe forato il piede destro da una palla.

Nella mischia tanto sproporzionata i cavalli dei militari presero la fuga, e non essendo stato loro possibile di frenarli, perchè stremati di forze e grondanti sangue, gli animali andarono ad urtare contro una barricata eretta sulla strada, sbalzando i cavalieri in un vallone fiancheggiante il lato sinistro della strada stessa.

I due militari non si trovarono più vicini

l'uno all'altro; e sebbene quasi privi di sensi, poterono comprendere che gli anarchici ritenevano già come morti i due funzionari, i quali ebbero perciò l'avvedutezza di non chiamarsi.

Non appena il brigadiere Campi incominciò a riaversi, attraversò la macchia quasi carpone e si avviò a Massa onde dare l'allarme. Giunto colà verso le ore 23 e mezzo informò dello accaduto il Comandante della compagnia, e questi a sua volta il Prefetto ed il Comandante il Presidio.

Il carabiniere Fini dal canto suo, appena potè, si recò ad una casa colonica, e preoccupato, più che di sè stesso, della sorte del suo superiore brigadiere Campi, temendo pure che i facinorosi potessero tentare un colpo di mano su Carrara, a mezzo di un ragazzo inviò una lettera al proprio capitano, ragguagliandolo dell'accaduto.

Quasi contemporaneamente il vice brigadiere Mugnaini Luigi ed il carabiniere Botolini Celso, della stazione di Avenza, dirigendosi allo scalo ferroviario onde presenziare il passaggio dei treni, giunti sul ponte del Carrione, vennero fatti segno ad una scarica

di armi da fuoco da parte di un altro gruppo di circa 150 anarchici, che si erano appostati sul ponte suddetto. All'improvviso attacco, il vice-brigadiere Mugnaini, benchè gravemente ferito, rispose con un colpo di moschetto uccidendo il contadino Venturini Andrea, mentre il carabiniere Botolini, colpito in più parti del corpo, cadeva morto. Ciò compiuto i rivoltosi, al grido di «Viva l'anarchia» viva la rivoluzione sociale» si allontanarono per quelle campagne.

Il vice brigadiere Mugnaini, impossibilitato per le numerose ferite, più di 20, di trascinarsi in caserma, fu ricoverato e soccorso in una vicina casa colonica.

Al rumore degli spari accorsero solleciti sul posto i carabinieri a piedi Falco Giuseppe e De Luca Gaetano, che trovavansi in caserma, e visti i corpi esanimi del Botolini e del contadino Venturini recaronsi, il De Luca ad avvertire il medico, ed il Falco in caserma onde, col compagno Parrini David, unico rimasto, tenersi pronti a respingere un possibile assalto.

Poco dopo, questi due ultimi militari tornavano sul ponte del Carrione e trasporta-

vano in due volte sulle spalle i cadaveri nella Caserma.

Poscia di corsa il carabiniere Falco si portò alla stazione ferroviaria distante mezzo chilometro dal paese, onde segnalare telegraficamente l'accaduto ai comandanti la compagnia di Massa e Carrara, e chiedere rinforzi.

Ritornato subito dopo in caserma, il Falco udì due colpi d'arma da fuoco sparati in paese, si unì al carabiniere Parrini ed uscì di nuovo alla ricerca dei rivoltosi.

Appena fatti pochi passi fu loro intimato « l'alto là » da una comitiva di una quindicina d'individui appiattati dietro le case, e contemporaneamente furono fatti bersaglio di vari colpi d'arma da fuoco, dai quali rimasero illesi. Essi risposero con due colpi ciascuno del proprio moschetto, inseguendo risolutamente i ribelli, i quali si diedero alla fuga protetti dall'oscurità della notte.

Il contegno dei militari accennati fu in quel frangente superiore ad ogni elogio.

Il vice-brigadiere Mugnaini che, quantunque ferito, con intrepido coraggio continuò a far fuoco contro i suoi innumerevoli avversari, e tutti gli altri militari che mostrarono

fermezza ed accorgimento in sì tristi momenti, non potevano non richiamare l'attenzione e la lode generale, ed in ispecie dei loro superiori, i quali proposero sollecitamente le meritate ricompense delle medaglie al valor militare, che il R. Commissario straordinario, Maggior Generale Heush cav. Nicola, distribuì il 31 gennaio 1894 con questo nobile e commovente ordine del giorno:

« *Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati!*

« La sera del 13 gennaio una turba di anarchici aggrediva proditoriamente, sul ponte del Carrione in Avenza, il vice-brigadiere Mugnaini Luigi ed il carabiniere Botolini Celso, diretti per ragione di servizio alla stazione.

« Il vice-brigadiere Mugnaini, crivellato di piombo trovava nella robusta fibra e nel gagliardo animo, la forza e lo spirito necessari per uccidere a sua volta uno degli assassini che lo aveva colpito.

« Il carabiniere Botolini invece, mortalmente ferito cadeva a terra e quasi all'istante spirava.

« Compiuto il truce misfatto la feroce turba avrebbe senz'altro continuato l'opera pazza e malvagia se, con intelligenza, iniziativa e risoluto contegno, il sopraggiunto carabiniere Falco Giuseppe, coadiuvato in parte dai compagni Parrini David e De Luca Gaetano, non l'avesse coraggiosamente arrestata e dispersa.

« S. E. il Ministro della Guerra, informato del tristissimo caso e preoccupato del grave stato del vice-brigadiere Mugnaini, volle con felice pensiero e con l'approvazione di S. M. il Re, decorare al più presto il Mugnaini, il Botolini ed il Falco colla medaglia al valor Militare.

« *Onore ai bravi carabinieri, decoro e vanto dell'Arma benemerita a cui appartengono, e onore sopratutto a te, povero Botolini, spento nel fiore degli anni, vittima deplorata del tuo dovere!* »

« A lei affido, egregio Maggior Lenzi, la medaglia riserbata alla desolata famiglia, e La prego a fargliela sollecitamente pervenire coll'espressione del più profondo cordoglio.

« Ed a Lei, caro colonnello Zanelli, consegno quella destinata al bravo Mugnaini, tuttora sofferente sul suo letto di dolore. Gliela darà non appena lo creda in grado di sopportare la grata emozione: portandogli i nostri saluti e i nostri auguri.

« Ed ora altamente mi compiaccio di appuntare alla vostra presenza il distintivo dei valorosi sul petto dell'ardito carabiniere Falco, al quale stringo cordialmente la mano, orgoglioso di porgergli a nome di tutti le più vive congratulazioni ».

« *Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati!*

« Mi è grato assai di approfittare di questa opportunità per dirvi che io sono pienamente soddisfatto di voi, e di rivolgere una parola di vivissimo encomio

*

alle classi richiamate, la cui disciplina, spirito e contegno veramente ammirevoli, ci sono arra sicura della solidità e della fede dell'esercito.

« È doloroso che la vostra attività ed energia abbiano ad esercitarsi in tempo di pace, in una lotta incresciosa cui non sorridono quei generosi ardimenti, quei nobili sacrifici a pro della sventura per cui il Soldato Italiano va giustamente altero, ma la colpa non è vostra, bensì di coloro che dominati da una fatale aberrazione, o spinti da bugiardi speculatori dell'ignoranza e del delitto, pretendono coll'odio e col sangue sconvolgere ogni ordine morale e sociale.

« Vi auguro quindi possiate ritornare e presto alle vostre guarnigioni e riprendere le interrotte istruzioni; ma frattanto vi sia di conforto il sapere che la vostra opera è pregiata e benedetta da quanti vogliono rispettata la legge e l'integrità dello Stato, a qualunque partito appartengano e da quanti hanno a cuore la Patria ed il Re ».

Anche il brigadiere Campi Giuseppe ed il carabiniere Fini Adriano, con determinazione 8 aprile 1894, furono decorati della medaglia d'argento al valor militare, per il coraggio dimostrato nello scontro cogli anarchici, avvenuto il 13 gennaio presso il passo della Foce nella provincia di Massa e Carrara.

Sono a tutti noti i barbari vandalismi di depredazione, incendio e distruzione di cui fu fatto segno Pietraperzia (Caltanisetta) nel gennaio 1894, per lo estendersi dei moti rivoluzionari.

Acciecati dal furore e dalla smania di distruzione, più di cento dimostranti incendiarono edifizi pubblici, scuole e case private, ed armati di mazze ferrate, pale, badili, pietre ecc. ecc., si diressero al carcere mandamentale per liberarvi i detenuti.

I carabinieri reali che avevano preveduto il divisamento dei rivoltosi, dopo d'aver lottato e combattuto col popolo furente, si recarono di corsa al carcere, e prese serie ed energiche disposizioni coi custodi, aspettarono con fermezza ed intrepido coraggio i dimostranti, i quali storditi della fiera resistenza ed abnegazione opposta loro dai pochi militari dell'Arma, abbandonarono l'insana determinazione e si ritirarono.

Fra i militari si distinsero maggiormente i carabinieri a cavallo

Mancuso Benedetto e

Brusco Benedetto, i quali, per tale segnalato ed eroico servizio, furono dal Ministero

dell' Interno ricompensati con menzioni e gratificazioni speciali.

Il 2 gennaio 1894, continuando le nefande gesta rivoluzionarie degli anarchici, in Belmonte Mezzagno (Palermo) dopo avere parecchie centinaia di facinorosi incendiato e distrutto spietatamente quanto riuscì loro possibile, assalirono l'unico casotto daziario non ancora abbruciato, prendendo a fucilate e a sassate le guardie daziarie, i 5 soldati del 57.° fanteria ed un carabiniere che quivi trovavansi di servizio. Il soldato Sculli Francesco colpito da una fucilata cadde mortalmente ferito, le guardie daziarie si diedero alla fuga, ed i quattro soldati rimasti, si difendevano nel miglior modo possibile contro quella banda assetata di sangue e di distruzione.

Il carabiniere Profeta Francesco considerato l'imminente pericolo che avrebbero corso gli altri compagni, ove egli non avesse mostrata energia e coraggio, si piantò sulla soglia del casotto, afferrò il suo revolver e prendendo di mira i più pericolosi, esplose tutti e sei i colpi, uccidendo un ribelle, ferendone gravemente altri tre, e, facendo innastare la sciabola baionetta ai soldati, inseguì e disperse tutti quei rivoltosi.

Per tanto intrepido valore ed energia il carabiniere Profeta fu gratificato in modo speciale dal Ministero dell'Interno e decorato con la medaglia d'argento al valor militare con determinazione ministeriale 1.° febbraio 1894.

Anche nei gravissimi disordini di Gibellina (Trapani) i nostri carabinieri ebbero a mostrare molto accorgimento, abnegazione e coraggio.

Nei tremendi e sanguinosi conflitti colà verificatisi per i moti insurrezionali, il comandante di quel distaccamento fece ripiegare la truppa sullo scalo ferroviario onde evitare maggiore spargimento di sangue fra militari e rivoltosi, ordinando ai carabinieri di fare altrettanto, facendo loro lasciare in caserma i cavalli, il corredo e le sciabole.

Avvisati di tutto ciò i sotto notati militari delle stazioni di Poggio Reale e di Salaparuta, tutti in abito simulato, traversando di notte per difficili sentieri si rocarono a Gibellina, e praticato un foro nel tetto della scuderia della Caserma, insellarono e portarono seco loro in Poggio Reale i cavalli, il corredo e le armi, dando così prova di rara ini-

ziativa, ed evitando all'erario un danno non indifferente.

Nel gennaio 1894 essi furono pertanto encomiati solennemente, ed il loro operato riscosse un plauso generale da tutte le persone oneste ed intelligenti di Gibellina. I militari sono:

Brigadiere	a cavallo	Anelotti Luigi
Carabiniere	»	Aghemo Giovanni
»	»	Stile Giuseppe
Brigadiere	a piedi	Lordani Giovanni
Carabiniere	»	Labate Paolo
»	»	Di Leonardo Giuseppe.

Nell'ottobre del 1893 in Barengo (Novara) i carabinieri Ragiolo Eugenio e Schizzetti Dante, affrontando una turba di più di cinquecento facinorosi, armati di roncole, bastoni, sassi ecc. per liberare a viva forza un loro compagno arrestato, dopo lunga e faticosa lotta, sebbene entrambi i militari fossero rimasti gravemente feriti, riuscirono a mantenere alto il prestigio e forza alla legge, coll'arrestare parte dei rivoltosi e sperdere gli altri.

Con determinazione ministeriale approvata

da Sua Maestà in udienza 7 gennaio 1894 i due coraggiosi carabinieri furono decorati con medaglia d'argento al valor militare.

Quante altre centinaia e migliaia di simili fatti non si svolgono quasi giornalmente in onore di codesti valorosi soldati?

Quanti sono i giornali e i rappresentanti del popolo che scrivono o spendono una parola di lode in onore di codesti poveri martiri del dovere?

Chi mai se non le tacite statistiche giudiziarie, e i registri dell' Arma si è occupato di sapere approssimativamente quanti militari dell' Arma dei carabinieri vengano uccisi in conflitto o assassinati a tradimento durante l'anno?

Quanti ne rimangano feriti e quanti inabilitati per tutta la loro esistenza?

Nel miglior modo che mi è stato possibile ho voluto fare un riassunto approssimativo degli ultimi dieci anni 1884-94, e mi è venuto a risultare che durante questo periodo di tempo sono stati uccisi in conflitto in tutta l'Italia, fra carabinieri e sott' ufficiali, N.° 310 uomini, cioè una media di 31 militari all'anno.

Feriti in servizio in seguito a rivolte e conflitti: N.° 1780 uomini
una media di 178 uomini all'anno.

Riformati in seguito a strapazzi di servizio o ferite, per debilitamento permanente . . . . » 613 »
una media all'anno di 62 uomini.

In seguito ad un esistenza cotanto pericolosa pei nostri bravi e coraggiosi carabinieri, qual'altro movente può indurre la gioventù a riempire le fila di tale istituzione, se non il vero amore di patria e la lusinga di un trattamanto migliore in confronto degli altri soldati del nostro esercito?

Per gli strapazzi e per le dure e continue fatiche che essi sono obbligati di sostenere per la tutela della sicurezza pubblica in Italia, il trattamento materiale non è certamente adeguato ai loro sacrifici; manca per essi un progressivo miglioramento economico; sono scarsi i compensi morali e più scarso l'incoraggiamento per il loro avvenire.

È però di non lieve conforto il sapersi che l'Onor. Generale marchese Taffini d'Acceglio, che

con tanta fermezza e coraggio ha in questi ultimi tempi difesa l'Arma in occasione delle minacciate riduzioni di uomini e di stazioni, sia fermamente intenzionato di continuare a perseverare nella giusta e nobile difesa, in vantaggio non solo di tutti i componenti, ma eziandio di una Istituzione che dal suo impianto a tutt'oggi ha dato continue ed indiscutibili prove di abnegazione e di eroismo, e che a giusta ragione può appellarsi: « La più potente salvaguardia del Regno d'Italia e della dinastia di Savoia ».

L' unico scopo di questo mio modesto studio è stato quello di dimostrare i sacrifici e le eroiche azioni che compiono continuamente i carabinieri reali; la necessità di non fare riduzioni di militari di truppa, nè delle stazioni rurali, e di escogitare tutti i mezzi onde questi indispensabili soldati siano mantenuti più lungo tempo possibile sotto le armi; e per ottenere ciò è necessario che il loro morale ed il loro prestigio siano rialzati, e migliorate gradatamente le loro condizioni economiche, che in verità, in confronto dei gendarmi francesi e dei policemen inglesi, esse sono molto più modeste, e non sufficienti al presente a soddisfare i bisogni della vita.

Ciò posto mi raccomando di dare uno sguardo ai tre seguenti prospetti cioè:

Numero 1 - francese
» 2 - inglese
» 3 - italiano.

Dai dati precisi e dettagliati che in essi ho narrato, può riuscire a tutti agevolissimo di vedere la grande disparità di trattamento che vien fatto ai nostri Carabinieri in confronto delle altre due istituzioni straniere assimilate, e convincere i fautori delle economie e riduzioni sull'Arma e i detrattori dei componenti e delle più utili e potenti istituzioni italiane, che la spesa sostenuta dallo Stato per il Corpo dei Carabinieri Reali e per tutta l'intera polizia italiana, è derisoria in confronto di quel che spendono la Francia e l'Inghilterra.

I. – PROSPETTO

DELLA

GENDARMERIA FRANCESE.



La Gendarmeria francese è la più antica ed utile istituzione di quell'Armata.

Essa ha attraversato 14 secoli dalla sua origine ai giorni nostri, prendendo costantemente parte a tutte le guerre, glorie e disfatte francesi, conservando sempre con elevatezza ed ammirazione l'onore del Corpo; e nell'undicesimo secolo, sotto la direzione del Connétable Mathieu de Montmorency ebbe uno dei più splendidi e gloriosi periodi per alcuni moti rivoluzionari.

La sua organizzazione rimonta all'epoca degli antichi romani.

Nel secolo XIII i cittadini che avevano l'incarico di sorvegliare pel mantenimento dell'ordine pubblico, furono chiamati *Guet Royal*, ed il Capo comandante ebbe il titolo di *Chevalier du guet.* Il personale fu messo sotto gli ordini del primo magistrato della città.

Più tardi tali funzionari furono chiamati *hommes d'armes* o *gens d'armes* sotto un capo col titolo di *Connétable.*

Nel 1515 Francesco I, in seguito ad insistenti richieste delle popolazioni, creò parecchie brigate in alcune località della Francia di codesti funzionari, chiamandoli *Maréchaussèe.* Furono stabilite due categorie, una a spese dello stato col nome di *Prévôts del Connétable,* e l'altra parte a spese delle provincie col nome di *Prévôts de la Maréchaussèe.*

Nel 1626 dopo la morte dell'ultimo connétable Lesdiguières, tale istituzione passò sotto l'unica ed assoluta direzione dei Maréchaux e dei Prévôts della Contablerie.

Nel 1720 Luigi XV fece riorganizzare il Corpo dei Prevôts col cambiamento delle uniformi e coll'aumento di personale, portando l'effettivo a 2800 uomini, e riscattandone allo stato l'assoluta dipendenza.

Nel 1768 fu nuovamente aumentato il personale ed accresciute altre 200 brigate per la cessione fatta alla Francia della Lorena, della Corsica e di Avignone.

Nel 1778 Luigi XVI fece portare a 4000 uomini l'effettivo dell'Arma, non compresa la Compagnia della Corsica.

In seguito ad insistenti richieste del popolo e delle autorità provinciali e comunali, nel 1790, fu nuovamente riorganizzata tale istituzione, che fu denominata *Gendarmerie nationale.* L'effettivo ammontava a 8784 uomini. Nel 1798 il numero della gendarmeria fu elevato a 10,575 uomini e aumentate altre 200 brigate.

Nel 1800 fu creato un Ispettore generale di gendarmeria sotto la direzione del Ministero della Guerra, e furono aumentate altre 200 brigate a piedi, compo-

ste di 10 uomini ciascuna. A quell'epoca il numero complessivo delle brigate era di 2200.

Nel 1801 la forza totale della Gendarmeria era di 15689 uomini compresa la compagnia speciale che più tardi prese il titolo di *Garde Impèriale.*

Nel 1811 codesta Istituzione era composta di 34 legioni per l'interno della Francia, di 6 legioni divise fra una parte della Spagna e la residenza di Parigi, e l'organico totale era di uomini 30,600.

Nel 1815 sotto l'impero di Napoleone I, la Gendarmeria era composta di 1550 brigate a cavallo e di 720 a piedi.

In occasione del cambiamento di governo, nel 1830 la Gendarmeria fu detta *dipartimentale.*

Nel 1834 furono aumentati altri 2000 gendarmi a piedi per la repressione dei moti del settentrione.

Dopo la campagna d'Italia del 1859 furono formate altre 3 nuove compagnie di Gendarmeria per la Savoia ed alta Savoia.

Con decreto presidenziale del 1887 l'organico della Gendarmeria fu fissato come segue:

Numero 27 legioni, cioè:

1.ª	Legione di	**Parigi**
2.ª	»	**Lille**
3.ª	»	**Amiens**
4.ª	»	**Rouen**
5.ª	»	**Mans**
6.ª	»	**Orléans**
7.ª	»	**Châlons**

8.ª	Legione di	Nancy
9.ª	»	Basançon
10.ª	»	Bourg
11.ª	»	Bourges
12.ª	»	Tours
13.ª	»	Rennes
14.ª	»	Nantes
15.ª	»	Limoges
16.ª	»	Clermont-Ferrand
17.ª	»	Lyon
18.ª	»	Chambéry
19.ª	»	Marseille
20.ª	»	Nice
21.ª	»	Bastia
22.ª	»	Montpellier
23.ª	»	Perpignan
24.ª	»	Toulouse
25.ª	»	Agen
26.ª	»	Bordeaux
27.ª	»	Alger (Africa)

Il numero delle Compagnie è di 87
Le brigate a cavallo sono numero 2033
» piedi » 2105
In Tunisia vi sono N. 4 comp. di gendarmeria
idem » 161 brigate a cavallo
idem » 61 » piedi.

La gendarmeria Coloniale è composta di N. 4 Compagnie — 5 distaccamenti — 57 brigate a cavallo — 28 brigate a piedi.

La guardia repubblicana è composta di N. 3 battaglioni — 4 compagnie — 4 squadroni.

La gendarmeria marittima è composta di N. 5 compagnie, coi capiluoghi di residenza a Cherbourg, Brest, Lorient, Rochefort e Toulon.

Gli ufficiali della gendarmeria sono		762
I sottufficiali	»	5136
I gendarmi	»	21662
	Totale	27560

Per tutto il personale della gendarmeria (ufficiali e truppa), per indennità fisse, stipendi, casermaggio, cavalli ecc. il governo francese spende all'anno più di 36,574,200 lire, e di anno in anno aumentano le spese nel bilancio, perchè aumenta il numero delle brigate e dei militari di truppa.

GRADI	STIPENDIO ANNUO L.	C.	RITENUTA A DEDURSI L.	C.	STIPENDIO NETTO LORO CORRISP. per anno L.	C.	per mese L.	C.	per giorno L.	C.
Colonnello	8564	21	428	21	8136	—	678	—	22	60
Luogotenente Colonnello	6934	74	346	74	6588	—	549	—	18	30
Maggiore Capo Squadrone	5797	90	289	90	5508	—	459	—	15	30
Capitano con 13 anni di grado	4357	89	217	89	4140	—	345	—	11	50
Capitano con 10 » »	3978	95	198	95	3780	—	315	—	10	50
Capitano con 6 » »	3600	—	180	—	3420	—	285	—	9	50
Capitano con meno di 6 anni di grado	3221	05	161	05	3060	—	255	—	8	50
Luogotenente da 10 a 13 anni di grado	2842	11	142	11	2700	—	225	—	7	50
Luogotenente con 6 anni di grado	2652	63	132	63	2520	—	210	—	7	—
Sottotenente	2463	16	123	16	2340	—	195	—	6	50
Capo di musica	2463	16	123	16	2340	—	195	—	6	50

INDENNITÀ FISSE PER TITOLI DIVERSI										ANNOTAZIONI
Per serviz. e d'ufficio annue		d'alloggio media fra Parigi e fuori		Per ind. di 1 e 2 raz. di foragg.		Indennità per Cavalli		Tot. stip. e ind per anno a ciascuno		
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
1170	—	700	—	988	—	900	—	11894	—	Si noti che questi totali sono già depurati dalle ritenute figuranti nella 2.ª colonna.
1170	—	640	—	988	—	800	—	10186	—	
1008	—	550	—	988	—	700	—	8754	—	Come risulta dalle tabelle seguenti, le indennità eventuali corrisposte tanto agli ufficiali che ai militari di truppa della Gendarmeria francese sono immense, e posso accertare che ciascun militare viene a percepire quasi più di un altro terzo di stipendio per anno per le numerose indennità, premi di contravvenzioni ecc. a cui dà diritto il regolamento del Corpo di Gendarmeria del 30 dicemb. 1892.
666	—	400	—	494	—	500	—	6200	—	
666	—	350	—	494	—	500	—	5790	—	
666	—	300	—	494	—	450	—	5330	—	
666	—	300	—	494	—	450	—	4970	—	
216	—	200	—	494	—	400	—	4010	—	Nell'Algeria e in Tunisia i capitani, i tenenti e i sottotenenti hanno diritto ciascuno a due razioni di foraggio; nonchè L. 0,44 al giorno per caffè e zucchero.
216	—	180	—	494	—	400	—	3810	—	
216	—	150	—	494	—	400	—	3600	—	Il Capo di musica dopo 10 anni di funzionamento può ottenere la paga e gli altri diritti corrisposti ai luogotenenti.
—	—	150	—	—	—	—	—	2691	50	

Indennità eventuali che vengono corrisposte agli ufficiali della Gendarmeria francese.

GRADO	Indennità giornaliere per serviz. di distac-camento		Indennità speciale per la resid. in Parigi al giorno		Indennità per rassegne e riviste al giorno		Indennità di residenz. in Tunisi e in Algeria al giorno		Ind. di sog. per ricopr. la car. del grado sup. al giorno		Indennità di viaggio per servizio al giorno		Indennità chilometrica per servizio: sulle ferrov. per ogni chilometro		Indennità chilometrica per servizio: sulle vie ordin. per ogni chilom.	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Ufficiali superiori	5	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	(*)	—	(**)	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Colonnello e Luogoten. Colonn.	—	—	4	60	2	—	1	35	—	—	10	—	—	03	—	17
Maggiore Capo squadrone. . .	—	—	4	—	2	—	1	35	—	—	10	—	—	03	—	17
Capitano, Luogoten. e Sottoten.	—	—	2	60	1	40	1	05	—	—	6	—	—	03	—	17

Oltre alle suaccennate indennità ne competono agli ufficiali molte altre per le residenze coloniali della Tunisia ed Algeria, per maggiori spese di vitto e di alloggio, nonchè per malattie e mantenimento di cavalli. — Essi hanno pur diritto ad alcuni premi per contravvenzioni ecc. eseguite dai militari di truppa della gendarmeria, come risulta nella tabella N. 4.

(*) Per aver diritto a questa indennità bisogna percorrere non meno di 40 chilometri al giorno. — (**) Per aver diritto a questa indennità bisogna percorrere non meno di 12 chilometri al giorno.

I. – PROSPETTO

DELLA

GENDARMERIA FRANCESE.

Indennità eventuali spettanti agli uomini di truppa della gendarmeria francese.

Indennità giornaliera d'anzianità di servizio.

I sottufficiali con più di cinque anni di servizio hanno diritto a L. 0,30 al giorno oltre la paga	
idem con più di dieci anni	L. 0,50
idem. con più di quindici anni	» 0,70
I brigadieri e gendarmi con più di cinque anni di servizio	» 0,30
idem. con più di dieci	» 0,50
idem. con più di quindici anni	» 0,60

Indennità di distaccamento.

Agli aiutanti	L. 1,50
Ai marescialli e marescialli furieri	» 1,25
Ai brigadieri, gendarmi, tamburi, trombe, guardie ed allievi	» 1,00

Indennità di residenza in Parigi.

Agli aiutanti	L. 0,80
Ai marescialli capi	» 0,63
Ai marescialli d'alloggio e marescialli furieri	» 0,53
Ai brigadieri e brigadieri furieri	» 0,47
Ai gendarmi, guardie e trombe	» 0,35
Agli allievi guardia	» 0,32
Per maggiori spese di vitto	» 0,28

Indennità per servizi straordinari alla Compagnia dipartimentale di Parigi.

Agli aiutanti	L. 3,00
Ai marescialli capi e d'alloggio	» 1,75
Ai brigadieri, furieri, gendarmi e guardie .	» 1,25

1.ª Indennità per scorta di prevenuti ed accusati militari di terra e di mare.

Ai sottufficiali per una scorta intiera . . .	L. 6,00
Per mezza scorta	» 3,00
Ai brigadieri per una scorta intiera . . .	» 5,00
Per mezza scorta	» 2,50
Ai gendarmi per una scorta intiera	» 4,00
Per mezza scorta	» 2,00

2.ª Indennità per scorte in vetture cellulari.

Agli aiutanti per una scorta intiera . . .	L. 3,00
Ai marescialli capi e d'alloggio	» 1,75
Ai brigadieri e gendarmi	» 1,25

Indennità di soggiorno ai sottufficiali incaricati di ricoprire le funzioni di gradi superiori.

A tutti i sottufficiali e brigadieri	L. 3,50

Indennità di pernottazione per l'assenza di 24 ore.

Agli aiutanti	L. 6,00
Ai marescialli capi e d'alloggio	» 3,50
Ai brigadieri e gendarmi	» 2,50

Indennità per accompagnamento di Commissioni per requisizioni di cavalli e servizio di leva.

Agli aiutanti . . . . L. 5,00
Ai marescialli capi e d'alloggio . . . . . » 3,50
Ai brigadieri e gendarmi . . . . » 2,50

Indennità per medicine e ferrature ai cavalli dei militari di truppa di cavalleria comandati di servizio alle grandi manovre per la tutela della sicurezza pubblica.

Ai sottufficiali, brigadieri e gendarmi . . . L. 4,00

Indennità per scorte a magistrati ed autorità.

Agli aiutanti . . . . L. 3,00
Ai sottufficiali . . . . » 1,75
Ai brigadieri e gendarmi . . . . » 1,25

Indennità per scorta e guardia di polvere e dinamite.

Ai sottufficiali, brigadieri e gendarmi L. 1,25 per ogni dieci ore d'assenza, e L. 0,17 per ogni chilometro sulle vie ferrate.

Per l'arresto d'un disertore o renitente militare L. 25
Per l'arresto di un prigioniere di guerra evaso o di un deportato . . . . » 25
Per l'arresto di qualsiasi detenuto evaso da bagni o penitenziari . . . . » 25
Per l'arresto di un militare illegalmente assente da 40 ore L. 5, se l'arresto è stato eseguito nell'interno della guarnigione, e L. 6 se fuori la guarnigione.

Per l'arresto di un evaso condannato ai lavori forzati a vita . . . . L. 50

Per l'arresto di un ragazzo evaso da qualche stabilimento o penitenziario . . . . » 15

Per l'arresto dietro mandato di un giudicabile per pene lievi L. 3, se in piccole città, L. 4, se in città di 40 mila abitanti, e L. 5 se in Parigi, Tunisi, Algeria e altre grandi città.

Per l'arresto dietro mandato di persone da punirsi da 6 giorni a un mese L. 12 se in piccole città, L. 15 se in città di 40 mila abitanti e L. 18 se in Parigi.

Per l'arresto dietro mandato di un imputato condannato o da condannarsi alla reclusione L. 15 se in piccole città, L. 18 se in città di 40 mila abitanti e L. 21 se in Parigi.

Per l'arresto dietro mandato di un imputato condannato ai lavori forzati o a pene maggiori L. 20 se in piccole città, L. 25 se in città di 40 mila abitanti e L. 30 se in Parigi.

Per sequestro e ricupero di oggetti rubati, premio di L. 5 in Parigi, L. 4 per le altre grandi città e L. 3 per i piccoli paesi.

Per l'arresto di un condannato ad un'ammenda per delitti forestali L. 5 in Parigi, L. 4 per le altre grandi città e L. 3 per i piccoli paesi.

Per l'arresto di contrabbandieri di tabacco è fissato un premio di L. 15 per ogni persona arrestata, trovata in possesso di 5 chilogrammi di tabacco.

Per l'arresto di ogni contrabbandiere di polvere L. 15 per ogni persona arrestata trovata in possesso di 5 chilogrammi di polvere.

Se l'arrestato è in possesso di polvere e di tabacco meno di chilogrammi 5 e viaggia per suo conto il premio è di sole . . . . L. 5

Se gli arrestati sono in due ed asportano meno di 5 chilogrammi il premio è di . . . . » 10

Se i contrabbandieri sono da 3 a 6 ed asportano meno di chilogrammi 5 il premio è di . . » 15

Se i contrabbandieri sono a cavallo e in numero da 3 a 6 il premio è di . . . . » 30

Essendo riservato al governo francese il monopolio dei fiammiferi, è fissato un premio di L. 10 per ogni contravvenzione per lo smercio abusivo di fiammiferi.

Per l'arresto di un soldato di marina illegalmente assente dentro la città è fissato il premio di L. 3, fuori la città L. 5, nel circuito di un chilometro fuori la città L. 6.

Per l'arresto di un marinaio militare imputato d'insubordinazione . . . . L. 3

Per ogni contravvenzione in materia di pesca ogni militare operante ha diritto al premio di » 10

Per ogni contravvenzione alla caccia e relativa condanna . . . . » 10

Per la buona conservazione di un cavallo acquistato nel commercio è concesso un premio annuo di L. 60 per la conservazione di 8 anni, e aumenta il premio di L. 20 per anno fino a che non sia raggiunta la somma annua di L. 200.

Per i cavalli che i militari della gendarmeria acquistano dai reggimenti di cavalleria e di artiglieria

è fissato un premio di L. 20 per la buona conservazione di cinque anni, e si aumentano di anno in anno L. 10.

Per l'uccisione di un lupo è fissato il premio di L. 100
Per l'uccisione di una lupa pregna . . . . » 150
Per l'uccisione di un lupetto . . . . » 40
Per l'uccisione di un lupo mentre aggredisce delle persone . . . . » 200

Sebbene gli stipendi e gli altri assegni fissi della Gendarmeria francese non siano di molto superiori a quelli dei Carabinieri reali, i proventi e i premi eventuali sono però tanto numerosi che quei funzionari ne risentono un immenso vantaggio.

Si tenga ben presente che in Francia la Gendarmeria è tenuta in una straordinaria estimazione e benevolenza da tutte le classi sociali: e sono frequenti e numerosi i casi di famiglie ricche che lasciano cospicui legati a vantaggio della Gendarmeria francese. Ad esempio:

Madamigella Trinquet legò 274 franchi di rendita per l'educazione di due orfanelli, figli di militari che appartennero alla Gendarmeria.

La signora Raymond lasciò una rendita di 40,000 franchi a beneficio dei sottufficiali, brigadieri e gendarmi rimasti gravemente feriti in servizio nelle colonie di Algeria e Tunisia.

La signora vedova Delahaye legò 50,000 franchi da convertirsi in una rendita di F. 2664 per essere distribuiti in ricompensa ai militari della Gendarmeria

della Legione d' Africa rimasti feriti per motivi di servizio.

Il signor Vautier lasciò una rendita di franchi 1,800, per memoria del defunto suo padre, in favore di un orfanello, figlio di un gendarme, che desiderava intraprendere la carriera militare.

Il signor Berger lasciò un capitale di 10,000 franchi affinchè la relativa rendita fosse distribuita a conforto dei componenti la brigata di gendarmeria di Rhòne.

Il signor Barbault de la Motte lasciò per lo stesso scopo 100 franchi di rendita annua per i componenti la compagnia di Vienne.

Un signore anonimo legò 4,800 franchi di rendita all'anno in vantaggio della gendarmeria della Legione d'Africa.

Il generale barone de Feuchéres lasciò alla gendarmeria francese un capitale di franchi 100,000 per l'istruzione degli orfani dei componenti la gendarmeria.

Il signor David Singer legò una rendita annua di franchi 300 per lo stesso scopo.

Altra rendita annua di franchi 10,000 per lo stesso scopo umanitario legò il generale Leroy-Duverger.

Ne seguono poi altre del Marescial Baragney, del signor Clerc, del general Hugot, del generale X, del signor Ramondeux e di tantissimi altri, la cui complessiva rendita ammonta a più di mezzo milione.

Senza timore di errare, io credo che di questi atti di filantropia in favore dei nostri carabinieri, in Italia non se ne sia verificato mai uno.

II. - PROSPETTO

DEL

CONSTABULARY INGLESE

(O CORPO DEI POLICEMEN).



La forza del Constabulary (o gendarmeria) nel regno unito d'Inghilterra è divisa e controllata per Counties, cioè provincie. Ogni provincia ha in massima un Chief Constable, cioè capo dei policemen o constables, nonchè ispettori, chief clerk, commissari, sergenti e semplici policemen.

Le provincie sono suddivise in Boroughs (circondari, mandamenti, comuni e borgate).

La forza di un circondario è composta di un Head Constable, ispettori, sergenti e policemen.

Il controllo delle Counties è affidato ad un comitato di magistrati (Committee of Magistrates).

The Metropolitan Police, cioè la polizia della capitale, Londra, ha una differente organizzazione, essendo sotto la dipendenza del Ministero dell' interno, e per qualsiasi promozione, pensione, gratificazione ecc. necessita l' approvazione di quel ministero. — Sotto la direzione del ministero interni vi sono, ad esempio, i

commissari colonnelli Sir Edward Ridly, Colbourne e Bradford con sterline annue 2100, pari a lire italiane 52500; sottocapi Alexander Carmichael Bruce, Robt Anderson, Audrew Charles Howard ecc., con sterline annue per ciascuno 1250 pari cioè a italiane L. 31255. Dalle tabelle dimostrative che seguono potrà rilevarsi quali elevati e cospicui stipendi sono corrisposti indistintamente a tutti i funzionari del constabulary inglese.

Agli ufficiali della police force, viene operata una piccola ritenuta sulla paga per il fondo pensione.

Dopo 25 anni di servizio ogni funzionario ha diritto alla pensione. Possono però continuare a servire fino a qualunque età, semprechè potranno essere abili a disimpegnare le loro funzioni con sveltezza e precisione.

Ciascun ufficiale e policeman ha facoltà di ammogliarsi, con obbligo però di convivere nello stesso distretto o borgata dove il marito disimpegna le proprie funzioni. È però vietato alla moglie di esercitare qualsiasi industria o commercio dopo il matrimonio.

I componenti «The mounted police force» cioè i policemen a cavallo, sono reclutati dai volontari di oneste famiglie o da militari di cavalleria, che conservarono specchiata condotta e presentino ottimi requisiti di capacità intellettuale, fisica e morale.

«The special constables» cioè i commissari speciali, sono tutti volontari, e nella maggior parte composti di possidenti, impiegati civili o commercianti, i quali offrono gratuitamente l'opera loro.

Gli uomini di truppa del Constabulary sono muniti

di un truncheon, cioè un pezzo di legno forte chiamato cocus legno, o legno di cocco, lungo 12 centimetri, che portano in una tasca dei pantaloni fatta espressamente.

Gli uomini a cavallo del Constabulary inglese portano una sciabola non arruotata, e può dirsi per semplice ornamento. Solo in alcuni casi specialissimi i policemen sono muniti di revolvers, ma salvo nei casi estremi di difesa essi possono farne uso.

La disciplina è mantenuta con fermo rigore nel corpo dei policemen; e l'educazione ed il rispetto che mostrano tali funzionari ai cittadini sono sotto ogni rapporto ammirevoli. Chiunque abbia per una sola volta fatto capolino nella Gran Brettagna, non ha potuto fare a meno di accorgersi di tali maestose e rispettabili figure dei policemen, i quali in tutte le evenienze si mostrano servizievoli e pronti a dare informazioni, indicazioni ed aiuto a chiunque ne li richieda.

Di solito essi hanno stabilite 9 ore di servizio al giorno sulle 24. Qualora però si trovino ad inseguire qualche colpevole o fossero richiesti legalmente in servizio speciale, necessita che continuino l'opera loro senza guardare all'orario.

La loro statura non può essere inferiore di un metro e 75 cent., ma nella contea di Yorkshire non devono essere meno alti di metro 1,80. Per entrare nel corpo dei policemen non bisogna avere meno di 21 anno di età, nè più di 28. Però per la contea di Derbyshire non si prendono meno dell'età di 23 anni.

Per ciascuna contea (o provincia) può stabilirsi una regola speciale tanto sul limite di età che sulla statura degli arruolati ed assegni che si corrispondono ai componenti del Constabulary, che, come si vede nelle tabelle qui appresso, variano a seconda delle località o della più o meno importanza di servizio.

I policemen hanno molte indennità, come per serzio di corse di cavalli, di viaggio, di pernottazioni, di foraggio, per caro vivere ecc. Essi hanno pure fissati dei premi per opera prestata a spegnere incendi, per contravvenzione agli animali, caccia, pesca e moltissime altre. Siccome però tali componenti sono ben retribuiti, così una buona parte dell'importo dei premi è versata sulla loro massa pensioni e sul fondo di malati.

Anche in Inghilterra vi sono cuori di non comune generosità fra quella seria e positiva popolazione. La rendita annua dei legati lasciati da alcune nobili famiglie in favore dei figli dei policemen, ammonta a più di quarantamila sterline, cioè più di un milione di lire italiane.

All' infuori dell'Irlanda e della Scozia, la forza dei policemen è ripartita in 57 Contee (o provincie), cioè numero 26 dell'est. che sono:

1.ª Contea di Bedford con un Chief Constable (che può essere un capitano o un maggiore) con stipendio annuo di . . . . . sterline 350 it. L. 8750
2.ª Contea di Buckingham idem. » 400 » 10000
3.ª » Cambridge idem. . » 350 » 8750
4.ª » Isle of Ely idem. » 325 » 8125

5.ª	Contea di	Essex idem. . . .	ster.	500	it. L.	12500
6.ª	»	Hertford idem. .	»	500	»	12500
7.ª	»	Huntingdon idem.	»	300	»	7500
8.ª	»	Leicester idem. .	»	450	»	11250
9.ª	»	Lincoln idem. .	»	700	»	17500
10.ª	»	Norfolk idem. . .	»	600	»	15000
11.ª	»	Northampton idem.	»	450	»	11250
12.ª	»	Liberty of Peterborough idem. .	»	280	»	7000
13.ª	»	Oxford idem. . .	»	350	»	8750
14.ª	»	Rutland idem. .	»	350	»	8750
15.ª	»	Shropshire idem.	»	400	»	10000
16.ª	»	Stafford idem.. .	»	600	»	15000
17.ª	»	Suffolk East idem.	»	400	»	10000
18.ª	»	Suffolk West idem.	»	450	»	11250
19.ª	»	Warwick idem. .	»	400	»	10000
20.ª	»	Worcester idem. .	»	600	»	15000
21.ª	»	Anglesey (nord Wales) idem. . .	»	280	»	7000
22.ª	»	Carnarvou idem. .	»	300	»	7500
23.ª	»	Denbigh idem. .	»	350	»	8750
24.ª	»	Flint idem. . .	»	300	»	7500
25.ª	»	Merioneth idem. .	»	250	»	6250
26.ª	»	Montgomery idem.	»	300	»	7500

Nel distretto del nord vi sono altre dieci contee, che sono:

1.ª	Contea di	Chester idem. . .	ster.	600	it. L.	15000
2.ª	»	Cumberland and Westmorland idem.	»	600	»	15000

3.ª	Contea di	Derby idem. . .	ster.	550	it. L.	13750
4.ª	»	Durham idem. .	»	600	»	15000
5.ª	»	Lancaster idem .	»	1000	»	25000
6.ª	»	Northumberland idem.	»	500	»	12500
7.ª	»	Nottingham idem.	»	500	»	12500
8.ª	»	Yorkshire (East Riding) idem. . .	»	375	»	9375
9.ª	»	Yorkshire (North Riding) idem. .	»	500	»	12500
10.ª	»	Yorkshire (West Riding) idem. . .	»	1000	»	25000

Nel distretto del sud vi sono altre ventuno contee, che sono:

1.ª	Contea di	Berkshire idem. .	ster.	500	it. L.	12500
2.ª	»	Cornwall idem. .	»	400	»	10000
3.ª	»	Devon idem. . .	»	400	»	10000
4.ª	»	Dorset idem. . .	»	450	»	11250
5.ª	»	Gloucestershire idem.	»	570	»	14250
6.ª	»	Hants idem. . .	»	600	»	15000
7.ª	»	Hereford idem. .	»	400	»	10000
8.ª	»	Isle of Wight idem.	»	250	»	6250
9.ª	»	Kent idem. . .	»	600	»	15000
10.ª	»	Monmouth idem. .	»	500	»	12500
11.ª	»	Somerset idem. .	»	500	»	12500
12.ª	»	Surrey idem. . .	»	600	»	15000
13.ª	»	Sussex idem. . .	»	450	»	11250

14.ª	Contea di	Sussex (divisione est) idem. . . .	ster.	385	it. L.	9625
15.ª	»	Wilts idem. . .	»	600	»	15000
16.ª	»	Brecon (sud di Galles o Wales) idem.	»	300	»	7500
17.ª	»	Cardigan (sud di Galles o Wales) idem.	»	250	»	6250
18.ª	»	Carmarthen (sud di Galles o Wales) idem.	»	400	»	10000
19.ª	»	Glamorgan idem.	»	400	»	10000
20.ª	»	Pembroke idem. .	»	360	»	9000
21.ª	»	Radnor idem. . .	»	350	»	8750

Come appare dagli stipendi fissati ai Chief constables delle contee suaccennate, le paghe variano dalle L. 6250 alle 25000 all'anno. Ciò dipende dall'importanza politica e commerciale delle contee e dal numero degli abitanti.

Sotto la dipendenza delle contee (o provincie) vi sono 146 Boroughs come capiluoghi di circondari, sotto la direzione di altrettanti Chief constables o Chief officers o deputy chief constables.

Gli stipendi fissati a questi funzionari variano ugualmente a seconda dell'importanza politica e commerciale delle località.

Vi sono poi altri Boroughs, cioè comuni, borgate o villaggi in cui sono destinati 10, 6, 2, e perfino un solo

policeman ai quali è affidata la sorveglianza della residenza.

Come risulta dalle seguenti tabelle, che ho tracciato per dimostrare nel miglior modo possibile la gradazione degli ufficiali e della forza del Constabulary, può scorgersi che a taluni comandanti di boroughs viene corrisposto uno stipendio molto più elevato di quello dei chief constables delle contee. Tale disparità di trattamento, se può a noi apparire da un lato originale, dall' altro è giustificato perchè taluni boroughs, sebbene per posizione geografica e topografica siano di moltissima importanza politica e commerciale, essi non possono essere capiluoghi distrettuali per il modo come è organizzata e ripartita la forza del corpo dei policemen. Vi è poi l' altra ragione che in moltissime località contribuiscono anche le provincie all' aumento degli stipendi, sia dell' ufficialità che della bassa forza del Constabulary.

Stipendi che vengono corrisposti ai capi, ai sottocapi, colonnelli, maggiori, capitani ed altri ufficiali ed impiegati del Constabulary inglese.

GRADO	Stipendio annuale in moneta inglese Lst.	Corrispondente in italiane Lire	ANNOTAZIONI
Sir Edward Ridley, Commissario Capo del Constabulary di New Scotland Yard	2100	52500	Non riesce tanto agevole di stabilire un esatto confronto dei gradi e delle attribuzioni fra il Corpo del Constabulary e quello dei Carabinieri Reali, poichè, mentre i nostri Carabinieri sono militarizzati e dipendono quasi esclusivamente dal Ministero della Guerra, i policemen sono sotto la dipendenza del Ministero Interni, e per una buona parte di spesa per tale istituzione contribuiscono le provincie ed i comuni del regno Britannico. È però un fatto positivo che gli stipendi cospicui e le altre indennità corrisposte a codesti funzionari ed a quelli della bassa forza, sono di non poco incitamento a far compiere il proprio dovere con coscienza, serenità e zelo. Oltre a codesti stipendi sono pure corrisposti a tali funzionari indennità d'alloggio, di cavalli, foraggio ecc.
Sir John Bridge, Capo del Constabulary della Metropolitan Courts	1800	45000	
Sir James Vaughan, Sotto Capo. . .	1500	37500	
Sir Franklin Lushington, idem . . .	1500	37500	
Sir James Reader, idem.	1500	37500	
Sir Henry Smith, Colonnello	1250	31250	
Sir Wodehouse E. F., Maggiore . . .	615	15375	
Sir Bathurst Chief Clerk (Corrispondente al Maggiore contabile).	750	18750	
Arthur Roberts, Colonn. Capo constable	1000	25000	
Bolton I. A., Luogotenente Colonnello Sotto Capo constable	950	23750	
Mousell G. T., Maggiore Segretario. .	900	22500	
Walter Edward, idem	900	22500	
George Henry, Dean - Capitano . . .	800	20000	
Melville Leslie, Capitano	800	20000	
Chief Constable, Capitano o Maggiore (per alcune località).	1000	25000	
Idem (in altre località).	350	8750	
Deputy Chief Constable, Tenente . .	175	4375	

County of Bedford *(Provincia di Bedford).*

GRADO degli ufficiali	Stipendio annuale in moneta inglese St.	Sc.	Corrispondente in moneta italiana L.	C.
Chief constable (corrispondente al capitano) . .	350	—	8750	—
Deputy chief constable (corrispond. al tenente)	175	—	4375	—
Chief clerk, impiegato di scrittura	155	—	3875	—

GRADO de' sottufficiali e constables (carabinieri)	Paga settimanale in moneta inglese Sc.	pen.	Corrispondente in moneta italiana L.	C.	Paga mensile in moneta italiana L.	C.	Paga annuale in moneta italiana L.	C.
Serjeant of 1st class (maresciallo)	32	8	40	80	174	86	2098	32
Serjeant of 2nd class (brigadiere)	29	2	36	45	156	22	1874	64
Serjeant of 3rd class (vice brigadiere)	28	—	35	—	150	—	1800	—
Constable o policeman (carabiniere semplice) .	27	—	33	75	144	64	1735	68

County of Chester *(Provincia di Chester)*.

GRADO degli ufficiali	Stipendio annuale in moneta inglese St.	sc.	Corrispondente in moneta italiana L.	C.
Chief Constable (corrispondente al Capitano dei carabinieri)	600	—	15000	—
Deputy Chief Constable (Tenente dei carabin.)	310	—	7750	—
Chief Clerk (impiegato di scrittura)	160	—	4000	—

GRADO de' sottufficiali e constables (carabinieri)	Paga settimanale in moneta inglese Sc.	pen.	Corrispondente in moneta italiana L.	C.	Paga mensile in moneta italiana L.	C.	Paga annuale in moneta italiana L.	C.
Serjeant of 1st class with merit class (Marescial.)*	37	4	46	65	199	92	2399	04
Serjeant of 2nd class with merit class (Brigadiere)	35	7	44	45	190	50	2286	—
Serjeant of 3rd class (Vice Brigadiere)	34	5	43	—	184	14	2209	68
Constable o policeman (Carabinere)	32	8	40	80	174	64	2095	68

(*) I meriti di classe consistono nell' aumento progressivo della paga in base alla durata del servizio che i semplici constables e i sottufficiali rendono al Corpo. — Per esempio: Se nel 1.º anno di arruolamento vengono corrisposti ad un policeman Lst. 1 e sh. 6 per settimana cioè Lit. 32,50, nel 2.º anno percepirà Lst. 1 e sh. 7 per settimana; nel 3.º anno Lst. 1 e 8 sh. per settimana e così di seguito: in modo che un semplice policeman fra paga e meriti può venire a percepere fino a Lst. 2 la settimana, cioè Lit. 50, corrispondente a Lit. 214,30 mensili e molto più i sottufficiali.

Riepilogo:

Fra le contee dei distretti del Midland (centro) Northern (nord) e Southern (sud), la Metropolitana e città di Londra, la forza del Constabulary o gendarmeria inglese è composta di:

N.° 1595 fra i capi, ufficiali superiori ed inferiori
» 3420 sergenti
» 18985 constables (o policemen)

Totale 24000.

La spesa per il mantenimento di tale personale ammonta a sterline annue 3,163,711, pari a italiane lire 79,092,775.

Per il mantenimento del Royal Irish Constabulary, (cioè gendarmeria reale irlandese) l'Irlanda spende un milione e mezzo di sterline annue, pari a lire italiane 37,500,000; e la Scozia sostiene una spesa annua di un milione di sterline, pari a italiane lire 25,000,000.

Senza la spesa della polizia segreta, che comprende quasi altri 1500 detectives (o delegati), la Gran Brettagna per il mantenimento del Constabulary nell'interno del regno, sostiene una spesa complessiva di sterline annue 5,663,711, pari a lire italiane 141,592,775 cioè più di quattro quinti di quello che l'Italia spende pei carabinieri e per tutto il personale di pubblica sicurezza messi insieme.

III. – PROSPETTO

DEI

CARABINIERI REALI ITALIANI.

Numero degli ufficiali dei Carabinieri Rea

UFFICIALI	Comando Gener.	LEGIONI TE Ancona	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano
Comandante generale (Tenente generale)	1	—	—	—	—	—	—
Maggiori generali addetti	(*) 2	—	—	—	—	—	—
Colonnelli	—	1	1	1	1	1	1
Tenenti colonnelli	(**) 1	1	1	1	1	1	1
Maggiori	—	2	5	4	1	2	3
Capitani	3	10	13	12	6	10	13
Tenenti	3	22	23	25	12	21	29
Sottotenenti	—	8	12	5	6	9	4
Capitano medico	—	—	—	—	—	—	—
Tenente medico	—	—	—	—	—	—	—
Capitano veterinario.	—	—	—	—	—	—	—
Tenente o Sottotenente veterinario . .	—	—	—	—	1	—	—
Maggiori contabili	—	1	1	1	1	1	1
Capitano contabile	—	—	—	—	—	—	—
Tenenti contabili . . . . / Sottotenenti contabili	—	2	2	2	2	2	2
TOTALI	10	47	58	51	31	47	54
Scrivani locali	—	6	8	6	4	5	7

Per il servizio nell' interno

Capitani	—	—	—	—	—	—	—
Tenenti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	—	—	—	—	—	—

(*) Ora ne è stato tolto uno. — (**) Da moltissimi anni vi è un Maggiore.

›ortati in organico in base al bilancio 1892-93.

'ORIALI								
Napoli	Palermo	Roma	Torino	Verona	Legione Allievi	Deposito All. di Cagliari	Totale	Annotazioni
—	—	—	—	—	—	—	1	
—	—	—	—	—	—	—	2	
1	1	1	1	1	1	—	12	
1	1	1	1	1	1	—	13	
3	3	3	3	3	1	—	33	
13	14	13	11	10	8	—	136	
20	29	33	27	20	15	1	280	
8	15	6	7	8	9	1	98	
—	—	—	—	—	1	—	1	
—	—	—	—	—	1	—	1	
—	—	—	—	—	1	—	1	
—	—	—	—	—	—	—	1	
1	1	1	1	1	1	—	12	
—	—	—	—	—	1	—	1	
2	2	2	2	2	2	—	24	
49	66	60	53	46	42	2	616	
8	8	8	6	5	—	—	71	

Annotazioni

Si noti che in base all'organico fu stabilita una percentuale del 4 % in meno del numero reale figurante nei quadri.

Si è visto infatti per molto tempo, e tuttora si osserva, che alcune legioni sono state comandate da tenenti colonnelli, come ad esempio quelle di Roma, Bari, Bologna ecc.

Dicasi altrettanto dei comandi di divisioni, di compagnie, tenenze e sezioni, che per moltissimo tempo furono affidati ad ufficiali di gradi inferiori da quelli prescritti.

In Africa vi sono distaccati soltanto

N. 1 capitano
» 2 tenenti
» 1 sottotenente.

Sembra che quattro ufficiali soltanto dell'Arma siano pochini ove si consideri l'importanza politica e la vastissima zona che essi hanno l'obbligo di tutelare pel servizio di pubblica sicurezza.

›degli arsenali marittimi.

Napoli	Palermo	Roma	Torino	Verona	Legione Allievi	Deposito All. di Cagliari	Totale
—	—	—	1	—	—	—	1
1	—	—	—	1	—	—	2
1	—	—	1	1	—	—	3

Dimostrazione degli stipendi ed altri assegni fissi che vengono corrisposti agli ufficiali dei Carabinieri Reali in conformità del Regio Decreto 6 novembre 1894, N. 503. *(Dispenza 52, parte I, del Giornale militare ufficiale del 1894).*

GRADO	Numero	Stipendio annuo L.	C.	Indennità fisse per titoli diversi: Indennità di carica L.	C.	Indennità d'arma L.	C.	Indennità cavalli L.	C.	Numero ed importo delle razioni foraggio L.	C.	Totali stipendio e indenn. per anno corrisp. a ciascuno L.	C.	Spesa compless. degli stip. ed altri asseg. fissi L.	C.
Tenente Gen.	1	10673	76	2241	60	—	—	400	—	N. 4 1752	—	15067	36		
Maggior Gen.	1	8039	88	1120	80	—	—	400	—	N. 3 1314	—	10874	68		
Colonnelli .	12	6283	96	840	60	2054	80	400	—	N. 2 876	—	10455	36		
Tenenti colon.	13	4703	63	—	—	1961	40	400	—	876	—	7941	03		
Maggiori . .	31	3995	66	—	—	1774	60	400	—	876	—	7046	26	2678450	14
Capitani . .	130	2923	42	—	—	1401	—	400	—	876	—	5600	42		
Tenenti . .	263	2019	31	—	—	1027	40	400	—	876	—	4322	71		
Sottotenenti .	92	1655	05	—	—	747	20	400	—	876	—	3678	25		
Capo Musica	1	1800	—	—	—	250	—	—	—	(*) —	—	2050	—		

Annotazioni

Stipendi . . .	L.	1344321,54
Indenn. di carica	»	13449,60
Indenn. d'arma	»	626497,00
Indenn. cavalli	»	217200,00
Indenn. foraggi	»	476982,00
Totale	L.	2678450,14

Secondo la nuova legge succennata sono stati diminuiti 2 maggiori, 6 capitani e 23 ufficiali subalterni, ed il numero degli ufficiali è rimasto precisamente come appare nella 1.ª colonna della presente tabella.

(*) Le razioni foraggio vengono corrisposte a seconda dei cavalli posseduti, non superiori però al numero stabilito.

Indennità eventuali che vengono corrisposte in servizio agli ufficiali dei Carabinieri Reali italiani.

GRADO	Indennità di accantonamento		Indennità di marcia in servizio di pubblica sicurezza		Indennità di trasferta di 1.a Categoria		Indennità di trasferta di 2.a Categoria		Indennità di viaggio per le operazioni prop. spec. dell'Arma		Indennità chilometr. per servizio sulle vie ord. Per ogni chilometro		ANNOTAZIONI
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
Colonnello	3	—	5	—	10	—	5	—	4	50	(*) —	15	Nei viaggi in ferrovia viene rimborsata la spesa che si incontra cioè:
Tenente Colonnello . .	2	—	3	50	7	—	3	50	3	50	—	15	Agli ufficiali superiori quella di prima classe.
Maggiore	2	—	3	50	7	—	3	50	3	50	—	15	Agli ufficiali inferiori quella di seconda classe.
Capitano	1	50	2	50	6	—	3	—	2	50	—	10	
Tenente	1	20	2	—	5	—	2	50	2	—	—	10	
Sottotenente	1	20	2	—	5	—	2	50	2	—	—	10	

(*) Per aver diritto a questa indennità bisogna percorrere non meno di 20 chilometri al giorno.

Dimostrazione delle legioni, del numero e grado dei militari di truppa pe

TRUPPA	Comando Gener.	LEGIONI TERR Ancona	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano
A PIEDI							
Marescialli d'alloggio maggiori	—	1	1	1	1	1	1
Marescialli d'alloggio capi	—	1	1	1	1	1	1
Marescialli d'alloggio ordinari	2	74	79	60	11	74	70
Brigadieri trombettieri	—	1	1	1	1	1	1
Brigadieri	10	216	278	228	67	192	266
Vice-brigadieri	—	90	110	96	56	94	95
Carabinieri trombettieri	—	12	12	12	6	12	12
Carabinieri	6	1252	1544	1272	440	1168	1386
Allievi	—	—	—	—	—	—	—
A CAVALLO							
Marescialli d'alloggio capi	—	—	—	—	—	—	—
Marescialli d'alloggio ordinari	—	10	15	10	22	12	15
Brigadieri	—	15	26	24	78	20	32
Vice-brigadieri trombettieri	—	—	—	—	1	—	—
Vice-brigadieri	—	26	35	27	32	27	34
Carabinieri trombettieri	—	—	—	—	8	—	—
Carabinieri	—	131	209	167	453	153	215
Allievi	—	—	—	—	—	—	—
Totali	18	1829	2311	1899	1177	1755	2128
Cavalli dei Carabinieri Reali	—	182	285	228	594	212	296
Cavalli di truppa	—	—	—	—	—	—	—
Totali	—	182	285	228	594	212	296

Per il servizio nell'interno

TRUPPA	Comando Gener.	Ancona	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano
A PIEDI							
Marescialli d'alloggio ordinari	—	—	—	—	—	—	—
Brigadieri	—	—	1	—	—	—	—
Vice-brigadieri	—	—	—	—	—	—	—
Carabinieri	—	—	7	—	—	—	—
Totali	—	—	8	—	—	—	—

ati in organico in conformità della legge di bilancio per l'esercizio 1893-94.

'ORIALI								
Napoli	Palermo	Roma	Torino	Verona	Legione Allievi	Deposito All. di Cagliari	Totale	Annotazioni
1	1	1	1	1	1	—	12	
1	1	1	1	1	6	1	18	
90	110	80	65	60	5	—	780	
1	1	1	1	1	1	—	12	
205	202	227	274	205	53	3	2426	
100	148	125	88	85	45	—	1132	Trovansi distaccati in Africa
12	12	12	12	12	20	—	146	N. 7 marescialli
1464	1764	1458	1396	1090	54	2	14296	» 13 brigadieri
—	—	—	—	—	1700	50	1750	» 15 vicebrigadieri
								» 90 carabinieri
—	—	1	—	—	2	—	3	Totale N. 125
14	38	15	14	14	4	1	184	
34	40	47	15	27	28	3	389	
—	—	—	—	—	1	—	2	
30	55	33	27	21	25	—	372	
—	—	2	—	—	8	—	18	
242	476	356	143	183	32	2	2762	
—	—	—	—	—	300	50	350	
2194	2848	2359	2037	1700	2285	112	24652	
320	609	454	199	245	100	6	3730	
—	—	—	—	—	200	30	230	
320	609	454	199	245	300	36	3960	

degli arsenali marittimi.

2	—	—	2	1	—	—	5
7	—	—	9	5	—	—	22
8	—	—	13	3	—	—	24
78	—	—	101	52	—	—	238
95	—	—	125	61	—	—	289

Stipendi ed altri assegni fissi corrisp. ai milit. di truppa dei Carab. ital. in conform. della nuova legge 6 dic. 1894 N. 503.

GRADO		Stipendio Per anno L.	C.	Per mese L.	C.	Per giorno L.	C.	Indennità per spese d'ufficio ai comandanti di stazioni	Annotazioni
Arma a piedi	Maresciallo maggiore	1350	—	112	50	3	75	Una volta era fissata l'indennità annua di L. 150 ai marescialli e di L. 100 annue ai brigadieri e vice brigadieri, mentre ora sono state ridotte a circa L. 100 ai primi e L. 50 ai secondi.	Ai sottufficiali e carabinieri dell'arma a piedi viene effettuata la ritenuta giornaliera seguente: Ritenuta ordinaria di L. 0,33 al giorno idem a favore della massa generale L. 0,05 al giorno.
	Maresciallo capo	1350	—	112	50	3	75		
	Maresciallo ordinario	1134	—	94	50	3	15		
	Brigadiere	972	—	81	—	2	70		
	Vice brigadiere	846	—	70	50	2	35		Per gli allievi a piedi.
	Appuntato	702	—	58	50	1	95		Ritenuta ordinaria L. 0,18 al giorno
	Carabiniere	684	—	57	—	1	90		Massa gen. uomini L. 0,08 al giorno.
	Allievo	424	80	35	40	1	18		Ai sottufficiali e carabinieri dell'Arma a cavallo.
Arma a cavallo	Maresciallo d'allog. mag.	1587	60	132	30	4	41		Ritenuta ordinaria L. 0,53 al giorno
	Maresciallo capo	1587	60	132	30	4	41		Massa gen. uomini L. 0,05 al giorno.
	Maresciallo ordinario	1371	60	114	30	3	81		idem cavalli L. 0,06.
	Brigadiere	1209	60	100	80	3	36		Per gli allievi a cavallo:
	Vice brigadiere	1054	80	87	90	2	93		Ritenuta ordinaria L. 0,33 al giorno.
	Appuntato	921	60	76	80	2	56		Massa gen. uomini L. 0,08 al giorno.
	Carabiniere	903	60	75	30	2	51		Massa cavalli L. 0,35 al giorno.
	Allievo	622	80	51	90	1	73		Ai sottufficiali in debito di massa viene effettuata una ritenuta giornaliera di L. 0,20, ed ai carabinieri indistintamente di L. 0,10.

È meritevole di molta riconoscenza l'onorevole Ministro della guerra Mocenni per il soprassoldo progressivo concesso colla nuova legge ai sottufficiali raffermati dal quinto al quattordicesimo anno di servizio.

Indennità eventuali fissate ai sottufficiali e carabinieri italiani per servizi speciali dell'Arma, dei privati ecc.

Indennità di marcia per motivi di servizio.

Ai sottufficiali e carabinieri L. 1,50 al giorno, agli allievi L. 0,20 al giorno.

idem. L. 1,50 al giorno per servizio di pubblica sicurezza, agli allievi L. 0,25 al giorno.

Indennità di trasferta.

Ai sottufficiali e carabinieri L. 1,00 al giorno, agli allievi L. 0,50 al giorno.

Indennità di missione per servizio isolato nell'estero.

Ai sottufficiali e carabinieri L. 10,00 al giorno, agli allievi L. 10,00 al giorno.

Indennità di accantonamento.

Ai sottufficiali e carabinieri L. 0, 60 al giorno, agli allievi L. 0,10 al giorno.

Indennità per supplemento assegno per la razione foraggio.

Ai sottufficiali e carabinieri dell'arma a cavallo: per missione L. 2,00; per pernottazione L. 0,30; in marcia L. 0,30; per servizio di P. S. L. 0,30.

Indennità per trasporto bagaglio per un percorso non inferiore a 10 chilometri.

Ai sottufficiali e carabinieri indistintamente L. 0,50 al giorno.

Ai marescialli comandati ad assistere alle operazioni di leva in luogo di ufficiali L. 3,50 (prima però erano L. 5,00 al giorno).

Ai sottufficiali e carabinieri comandati di scorta d'onore o con commissari di leva L. 1,50 al giorno (prima erano L. 2,00).

idem. per la requisizione di cavalli . . .	L.	2,00
idem. di scorta ad ufficiali della R. Marina con fondi	»	2,00
idem. agli esattori ed ai loro messi per esazione di tasse	»	2,00
idem. assistenza agli uscieri giudiziari . .	»	2,00
idem. d'accompagnamento di convogli di polvere	»	1,50
idem. per servizio di guida a cavallo . .	»	0,40
idem. per accompagnamento di reclute e di prigionieri di guerra	»	1,50
idem. agli arsenali e stabilimenti marittimi	»	0,40
idem. di guardia di sicurezza nell'interno della residenza	»	3,00
idem. fuori della residenza	»	5,00
idem. di scorta alle autorità sulle spese di un contabile o contumacio	»	3,00
idem. di traduzione richiesta da detenuti .	»	5,00

Ai sottufficiali e carabinieri di scorta di sicurezza individuale ad autorità e privati	L.	5,00
idem. di assistenza ai balli privati nella residenza	»	3,00
idem. fuori della residenza	»	5,00
idem. per assistenza ad atti esecutivi nell'interno della residenza	»	3,00
idem. fuori della residenza	»	5,00
idem. per l'arresto di un fuggitivo dalle carceri	»	10,00
idem. di un contumace condannato da 1 a 5 anni	»	6,00
idem. di un condannato alla galera da 5 a 10 anni	»	10,00
idem. da 10 a 20 anni	»	15,00
idem. da 20 anni in su	»	30,00
idem. di un contumace alla galera perpetua	»	30,00
idem. di un condannato a morte	»	40,00
idem. di un fuggitivo dalle galere	»	50,00
idem. di un disertore e renitente dell'esercito e della marina	»	20,00
idem. in tempo di guerra	»	40,00

Riepilogo.

In base alla relazione dell'onorevole Pais sul bilancio della guerra — capitolo dei Carabinieri Reali — la spesa era fissata a L. 22,540,900 per l'anno 1894-95.

Ora però colla nuova legge che fissa il numero degli ufficiali a 542 e coll'abolizione di un maggior

generale, colla riduzione delle razioni foraggio, con moltissime altre restrizioni e col numero reale esistente di 21000 uomini di truppa, l'Arma dei Carabinieri Reali costa precisamente al paese la somma annua di 20,000,000 di lire; mentre la nostra vicina Francia, come appare dal prospetto dimostrativo, spende annualmente per la gendarmeria franchi 36,574,200, e di anno in anno aumenta la spesa, poichè aumentano sempre più le brigate nella Legione d'Africa, in quella di Marsiglia, di Parigi e nella Gendarmeria marittima.

L'Inghilterra a sua volta (vedasi prospetto) per il Corpo del Constabulary spende annualmente la cospicua somma di L. 141,592,775, cioè quattro volte di più di quanto spende l'Italia per il Corpo dei Carabinieri, delle guardie di P. S. (o di città, secondo le nuove disposizioni), personale inferiore e superiore della questura e relativo fondo per le spese segrete, fissato in un milione di lire.

Eccone la dimostrazione.

Fondo stanziato per far fronte alle spese segrete di P. S. . . . . L.	1,000,000
Per numero 6 questori di 1.ª classe . . »	42,000
» 7 » 2.ª » . . »	42,000
» 20 ispettori di 1.ª classe . »	100,000
» 30 » 2.ª » . »	135,000
» 50 » 3.ª » . »	200,000
Segue . . . L.	1,519,000

	Riporto	L.	1,519,000
Per numero	70 ispettori di 4.ª classe . .	»	245,000
»	120 vice ispettori di 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª classe	»	265,000
»	1381 delegati di 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª classe	»	2,926,000
»	149 uscieri di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe	»	141,800
»	105 marescialli	»	157,500
»	200 brigadieri	»	260,000
»	305 sotto brigadieri . . .	»	366,000
»	600 guardie scelte . . .	»	690,000
»	3640 guardie	»	4,004,000
»	150 allievi	»	112,500
	Totale . .	L.	10,686,800
Spesa per l' Arma dei Carabinieri Reali		»	20,000,000
	Totale complessivo . .	L.	30,686,800

Appare quindi con chiarezza che l'Italia, fra il servizio di polizia ed il corpo dei carabinieri, spende quasi 6 milioni di meno all'anno di quel che spende la Francia per la sola gendarmeria; ed in confronto del corpo dei policemen inglesi, l'arma dei Carabinieri Reali costa sette volte di meno di spesa all'anno.

Le stazioni dei carabinieri in Italia sono numero 3236; le brigate della gendarmeria francese sono numero 4138, cioè 902 di più delle stazioni dei carabinieri italiani, senza contare che la Francia ne ha di

più numero 222 per la Tunisia e 85 per la Gendarmeria coloniale.

Come risulta dalla seguente tabella, sia per il numero degli abitanti, che per la lunghezza e sviluppo del litorale, in Italia vi è un numero di carabinieri e di stazioni, molto più inferiore a quello dei gendarmi francesi e dei policemen inglesi.

ABITANTI del Regno	Per ogni chilometro quadrato abitanti	Superficie del Regno chilometri quadrati	Lunghezza del Regno chilometri	Larghezza del Regno chilometri	Lunghezza della Costa del Regno chilometri	Provincie del Regno	NAZIONE	ANNOTAZIONI
31,000,000	108	286,588	1,345	200	6,341	69	Italia	In confronto della popolazione, l'Italia ha un maggior numero di abitanti per ogni chilometro quadr. di quello che non hanno la Francia e l'Inghilterra, come ha pure una lunghezza del regno e della costa di gran lunga superiore a queste altre due nazioni, sebbene la larghezza sia inferiore a quella degli altri due regni.
38,343,192	71	528,876	1,158	978	2,414	86	Francia	
38,750,000	120	314,628	900	400	3,000	57	Inghilterra	

Ho già dimostrato il progressivo aumento che di anno in anno è stato fatto nei componenti la gendarmeria francese fin dalla sua origine. Si noti ora l'aumento nei componenti il Corpo del Constabulary inglese negli ultimi 12 anni.

Anni	1882	1883	1884	1885	1886
I componenti erano	20247	20528	20709	21113	21196
Anni	1887	1888	1889	1890	1891
I componenti erano	21657	21764	22269	22701	23286
Anni	1892	1893	1894		
I compenenti erano	23687	23790	24000.		

Nel 1882 la popolazione inglese era di 22240475. Nel 1892 ascendeva a 32850700, ed ora arriva meravigliosamente a 38750000, non compreso Malta e Gibilterra suoi possedimenti d'Europa: la sola capitale, Londra, forma la popolazione di più di 5 milioni di abitanti.

È evidente quindi come dal 1882 a tutto il 1894 siano stati aumentati in media ogni anno 312 componenti nel Corpo del Constabulary inglese.

Si tenga poi ben presente che mentre in Inghilterra coll'aumento vistoso della popolazione, si aumenta pure il personale dei policemen, e per conseguenza il bilancio, i crimini e i delitti (che in verità sono stati sempre ristrettissimi in quella civilissima nazione), da moltissimi anni sono venuti sempre diminuendo.

Dicasi altrettanto della Francia, dove, sebbene la

popolazione vada enormemente diminuendo, come i crimini e i delitti che vanno sempre più assottigliandosi, cresce però la smania della colonizzazione e della grandezza della potenza francese, e quindi anche la necessità d'aumentare tutti gli anni il corpo della gendarmeria, come abbiamo visto dal sunto storico.

Da noi invece, che per l'aumento della popolazione possiamo rasentare l'Inghilterra, e che anche noi pei nostri interessi dobbiamo sorvegliare una grandissima zona in Africa, e tenere sott'occhio i numerosi nemici interni ed esterni del nostro paese, si pretende di decimare la più utile e potente istituzione, qual'è quella dei Carabinieri Reali. Ed è strano a dirsi, che ciò vien predicato e sostenuto da giornali militari e da persone che si qualificano amiche dell'Arma dei Carabinieri e patriote, appunto nei momenti più tristi e turbolenti, in cui il corpo dei Carabinieri spiega la sua più potente sfera di azione contro un maggior numero di delinquenti, di reazionari e rivoltosi, di volgari grassatori ed assassini; quando appunto le più commoventi orazioni di dotti ed esimii magistrati vengono a dimostrare la spaventevole recrudescenza di crimini e di delitti nella nostra patria.

Nell'ultima inaugurazione dell'anno giuridico, quasi tutti gli oratori delle Corti d'assisi e dei tribunali d'Italia, hanno dimostrato che i reati di sangue, di furto, contro l'ordine delle famiglie, l'ordine pubblico e la sicurezza dello stato, nell'anno 1894 sono stati in maggior aumento degli altri anni. E nel dimostrare ciò, con dolore ed amarezza la maggior parte di co-

desti dotti magistrati espressero sfavorevoli giudizii contro la stampa, dicendo che col pretesto di predicare l'amore e il benessere, essa eccita all' odio, alla sconcordia e provoca delitti.

Alcuni di essi hanno raccomandato lo studio onde ingentilire il culto della famiglia, e formare il carattere e l'educazione delle popolazioni italiane.

È solo con ciò che da qui ad alcuni anni noi potremo gloriarci nel leggere le statistiche giudiziarie, nelle quali troveremo diminuiti del 90 per cento i crimini e i delitti. Ma fintanto che le orde brigantesche infestano e terrorizzano l'isola di Sardegna, la Sicilia e le Calabrie, fino a che le sette anarchiche sobillate e capitanate da camuffati patrioti non ritroveranno il loro retto sentiero, fino a tanto che la studiata denigrazione da parte di politicanti detrattori e di giornalisti prezzolati con oro ignoto, non cesserà di istigare il proletario per incitarlo all' odio di classe, si renderà indispensabile di mantenere fermo l'organico dell' Arma dei Carabinieri Reali, di aumentarne possibilmente il numero e creare nuove stazioni, imperocchè, malgrado il momentaneo squilibrio finanziario, l'Italia ha ragione di mantenere forte, salda e rispettata tale istituzione più di quello che la Francia e l'Inghilterra fanno per le loro altre due istituzioni assimilate, per i cui componenti pagano con lusinghiera soddisfazione, sebbene quei funzionari non siano obbligati di mettere a repentaglio continuamente la loro esistenza, come i nostri poveri carabinieri.

